Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 5 Maggio 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 50	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-946 / 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca; » — «Seguendo la Cronaca» —; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Due Re a colloquio sul Danubio

durante il convegno della Piccola Intesa

Bucarest, 4 notte.

Re Alessandro di Jugoslavia e Re Carol di Romania si sono oggi incontrati sul Basso Danubio. Re Carol era partito ieri per Timisoara (Temesvar), dove ha trascorso la notte. In sua compagnia si trovava il Presidente del Consiglio Jorga.

Stamane Re Carol ed il Capo del suo Governo hanno raggiunto, da Ursova, Drencova; e lì si sono incontrati con Re Alessandro di Jugoslavia, giunto nottetempo a bordo del suo yacht scortato da due monitori.

I due Sovrani hanno fatto una escursione sul Danubio che è durata circa un'ora, a bordo di un canotto a motore pilotato dallo stesso Re Carol. Sullo svolgimento di questa conversazione non si danno particolari; soltanto si dice che il colloquio fra i due cognati (come è noto, il Re di Jugoslavia ha sposato una sorella di Re Carol) ha avuto carattere assolutamente amichevole.

Dopo una colazione a bordo dello yacht reale jugoslavo, Re Carol è sceso a terra a Trencova, salutato dai cannoni dei due monitori jugoslavi.

Secondo il giornale Diminieata al seguito di Re Alessandro si trovava il Presidente del Consiglio generale Pera Zivkovic; il quale, mentre i due Sovrani compivano la gita sul Danubio, è rimasto a Ursova; dove ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio romeno Jorga.

E' facile immaginare quanta sensazione abbia prodotto a Bucarest la notizia dell'incontro dei due Re, tanto più che l'incontro avviene giusto mentre si svolge la Conferenza della Piccola Intesa.

Re Carol e Re Alessandro non si erano più incontrati da molti anni, e questo abboccamento è avvenuto senza che trapelasse in pubblico nessuna notizia circa la sua preparazione.

Il Presidente del Consiglio Jorga era partito ieri per Temesvar, annunziando che andava a compiere un'inchiesta circa le condizioni dell'amministrazione statale.

Fra l'altro, proprio a Temesvar egli, ieri, deplorò con aspre parole il lusso eccezionale col quale sono addobbati gli uffici del palazzo del Governo.

L'automobile di servizio del Governatorato gli sembrò troppo fastosa, e ne ordinò l'immediato invio a Bucarest.

Jorga ha poi disposto affinchè da Bucarest parta per Temesvar un ispettore incaricato di procedere ad un controllo della locale amministrazione finanziaria.

Probabilmente, il viaggio d'ispezione compiuto dal Capo del Governo a Temesvar deve avere servito di pretesto per l'incontro che si preparava fra Re Alessandro e Re Carol.

Secondo altre contraddittorie notizie, non sarebbe stato il generale Pera Zivkovic ad accompagnare Re Alessandro, bensì il Ministro della Real Casa Jeftic.

Questi informatori aggiungono che la ragione del colloquio sarebbe stata di carattere affatto privato. Il Re Carol era poi accompagnato, oltre che dal Presidente del Consiglio Jorga, dal Ministro della Guerra Stefanescu, il quale ieri si era trovato a Temesvar per una festa militare.

Ora, per privata che abbia potuto essere la questione della conversazione, la presenza a Ursova di così autorevoli membri di Governo, non può essere ritenuta di natura assolutamente casuale.

Zoll-Union e dazi preferenziali

Vienna, 4 notte.

La Conferenza della Piccola Intesa, inauguratasi a Bucarest ieri, terminerà i suoi lavori domani mattina. Alla seduta di oggi hanno assistito, oltre ai Ministri degli Esteri Marinkovic, Benes e Ghika, il Ministro dell'industria e commercio romeno, Manoilescu, ed il suo collega delle finanze Argentoianu.

Il programma della giornata comprendeva il problema dell'unione doganale austro-tedesca e la questione dei dazi preferenziali. Per primo il dott. Benes ha esposto il suo punto di vista, sia nei riguardi politici che in quelli economici, ed ha quindi illustrato anche i piani di Briand.

Dopo uno scambio di vedute, al quale hanno preso parte Argentoianu, Manoilescu, Marinkovic e Ghika, si è terminato col constatare — dice il solito comunicato ufficioso — la piena concordia dei tre Stati della Piccola Intesa anche in merito all'ulteriore attitudine da osservare. La concordia si sarebbe dimostrata perfetta, specialmente nella questione dei dazi preferenziali.

Il semplice fatto che nella seduta odierna sono intervenuti i Ministri del commercio e delle finanze, dimostra come, da parte romena, si siano tenuti a precisare i particolari punti di vista. La Zoll-Union, come si vede, è l'unico tema del quale questa volta a Bucarest si sia discusso: la questione del «dumping» russo sarà forse trattata appena di sfuggita. E per la prima volta si assiste allo spettacolo di una Conferenza della Piccola Intesa nella quale non si parla nè dell'Ungheria, nè del pericolo di restaurazione absburgica a Budapest, nè della Bulgaria. Parlare dell'Ungheria, dopo che Re Carol ha mandato a Budapest, or sono poche settimane, suo fratello Nicola, che ha avuto col Reggente Horty e con associazioni magiare contatti di una cordialità, la quale autorizza a credere in un mutamento di rotta, sarebbe stato inopportuno, se non impossibile addirittura; e parlare della Bulgaria, il cui pacifismo sfida perfino le provocazioni di Belgrado, sarebbe stato ozioso, se non grottesco.

Si parla, perciò, dell'Unione doganale austro-tedesca e a Bucarest, ieri sera, ha destato una certa impressione il colloquio che il dott. Benes ha avuto col Ministro di Francia Puaux, il quale osserva e guida.

Ma l'influenza che la Francia stavolta può esercitare ha chiari limiti, segnati dalla diversità degli interessi dei suoi tre piccoli alleati.

Ritornando su questo cardinale punto oggi il *Kurentul* scrive:

«Il nuovo problema trattato fra gli Stati della Piccola Intesa consiste nell'attitudine da assumere di fronte all'alleanza doganale austro-tedesca. Gli interessi economici della Romania e della Jugoslavia coincidono, giacchè i due Stati sono entrambi paesi agrari e verrebbero ugualmente danneggiati dalla distruttiva concorrenza del «dumping» russo. La Cecoslovacchia, invece, è uno Stato che, oltre ad avere agricoltura ha pure industria; però mira a conferire alla sua economia nazionale carattere industriale. La Cecoslovacchia contempla il trattato doganale austro-tedesco da un punto di vista ben differente da quello della Jugoslavia e della Romania. Questi due ultimi Stati hanno ben poco da temere da una grande organizzazione industriale tedesca. Certo che il dott. Marinkovic dà prova di un sano senso della realtà; in quale modo però gli interessi industriali della Cecoslovacchia possano essere conciliati con gli interessi spiccatamente agrari della Romania e della Jugoslavia, questo è il punto sul quale la Conferenza della Piccola Intesa deve decidere».

Un giornale austriaco, ponendo mente a tanti dettagli, dice essere facile provare che la Piccola Intesa non ha più ragione di esistere, non avendo essa voluto fare concessioni di sorta all'evoluzione politica in Europa e non avendo voluto riconoscere — Praga, soprattutto — che la storia mondiale non è finita col 1918, e che l'esito della grande guerra non può aver creato un assetto definitivo: una politica di negativismo incondizionato, alla lunga, non può fruttare successi. E il giornale ricorda che una volta Mussolini, parlando della Piccola Intesa, ha detto avere essa carattere negativo, più che positivo:

«La frase del Duce è vecchia di tre anni — aggiunge — ed è stata pronunziata durante un dibattito parlamentare alla vigilia di una conferenza dei tre Ministri degli Esteri dei Paesi alleati; ma ugualmente bene potrebbe essere stata detta ieri, rispondendo essa a verità, tale e quale come allora, giacchè nel frattempo nulla è avvenuto che la possa smentire».

Le ultime informazioni che si hanno qui sullo svolgimento delle odierne conversazioni sono molto contraddittorie: mentre da una parte si assicura che fra gli Stati della Piccola Intesa si è realizzato l'accordo perfetto nella questione dell'unione doganale austro-tedesca, da altra fonte si afferma che Argetoianu ha spiegato nel suo discorso che la Rumenia dal punto di vista politico, è completamente solidale con i suoi alleati ma che dal punto di vista economico non può fare sua l'attitudine della Cecoslovacchia.

I. Z.

Le pretese egemoniche della Francia

denunciate dalla stampa tedesca

Berlino, 4 notte.

Il discorso tenuto ieri dal Presidente del Consiglio francese ha provocato molta impressione a Berlino, dove l'ufficiosa Agenzia Wolff ha immediatamente pubblicato un comunicato, abbastanza aspro, nel quale sono riaffermati i noti argomenti del Governo tedesco, secondo cui l'accordo doganale con l'Austria, ben lungi dal turbare le relazioni europee, come afferma il Presidente del Consiglio francese, serve anzi da primo passo alla ricostruzione economica secondo le idee di Briand.

L'ufficiosa «Germania» scrive stasera a tale proposito che Laval precisamente come Benes, non si dà nemmeno la pena di dimostrare le sue affermazioni, come quella della incompatibilità dell'unione doganale coi trattati vigenti, ma si limita a dire che l'accordo è inconciliabile con la dignità della Francia.

Secondo l'organo del Centro, più che di dignità si dovrebbe parlare di pretese egemoniche della Francia, la quale non può oggi ammettere che voli in Europa una foglia senza il beneplacito del Quai d'Orsay.

«Ciò è tanto vero — osserva il giornale — che Laval non esita a accennare ai mezzi di cui dispone la Francia per sostenere quelle pretese, tanto che si potrebbe domandargli se crede di vivere ancora nel 1914, senza avvedersi di tutto quello che è avvenuto nel frattempo: per esempio la Società delle Nazioni, il Trattato di Locarno, e il patto Kellog.

Un commento analogo è fatto dalla autorevole «Boersen Zeitung» la quale aggiunge che il discorso di Laval dimostra come la politica francese continui nei suoi tentativi di influenzare la conferenza europea, e la sessione del Consiglio della Società delle Nazioni a Ginevra. In sostanza il Presidente del Consiglio non fa che ripetere quanto ha già detto Doumergue nel suo ultimo discorso, distinguendosi per la sua particolare aggressività.

Il Governo francese ha dovuto assistere alla bancarotta subita dall'idea paneuropea di Briand, ed ora gli tocca vedere che l'odiata Germania, insieme con la tanto disprezzata Austria, sono decise a battere l'unica via possibile per ricondurre al risanamento dell'Europa, e cioè la via dei trattati regionali.

L'accordo navale

La consegna della Nota italiana

Roma, 4 notte.

(A. S.) Come è noto la risposta italiana è stata trasmessa a Parigi e, per conoscenza, a Londra. Non c'è nulla da aggiungere alle indiscrezioni apparse in questi giorni. Il testo del nostro documento non sembra che verrà per ora pubblicato, come non sono state pubblicate precedentemente nè la nota francese, nè la risposta britannica. Dai commenti dei giornali parigini parrebbe che la Francia sia irrigidita nella difesa del suo assurdo punto di vista; però gli organi responsabili della politica di quel Paese non si sono pronunciati, tanto è vero che il Presidente del Consiglio, signor Laval, non ha fatto accenni, nel suo discorso di ieri, all'accordo navale. Diplomaticamente i ponti non sono interrotti, e con tutta probabilità la nuova fase che deve avere un numero di serie molto elevato dei negoziati, si avrà a Ginevra in occasione delle riunioni per il Comitato paneuropeo, e per il Consiglio della Società delle Nazioni.

Ai giornali di oltre Alpe, per non seguirli sur un terreno polemico che essi gradirebbero molto per cercare di evitare i termini essenziali del contrasto di cui il Governo del loro Paese porta intera la responsabilità, osserveremo soltanto che l'accordo del primo marzo fu un accordo bilaterale, con sacrifici e con rinuncie reciproche: che quindi l'Italia non fece la parte di profittatrice a danno di nessuno, poichè consentì a concessioni rilevanti rispetto al suo programma, sia dal lato generale (rinvio ad altra epoca della questione di principio della parità navale), sia dal lato tecnico (accettazione della assegnazione del tonnellaggio per categorie); che infine qualora tali fossero state le richieste francesi, quali si rivelano oggi, mai e poi mai avremmo approvato un accordo che avrebbe consacrato una inferiorità assoluta, sia di quantità che di qualità.

La stampa francese crede di avere il coltello dalla parte del manico facendo capire, fra le righe, che il Tesoro francese è ricco per alimentare delle costruzioni che ci distanzino sempre più; a parte le valutazioni politiche che si presentano ovvie, e a parte la capacità di uno sforzo che la nazione italiana accetterebbe sempre con fermezza, quando si tratti della dignità e della sicurezza della Patria, noi rispondiamo che in ogni modo è preferibile una inferiorità che ci assicuri la piena libertà della costruzione di tipi di navi, e della conseguente formazione di squadre. L'incognita della flotta italiana per un deprecabile conflitto futuro, forse così diventerebbe maggiore.

La legge marziale proclamata in tutto l'Egitto

Sei morti, 46 feriti e centinaia di arresti - Si prevede la sospensione delle elezioni e si attende un'azione conciliativa inglese

Cairo, 4, notte.

Gli avvenimenti in Egitto stanno prendendo una piega drammatica, come del resto avevamo previsto già l'altro giorno non appena erano scoppiati i primi disordini e s'avevano avuti i primi feriti in uno scontro tra polizia e seguaci di Nahas Pascià.

Oggi il Governo rende noto che il Consiglio dei Ministri, che ha avuto luogo stanotte, dopo un lungo colloquio che il Presidente del Consiglio Sidky Pascià aveva avuto col Sovrano, ha deciso di proclamare la legge marziale in tutto il paese.

Mobilitazione generale

Provvedimento che sottolinea di per se stesso la gravità del momento che attraversa il paese. Coloro come noi che conoscono di quali forze disponga il partito wafdista, di quale prestigio disponga il suo capo Nahas Pascià, la decisione del Governo non riesce improvvisa. Ormai a Sidky Pascià non rimaneva che creare una situazione eccezionale per tentare di frenare l'attivismo wafdista in marcia. I morti, i feriti, gli arresti di ieri erano sintomo non trascurabile di una situazione che si andava aggravando di giorno in giorno, e che il Governo non poteva fronteggiare con i mezzi normali che aveva a sua disposizione. Per questo il Governo ha deciso la proclamazione della legge marziale, e ha mobilitato polizia e truppe in tutto il territorio del Regno.

Come accennavamo i giorni scorsi, si prevede un rinvio delle elezioni generali, mentre si prevede, di ora in ora, un intervento inglese che permetta di risolvere la situazione estremamente tesa fra il Governo ed i partiti, specie dopo il tragico e sanguinoso conflitto di ieri a Beni Suef.

Si conferma che in tale conflitto, oltre ai 6 dimostranti morti, e ai 26 feriti, vi sono da segnalare anche 20 agenti di polizia feriti, di cui due gravi. Sinora non risulta che qualche europeo sia rimasto ferito.

Il Presidente del Consiglio, Sidky Pascià, subito avuta notizia telefonica del conflitto avvenuto tra i wafdisti e gli agenti dell'ordine, aveva inviato a Beni Suef — cioè sul luogo dello scontro sanguinoso — numerose forze di polizia, e questo allo scopo di impadronirsi di Nahas Pascià e dei suoi seguaci e di trasportarli al Cairo per essere interrogati dal Tribunale speciale.

I contingenti di polizia inviati dal Presidente del Consiglio trovarono il capo wafdista — Nahas Pascià — in una località della provincia di Giza, a metà strada tra Cairo e le grandi piramidi, che distano una trentina di chilometri dalla capitale.

Appena i poliziotti scorsero il capo wafdista da essi ricercato, gli comunicarono che essi avevano l'ordine di tradurlo davanti al Tribunale.

Nahas pascià rispose calmissimo: «Con grande piacere!». Allora i poliziotti hanno trasportato al Cairo in automobile, il capo wafdista, traducendolo subito davanti al Tribunale. Non si era ancora incominciato il suo interrogatorio che subito sopraggiungevano molti suoi partigiani e affermavano di essere stati col loro capo durante lo scontro avvenuto a Beni Suef; e perciò reclamavano di poter testimoniare su quanto era colà accaduto.

Soltanto all'alba di stamane gli undici capi wafdisti e liberali arrestati e interrogati dal Tribunale, sono stati messi in libertà. I parenti degli arrestati avevano inviato loro viveri e coperte, paventando che dovessero essere trattenuti nelle carceri.

Il congresso wafdista vietato

Il Governatore del Cairo ha oggi vietato la riunione del Congresso Nazionale, convocato per domani dai wafdisti.

La polizia ha operato stanotte e oggi perquisizioni nelle varie sedi della capitale e del regno dei partiti wafdisti e liberale e presso i giornali dei partiti stessi, nonchè nelle case di personalità dei due su accennati partiti.

L'inchiesta sul conflitto di Beni Suef continua. A Cairo si temono nuovi e più gravi conflitti.

Un comunicato ufficiale intorno allo scontro sanguinoso di ieri dice che la polizia ha dovuto sparare sulla folla per legittima difesa. Da parte wafdista si afferma invece che i wafdisti erano disarmati, e non minacciarono affatto i poliziotti, che volevano impedire la legale dimostrazione anti-elezionistica.

All'ultima ora si viene a sapere che il numero dei morti negli scontri di ieri è salito da quattro a sei, e che si sono arrestate 124 persone.

Da parte ufficiale si lascia oggi, dopo un nuovo interrogatorio di Nahas Pascià, chiaramente comprendere che se l'inchiesta iniziata dimostrerà che Nahas Pascià intende realmente creare un movimento di rivolta contro il regime attuale, egli sarà tratto in arresto con tutte quelle persone che si troveranno direttamente coinvolte in quello che il Governo crede ormai essere un completo ordito da Wafd per determinare un intervento dell'Inghilterra in Egitto.

Questo è il convincimento del Presidente del Consiglio Sidky pascià, ed egli ha oggi dichiarato che Nahas e il suo alleato Mahmud, invece di opporsi al Governo e alle elezioni legislative, intendono creare in Egitto dei disordini talmente allarmanti da rendere inevitabile un intervento militare dell'Inghilterra.

Se questo sarà dimostrato Nahas verrà arrestato, e tradotto dinanzi alla Giustizia per rispondere del reato di tradimento.

L'inchiesta della magistratura si prevede ad ogni modo che sarà di lunga durata.

Altri energici provvedimenti saranno introdotti dal Governo entro i prossimi giorni, per impedire in modo assoluto ogni attività wafdista.

Sidky pascià annunciò stasera che a Beni Suef sono stati inviati rinforzi di truppe, e che la calma è tornata in città.

A. R.

Il Ministro Grandi

rappresenterà l'Italia a Ginevra

Ginevra, 4 notte.

Il 15 maggio avrà inizio la riunione della commissione di studio per l'unione europea. Il 18 maggio si aprirà la 63.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Tra le questioni poste all'ordine del giorno del Consiglio figurano le seguenti di maggiore importanza:

Preparazione della Conferenza generale del disarmo del 1932; protocollo austro-tedesco per lo stabilimento di una unione doganale tra l'Austria e la Germania; credito agricolo, ed esame del rapporto che farà al riguardo il comitato finanziario al Consiglio; assistenza al Governo della Liberia; esame della richiesta del Governo germanico relativa alla questione di Memel; esame delle relazioni polacche-lituane; questioni varie di minoranza; rapporto sul comitato speciale per un progetto di convenzione generale sui mezzi per prevenire la guerra; rapporti sulle questioni della tratta; della protezione dell'infanzia del traffico dell'oppio, della schiavitù; rapporto a Danzica, oltre a numerose altre questioni di carattere politico tecnico ed amministrativo.

Fra le questioni poste all'ordine del giorno della commissione di studio per l'Unione europea vi saranno, oltre quella della organizzazione e metodi di lavoro della commissione, le questioni relative al progetto di Unione doganale austro-tedesca, alla crisi economica mondiale all'annunciato progetto francese di organizzazione economica europea.

L'Italia sarà rappresentata, tanto alla sessione prossima del Consiglio, quanto alla commissione di studio per l'Unione europea, dal Ministro degli Esteri on. Dino Grandi. Secondo delegato per le questioni economiche che verranno in discussione davanti alla commissione di studio per l'Unione europea, sarà il senatore Giuseppe De Michelis.

La drammatica avventura del Matto Grosso

nell'impressionante racconto del tenente Di Robilant

Il motorista Quaranta si è ucciso in un'ora di disperata follia

(PER CABLOGRAMMA DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

San Paulo, 4 notte.

Il tenente Edmondo Di Robilant è giunto ieri, come già vi abbiamo riferito, a San Paulo.

Poichè si era diffusa in città la voce che il valoroso aviatore non avrebbe proseguito il viaggio da Arris a San Paulo, a causa del suo stato di salute, onde poter essere i primi ad avvicinarlo, gli siamo mossi incontro sino a Botucato, piccola città dello Stato di San Paulo, nota per le sue ricche piantagioni di caffè, distante da quest'ultima circa 300 chilometri.

Abbiamo potuto avvicinare in treno il tenente Di Robilant, col quale abbiamo quindi fatto insieme il percorso Botucato-San Paulo.

Lo spirito saldo, il corpo infermo

Malgrado le voci corse, l'aviatore piemontese era in ottime condizioni morali, per nulla depresso dai terribili disagi della tragica marcia attraverso la foresta. Soltanto egli era ancora vivamente commosso per la misera fine del motorista Quaranta. Le condizioni fisiche invece dell'aviatore risentivano ancora degli stenti subiti. Malgrado le cure apprestategli in primo tempo dai componenti la spedizione di soccorso, e quindi dai medici di Città Presidente Epistacio, numerose piaghe sul suo corpo non sono ancora del tutto cicatrizzate e le membra risentono dei gonfiori prodotti dall'anemia procuratagli dalla pessima e rara nutrizione e dalle febbri palustri.

Il tenente Di Robilant ha compiuto il viaggio in compagnia degli aviatori brasiliani tenenti Fontanella e Mello; il quale ultimo, com'è noto, fu il primo ad avvistare nella radura della foresta del Matto Grosso il velivolo Fiat A. S. 1, permettendo così di orientare con più precisione le ricerche attorno alla zona di atterraggio dell'aeroplano.

Sono anche in compagnia del pilota piemontese l'aviatore italiano Tobaldi, il vice-Console italiano dottor Serafini, e il figliuolo del Governatore vaticano e Agente consolare d'Italia, Schreider, i tre che, com'è noto, organizzarono le carovane fluviali e terrestri di soccorso, con le quali batterono infaticabilmente, con febbrile tenacia, per lunghi giorni, le rive boscose del Paranà e del Paranapanema.

Proseguendo insieme verso San Paulo, malgrado che il tenente Di Robilant volesse serbare un doveroso riserbo, circa la sua odissea, prima di aver redatto la relazione ufficiale per i suoi superiori, attraverso la nostra amichevole conversazione, durante le lunghe ore di viaggio passate in sua compagnia, ci è possibile ricostruire minuziosamente le varie fasi dell'avventura, che tanta eco ha destato nelle popolazioni e nella stampa americana ed europea.

Nel vortice della bufera

Il tenente Di Robilant è partito da San Paulo, come già dicemmo nei giorni passati, il 12 aprile scorso, alle 6,35, a bordo dell'apparecchio da turismo Fiat A. S. 1, in compagnia del motorista-meccanico monregalese Mario Quaranta. L'aviatore italiano aveva intenzione di saggiare, per conto dell'aviazione civile brasiliana, le condizioni di volo della regione del Matto Grosso, allo scopo di procedere quindi alla costituzione di una regolare linea aerea che avvicinasse sensibilmente le enormi distanze che separano le coste del Brasile dalle immense regioni dell'interno.

Infatti, data la natura accidentata, boscosa e del tutto vergine al passo dell'uomo, che caratterizza la zona centrale del Matto Grosso (in brasiliano Matto Grosso significa Grande Foresta), non esistono vie di comunicazione, salvo quelle naturali del corso del fiume Paranà e dei suoi numerosi affluenti.

Il Matto è, con la regione attraversata dal Rio delle Amazzoni, la unica parte inesplorata del mondo, a prescindere da alcune zone dell'Africa centrale, chiusa al passo dell'uomo, salvo a qualche raro pioniere e ad alcune tribù di indiani, che però costruiscono le loro capanne lungo le rive dei fiumi.

Iniziato il volo diretto a Cuyaba nel Matto Grosso, dopo quattro ore, in conseguenza delle difficili condizioni atmosferiche che gli impedivano di tenere la rotta, il tenente Di Robilant mentre tentava di prendere inutilmente quota, onde cercare di trovare un po' di calma negli strati superiori dell'atmosfera, venne sorpreso da un violento tornado, una di quelle tremende burrasche che contrassegnano le zone centrali e meridionali brasiliane.

Nel mistero della jungla

Malgrado gli infiniti e inauditi tentativi fatti di poter resistere alla tempesta, alla quale il Fiat A. S. 1 teneva testa in modo meraviglioso, infine dovette cedere dinanzi alla cieca violenza delle forze della natura e deviare in rotta del piccolo velivolo verso sud, ai confini dello Stato di Paranà.

L'aviatore italiano sperava di poter riprendere la direzione del volo verso Cuyaba, malgrado la deviazione subita, quando venne improvvisamente sorpreso dalla mancanza di benzina. Il carburante infatti era venuto meno in seguito al consumo avvenuto durante il tempo in cui il Di Robilant aveva invano cercato di tenere testa al temporale.

Le condizioni di questo atterraggio forzato si dimostravano quanto mai ardue e pericolose: sotto di loro, i due aviatori non vedevano che l'immensa distesa boscosa, compatta e intricata, per miglia e miglia d'intorno. L'apparecchio, già del tutto privo di benzina, col motore che a tratti soltanto tentava invano di riprendere il funzionamento, rasentava già le cime degli alberi ed una mortale caduta era pressochè inevitabile, quando, tra la massa verde, si presentava improvvisamente un brevissimo spiazzo libero, destando la speranza nell'animo degli audaci pionieri aerei.

Una radura infatti si apriva nella lunga zona boscosa costeggiante il fiume Paranapanema, non più larga di cinquanta metri quadrati, assolutamente inadatta per qualsiasi discesa.

L'atterraggio, avvenuto in condizioni così difficili, con l'incolumità dell'apparecchio e dell'equipaggio, rappresenta quindi un vero record, pressochè unico nelle cronache dell'aviazione, dovuto alla valentia del pilota e alla resistenza del Fiat A. S. 1, il quale, come risultò anche all'aviatore brasiliano Mello nei suoi voli di ricognizione, ha resistito perfettamente alla difficile discesa.

Appena atterrati, il Di Robilant e il Quaranta, constatata l'incolumità personale e quella del velivolo, decisero prontamente di allontanarsi alla ricerca di una zona abitata. La natura del luogo, selvaggio e inospitale, indicava a prima vista i pericoli in cui sarebbero andati incontro i due aviatori se si fossero attardati nella zona.

Tolti dall'apparecchio la bussola, le carte e gli altri strumenti di bordo, li posero in una valigetta insieme ad una scatola di biscotti e a due rivoltelle. La scarsità di viveri non dipendeva da alcune imprevidenze, avendo il Di Robilant studiato, prima della partenza, a lungo e con cura, il tracciato e le condizioni di volo, ma soltanto dalla assoluta inutilità di aggravare il peso dell'apparecchio, non essendo d'altronde previsto alcun atterraggio in zone deserte o prive di comunicazioni.

I due audaci italiani decisero subitamente di dirigersi verso i margini del fiume, unico luogo ove avrebbero presumibilmente potuto trovare dei soccorsi.

Senza bussola, senza armi

Ha inizio così una delle più leggendarie e inaudite marcie, in una regione tuttaffatto sconosciuta, irta di innumerevoli pericoli, ove la natura selvaggia ha posto a sua difesa del passo dell'uomo insidie mortali e senza fine.

L'intricata boscaglia tropicale, irta di sterpi altissime, allacciata da una aggrovigliata rete di liane, si presentava come una impenetrabile, temibile muraglia verde.

Aprirsi un varco in quella insuperabile barriera, in tali condizioni, senza un coltello o un'ascia, appariva impresa tale da scoraggiare i più ardimentosi. Si aggiunga a questo la natura del suolo acquitrinoso, nel quale a tratti la palude nascondeva la cosidetta savana mobile, il vischioso abisso melmoso, terrore di tutti quelli che conoscono le foreste brasiliane, e si potrà così concepire le inaudite difficoltà di una marcia, nella quale era pressochè impossibilitato ogni movimento.

All'inizio del cammino il motorista Quaranta smarrì la bussola negli acquitrini, in cui i due italiani affondavano fino al ginocchio, oltre al pacco di carte, riducendo così al nulla le possibilità di orientamento. Continuando lentamente ad inoltrarsi nella fittissima oscurità che regnava nella foresta, ove solo a tratti filtrava un fioco raggio solare tra la folta massa del fogliame, Di Robilant e Quaranta riuscirono a raggiungere, a sera, la riva sinistra del fiume. Con lieta sorpresa nei pressi della riva, riuscirono a scoprire la traccia semi-scomparsa di un sentiero che si perdeva nella boscaglia ed una specie di piazzola abbattuta, con un cartello di legno, sul quale era scritto «Quinto Accampamento», e che indubbiamente denotava la presenza dell'uomo.

Rincuorati dalla speranza, dopo aver tentato di continuare il cammino, affranti dalla fatica, decisero di sostare e di pernottare sulla riva del fiume.

La notte tra i ruggiti delle belve

La notte nella foresta si presentava terribilmente paurosa per i due aviatori, ci narra il tenente Di Robilant. I tremendi ruggiti delle belve, il ringhio delle pantere, il cupo stridore dei rettili che strisciavano tra gli sterpi, il tonfo nelle acque dei coccodrilli e il misterioso brusio delle infinite masse di insetti ronzanti tra il fogliame, lo squittio degli enormi pipistrelli, sottoposero i due italiani ad una delle più terrorizzanti prove a cui animo umano fu giammai costretto.

Coi nervi e con i sensi spasmodicamente tesi a sorvegliare i misteri della notte tropicale, obbligati a coprirsi il volto e le mani con gli indumenti onde difendersi dalle punture degl'insetti, attesero lungamente che il giorno nascente fugasse i paurosi orrori della jungla.

All'alba, per quanto spossati, usufruendo delle spranghe di legname del rudimentale accampamento rinvenuto, e con dei tronchi di bambù, sradicati a viva forza dal suolo, tentarono di costruire una zattera, allo scopo di discendere il Paranapanema. Il tenente Di Robilant era sicuro in tal modo di raggiungere il fiume Paranà, che egli sapeva percorso dai battelli fluviali che fanno la spola tra i piccoli villaggi rivieraschi.

Dopo aver lavorato febbrilmente alla costruzione della zattera che sull'imbrunire del giorno spinsero nel fiume, i due aviatori dovettero constatare l'inutilità del lavoro compiuto. Infatti, appena gettata nell'acqua, la zattera non tardò a sfasciarsi, a causa della rottura del bambù e del legname, che essendo più pesante dell'acqua colava a fondo. Amaramente colpiti da questa delusione Di Robilant giudicò che l'unica salvezza che si offriva ai due sperduti era la via del fiume e quindi decise di discendere a nuoto la corrente sino a raggiungere il punto ove il Paranapanema si getta nel Paranà. Avendogli però Quaranta dichiarato di essere inabile al nuoto, i due piemontesi furono obbligati a riprendere la faticosa marcia nella foresta.

La marcia estenuante

Inoltratisi per una distesa pantanosa, in cui ad ogni istante si aprivano paurosi fossi ripieni d'acqua nei quali snodava le spire il temibile anaconda, il boa brasiliano, continuamente vigili onde evitare la morte fra sabbie mobili, all'alba del secondo giorno riuscirono a raggiungere la riva boscosa del pantano, ove furono lietamente sorpresi di trovare una specie di galleria tra il folto della foresta, praticata dalle belve. Infilatisi in questo rudimentale sentiero, dopo quattrocento metri circa si trovarono in una nuova località, ove su di una staccionata imputridita e giacente spezzata al suolo poterono leggere «Quarto accampamento».

Questa nuova scoperta non mancò di rincuorare il Di Robilant, che fu costretto a persuadere il motorista, pressochè sfinito e che si rifiutava di avanzare, a continuare il cammino. Il conte italiano era infatti sicuro di trovarsi sulla giusta strada, già tracciata da qualche precedente spedizione esploratrice, e che li avrebbe sicuramente portati all'accampamento numero uno, cioè al punto di partenza e quindi in una zona logicamente abitata.

Nei giorni che seguirono il Di Robilant fu obbligato insistentemente e pietosamente a continuare nella sua opera di persuasione nei riguardi del motorista, che era febbricitante per i miasmi che esalavano dalle paludi, e la lunga, faticosa marcia aveva ormai esaurito.

Anche il digiuno a cui i due aviatori erano sottoposti aveva finito di spossare le forze già esauste del meccanico. Durante la seconda notte passata nella foresta le termiti avevano invaso la scatola dei biscotti, riducendoli in poltiglia, della quale tentarono invano di cibarsi.

Riusciti ad abbattere un uccello sulle rive del fiume, poterono rifo-

cillarsi, dopo averlo arrostito. Ma dopo il passaggio della palude dovettero constatare di essere nella impossibilità di accendere il fuoco, essendosi inumidita la scatola dei fiammiferi e le capsule delle rivoltelle.

Raggiunti gli accampamenti numero 3 e numero 2, essendo andata dispersa ogni traccia a causa degli acquitrini, si videro chiusa ogni via di scampo.

Di Robilant, accortosi che erano venute a mancare le forze del suo compagno, con mirabile resistenza e con gesto nobile si caricò il motorista sulle spalle guadando così i canali che si dirigevano al fiume. La marcia tragica continuava: il Quaranta ormai era come allucinato, privo di sensi quasi. Il tentativo di nutrirsi di bacche, che Di Robilant raccoglieva sul cammino, venne anch'esso frustrato, poichè le lingue dei viaggiatori si ingrossarono al contatto dei frutti velenosi. Le condizioni del Quaranta erano divenute paurose. L'abbattimento morale completo, la immensa distesa pantanale, le depresse forze fisiche avevano ridotto il Quaranta allucinato, con gli occhi sbarrati, in preda al delirio.

Eroismo e tragedia

Di Robilant lo trascinò come corpo morto fino al nuovo canale, che, nonostante lo sfinimento traghettò, portando sulle spalle il compagno.

Al decimo giorno Di Robilant, con lo spillo della cravatta costituì un amo col quale catturò un pesce che divorarono crudo.

Dopo il pasto l'abbattimento fisico del Quaranta divenne completo. In un colloquio drammatico Di Robilant si sforzò di rianimare il compagno nei rari momenti di lucidità datigli dalla febbre di consunzione. Nelle pause del delirio Quaranta incitava Di Robilant ad andarsene solo e a tornare quando avesse trovata una via di scampo. L'undicesimo e il dodicesimo giorno, raccogliendo l'estremo delle forze, Di Robilant trascinò ancora il compagno, finchè ispiratogli la fiducia che avrebbe con sicurezza raggiunta una località ove avrebbe trovato dei soccorsi, gli lasciò la rivoltella e si spogliò dei pochi brandelli d'indumenti che gli restavano per coprirlo. Dopo un abbraccio effettuato al grido di «Viva l'Italia!», essi si lasciarono.

Il Di Robilant fu rianimato e reso fiducioso dal fatto che nella notte seguente al dodicesimo giorno, parve di udire il rumore lontano come di una barca a motore.

Era infatti giunto a sua insaputa al margine del Rio Paranà, poco dopo la confluenza, avvertita per la immensa distesa del letto del fiume e dei pantani insuperabili.

Nudo, sfinito fra tigri e serpenti

Avevano così compiuto 65 chilometri di marcia dal luogo dell'atterraggio. I rumori si dileguarono e Di Robilant a lungo chiamò aiuto nella notte. Alle sue grida rispondeva l'ululato di un branco di tigri che l'ultima notte lo circondarono.

Con uno sforzo sovrumano egli salì su di una roccia e vide le fiere raggiungere la sponda del fiume, abbeverarsi e dileguare. Altro pericolo fu quello dei serpenti che videro a centinaia, durante il viaggio, attorcigliati ai rami delle piante della foresta.

Al tredicesimo giorno Di Robilant, nudo, sfinito, trovò riparo sopra una roccia al sole.

Nel deliquio dello sfinimento, gli parve di udire il rumore di remi che battevano sulle acque. Raccolse le forze e scorse a cinquanta metri nel fiume, una canoa con a bordo un indiano. L'indio, vedendolo nudo, piagato e sanguinante, agitantesi sulla roccia, terrorizzato fuggì.

Nello sforzo estremo della disperazione, Di Robilant, inginocchiato, con segni di invocazione lo chiamò. L'indio emetteva delle grida incomprensibili, finchè toccato dallo strazio delle invocazioni, si avvicinò e lo caricò sulla canoa, portandolo in salvo, al vicino porto San José.

Il cadavere di Quaranta

Il porto è abitato da tale Manoel Furtado, di una buona famiglia di Rio de Janeiro, che avendo perdute tutte le proprie sostanze al giuoco, si era ritirato là in compagnia di una giovane amica tedesca. Egli ha al suo servizio alcune decine di indii ammansiti.

La signora tedesca, impressionata dalla visione spettrale del tenente Di Robilant, gli lavò le piaghe con la creolina, lo vegliò tutta la notte e lo curò con grande premura. All'alba, riavutosi, il De Robilant denunciò le sue qualità, invitando Manoel Furtado ad organizzare subito una carovana di indii in soccorso del Quaranta, che aveva lasciato il dodicesimo giorno.

In poche ore di viaggio una canoa con a bordo Furtado, Di Robilant e quattro indii raggiunsero la località che perlustrarono minutamente. Solo nel tardo pomeriggio avvistarono il cadavere del Quaranta, che in preda alla follia si era suicidato, strozzandosi con una cinghia formata con gli stracci degli indumenti. Caricato il cadavere nella canoa, lo portarono a Porto San José.

Questa località è toccata una volta al mese da un piccolo vapore, navigante sul fiume. L'aviatore era in attesa del suo passaggio, quando al sedicesimo giorno la carovana capitanata dall'Agente consolare italiano Schreider, discesa sul Rio Paranà, di poco seguita dalla carovana del vice-Console dott. Serafini alla confluenza del fiume Paranapanama capitò al Porto di San José.

L'incontro di Robilant è emozionante. Le prime parole furono queste: «Saprà Sua Eccellenza Balbo che l'apparecchio fu impossibilitato a proseguire?».

Il ritorno a San Paulo

Al diciottesimo giorno passò il battello Don Sancio e la comitiva raggiunse il porto della città Presidente Epistacio, stazione posta al limite della ferrovia Sorocabana, situata al confine dei tre Stati di San Paulo, Matto Grosso e Paranà. Proseguendo il viaggio in treno l'apparecchio Fiat S. A. 1 verrà caricato su di un zatterone, raggiungendo il fiume Paranà, indi a volo raggiungerà San Paolo. La magnifica spedizione è stata organizzata a San Paolo dal Console generale Mammalella, che sostituisce il Console Mazzolini, attualmente in licenza, coadiuvato dal vice-Console Baistrocchi.

Giunti a San Paolo la folla dei connazionali, si è riunita attorno all'Hotel per felicitarsi e salutare il valoroso Di Robilant.

L'eroico pilota migliora sensibilmente. La diagnosi del professore Manginelli denota un esaurimento generale, con anemia di secondo grado avanzata, edemi agli arti inferiori, quasi assenza di febbre. Il Console, on. Mammalella ha provveduto a dare disposizioni per il ricupero dell'apparecchio, che essendo intatto, con spesa relativamente piccola potrà essere portato in salvo. Si parla anche del ricupero della salma del Quaranta. Con generoso slancio la Colonia italiana è venuta in aiuto alla famiglia del motorista.

Il New York Herald onde compensare la rapidità delle informazioni fornite dal Consolato per tramite del suo corrispondente ha elargito cinquecento dollari alla vedova Quaranta. Le Autorità italiane provvederanno al rimpatrio della famiglia nel natio Piemonte, conforme al desiderio espresso nella lettera lasciata prima del viaggio e da aprirsi in caso di morte, che terminava con le nobili parole di «Viva l'Italia, viva il Duce e l'Aviazione».

RENATO BELLUCCI.

IL NUOVO «BILL» SULLA RIVALUTAZIONE DELLA TERRA

La tassa sulla proprietà per combattere la speculazione

strenuamente difesa da Snowden ai Comuni

Londra, 4 notte.

«Oggi chiediamo ai proprietari di terre di restituire a Cesare ciò che è di Cesare». Con queste parole pronunciate in tono tagliente, Snowden ha oggi definito, in un importante discorso pronunciato alla Camera dei Comuni, il senso e la portata del suo nuovo «bill» sulla rivalutazione della proprietà del suolo. Da 40 anni la legge viene reclamata dal partito liberale, e i tentativi fatti da Lloyd George di introdurla circa venti anni or sono suscitò solo complicazioni e confusioni e enormi spese, senza condurre ad alcun serio risultato. Le cose hanno continuato ad andare innanzi come prima, e cioè come se il Paese si fosse mummificato in una configurazione economica identica a quella che lo caratterizzava 50 anni or sono. Terre abbandonate erano state acquistate per poche lire, e erano rimaste durante lustri in mano di avidi proprietari che attendevano solo che lo Stato intraprendesse lavori di utilità pubblica, che le ferrovie costruissero un ponte o una strada per vendere le loro terre a prezzi sbalorditivi.

La branca offensiva del Cancelliere

Il sistema continua anche oggi. Chilometri quadrati di terra sono tenute in uno stato di totale abbandono solo perchè una strada o una linea ferroviaria non sono ancora costruite, o perchè una città non estende i suoi tentacoli nella direzione voluta da questi proprietari. Laburisti e liberali, e financhè dei conservatori, hanno levata la voce contro questo assurdo stato di cose ma il macchinario escogitato in passato è stato sempre di tanta complessità da dare le vertigini agli statisti, e da rinforzare l'opposizione della Camera dei Lordi verso la rivalutazione.

Snowden ha preso oggi l'offensiva nel tono brusco e violento che gli è abituale, anzi con una rinvigorita combattività consentitagli dal successo ottenuto, negli ambienti più ortodossi, dal suo bilancio, e dagli incoraggiamenti offertigli dai giornali di estrema destra, come il «Daily Mail». Il Cancelliere ha presentato quindi oggi, alla Camera, una mozione nella quale è detto che, a partire dal 31 marzo 1934, e per tutti i successivi anni finanziari, sarà imposta una tassa di un «penny» per ogni sterlina di valore di ciascuna proprietà, in tutta la Gran Bretagna.

«Con questa misura — ha spiegato il Cancelliere — intendiamo asserire il diritto della comunità alla proprietà del suolo. Privati che continuano a possedere diritti nominali sulla terra, debbono pagare una tassa alla comunità, e non debbono poter godere di un privilegio a detrimento del benessere di tutti. La terra si differenzia dalle altre comodità per vari aspetti. La terra è stata data dal Creatore non per lusso dei Duchi (evidentemente l'on. Snowden faceva allusione a una famosa frase del duca di Wellington), ma per l'uso di tutto il suo popolo. Una restrizione nell'uso della terra è una restrizione alla libertà di tutti. Le restrizioni nell'uso della terra per l'arbitraria volontà dei suoi proprietari aumenta il prezzo del suolo, accresce gli affitti, intralcia il progresso dell'industria e impedisce lo sviluppo di opere municipali per il bene pubblico.

Vertiginoso incremento del prezzo della terra

«Ogni incremento di popolazione, ogni espansione dell'industria, ogni sviluppo scientifico, ogni miglioramento dei trasporti, insomma qualsiasi spesa di pubblico denaro e, direi anche, qualsiasi nuovo essere umano venuto al mondo, accresce il valore della terra».

Snowden ha citato l'esempio, addirittura scandaloso, di speculazioni sul valore della terra, condotte con la più cinica noncuranza del bene della comunità. Così, fra l'altro, ha ricordato come nel 1150 una porzione del terreno ove oggi sorge Liverpool fu acquistata da privati per solo 450 sterline. Piccole parti di questo terreno sono state vendute ultimamente per un milione di sterline ogni acro.

«Mai nella storia — ha detto Snowden — si è assistito come in questi ultimi tempi, a così vertiginoso incremento del prezzo della terra. In Inghilterra l'industrializzazione e i mezzi di trasporto si sono diffusi in una misura tale da quasi distruggere la differenza fra la proprietà urbana e la proprietà rurale, determinando in tal modo un sopravalore della terra a tutto vantaggio di proprietari privati, senza che essi siano stati mai chiamati a contribuire, in un modo qualsiasi, alla spesa incorsa dallo Stato e dai Municipi per fare aumentare il valore delle loro terre».

Snowden ha asserito, a questo proposito, che a migliaia si contano oggi i proprietari che intascano redditi annui netti di 2500 sterline su terreni acquistati per poche sterline e rivenduti ciascuno a 30 mila sterline, senza versare, con questo, un solo centesimo all'erario.

La stessa municipalità di Londra, ha riferito Snowden, ha acquistato un terreno per 50 mila sterline e pagata una tassa corrispondente a questo prezzo, ma l'ha subito rivenduto per la somma di 250 mila sterline, senza essere chiamata a versare una parte qualsiasi del sopravalore del terreno all'erario. Questo anormale stato di cose fa sì che ai proprietari non conviene sviluppare l'agricoltura sulle loro terre, perchè tenendole incolte sono esenti da qualsiasi spesa e possono attendere con tranquillità di animo e di borsa, il giorno in cui lo Stato, con qualche impresa di pubblico interesse, ne centuplichi di colpo il valore.

Il nuovo accertamento ogni quinquennio

Le norme attuali sulla proprietà della terra sono tali in Inghilterra, ha detto Snowden, da «ingrassare i proprietari, mentre essi dormono». E' per questo che il Governo laburista intende svegliare i proprietari regolarmente ogni cinque anni, perchè versino a Cesare ciò che è di Cesare.

Ogni quinquennio, dunque, il valore della terra sarà sottoposto a nuovo accertamento, e il sopravalore acquisito sarà sottoposto a una tassa di un penny per sterlina. Esenti da questa misura, si è affrettato a specificare Snowden, saranno le terre adibite ad uso agricolo, sino a tanto che il loro valore sarà determinato esclusivamente dal grado di sviluppo e di rendimento delle coltivazioni. Sarà necessario per questi accertamenti creare un corpo di speciali funzionari, e procedere a un gigantesco lavoro che richiederà un periodo di due anni e una spesa, valutata all'ingrosso dal Cancelliere, a un milione e mezzo di sterline.

Il nuovo «bill», se approvato, recherà un colpo mortale a tutte quelle imprese disseminate attraverso il Paese per l'acquisto di terreni, e per la paziente attesa che lo Stato ne faccia balzare il valore a livelli sorprendenti. Dovranno essere spezzate coalizioni di interessi fortissime, vinte resistenze dimostratesi finora invincibili, ma la battaglia è sferrata e sarà ben difficile all'opposizione di controbattere gli argomenti di Snowden e respingere il «bill» senza apparire al contempo come nemici dell'agricoltura e come principali responsabili del grave malessere di cui soffre e soffrirà ancora più in avvenire il Paese, a causa della sua sempre crescente sopraindustrializzazione.

R. P.

La morte del giornalista Bartlett

Un prodigioso stato di servizio: dalla guerra del Transwall alla rivolta di Spagna.

Londra, 4 notte.

In un albergo di Lisbona è morto ieri, in seguito a fulmineo attacco di congestione polmonare, Ashmead Bartlett, uno dei più noti giornalisti di Inghilterra che in qualità di inviato speciale del *Daily Telegraph* aveva seguito le vicende drammatiche della rivoluzione in Spagna, e si era recato ultimamente nella Capitale portoghese per assistere allo sbarco del Principe di Galles, reduce dal viaggio nell'America del Sud.

Scrive questa sera il *Daily Telegraph* che con la morte di Bartlett scompare «uno dei più grandi corrispondenti di guerra del ventesimo secolo, e una delle figure più pittoresche e romantiche della storia del giornalismo. E realmente la vita di questo giornalista è stata tutta un vero romanzo. Aveva appena 17 anni quando partì come corrispondente di guerra presso l'esercito turco, e venne fatto prigioniero dai greci. Tra questa prima missione giornalistica in Turchia e quest'ultima a Madrid, si sono inserite missioni su tutti gli scacchieri dell'attività bellica e politica del mondo. Bartlett ha assistito alla guerra nel Transwall, a quella russo-giapponese, alla campagna della Francia nel Marocco, a quella del Riff, alla guerra italo-turca, alla prima e alla seconda guerra balcanica, al conflitto europeo, e fu il primo giornalista a seguire la spedizione ai Dardanelli nel 1915, e fu poi addetto, in qualità di corrispondente di guerra, al quartiere generale di Joffre nel 1916. Dopo un lungo soggiorno in India tornò a Londra per ripartire poco dopo alla volta della Spagna, come se le precedenti missioni giornalistiche non fossero bastate ancora ad alimentare il suo ambizioso bisogno di attività».

Leggete in ottava pagina la prima puntata del nuovo romanzo:

Il segreto della testa tagliata

di Edmondo Romazières

Grandi avventure poliziesche che si svolgono sopra una trama appassionante in Europa e in America del Sud, e mettono l'abilità e l'intelligenza di un detective di fronte al freddo coraggio e alla criminosa audacia di una banda di malfattori d'alto bordo.

Teatri e Cinematografi

Al Balbo: Beati voi, di Paolina Riccora.

Beati voi! e la gente non sa quali tristezze e quali drammi si possano nascondere nell'apparente felicità di una famigliuola: in questa commedia si vedono un marito e una moglie invidiati da tutti per il benessere, la giovinezza, il reciproco amore di cui paiono godere; si direbbe che la loro luna di miele non debba avere mai fine, nel quartiere non si parla d'altro, essi sono citati come personaggi leggendari, e smiati anche, e osservati con una curiosità morbosa e non sempre benevola, come se la creduta loro beatitudine offendesse qualcuno: in realtà la felicità è cessata: una donna, una civetta, una poco di buono, è entrata nella loro vita, ha stregato il marito, ha colmato di dolore e di rimpianto il cuore della moglie. Ma tant'è, la gente insiste nel ritornello: beati voi! ad ogni occasione; beati voi a tutte le ore; beati voi e, quasi quasi, ci sarebbe da credere che proprio quella reiterata apostrofe attiri i malanni. Malanni che si vanno accumulando, come avviene quando si scardina il centro e la ragione di una vita coniugale. Infine il marito, per sfuggire la malia, il triste incanto dell'intrusa, si fa trasferire in una città lontana, sperando di dimenticare, e di rifarsi degno. Solo egli vorrebbe andare; ma la moglie, che ha compreso e perdonato, la moglie che lo ama veramente, lo seguirà: in due sarà più facile ricostruire il nido. La commedia che ha uno spunto delicato, e alcuni tratti gentili, nel suo complesso è incerta e stonata: l'autrice non è riuscita a trarre dalla situazione una verosimile e schietta avventura umana: il convenzionalismo di certi svolgimenti e di certe scene non è velato neppure dalla vivacità comica di alcune macchiette e di qualche colorita descrizione di ambiente. La signora Scarano e Viviani hanno recitato con molto garbo e bella intensità espressiva; affiatatissimi come sempre tutti gli altri attori.

f. b.

AL CARIGNANO, questa sera, la Compagnia di Irma Gramatica rappresenterà per la prima volta in Italia la commedia in tre atti di John Ervine: «La prima signora Fraser».

AL VITTORIO EMANUELE il Gruppo Artistico Giocherti-Cavalieri rappresenterà questa sera la prima delle novità annunciate: «Centouno», commedia in tre atti di Giuseppe Bevilacqua.

AL DOPOLAVORO FIAT è andata in scena «La casa delle tre ragazze» di Schubert, che ha ottenuto vivo successo. Il pubblico che gremiva la sala ha calorosamente applaudito i valorosi filodrammatici, che, guidati dal signor Ezio Sacchi e sotto la direzione del maestro Paolo Crispini, direttore d'orchestra, hanno dato una disinvolta e pregevole interpretazione della graziosa operetta. Domenica il lavoro si ripete e per il 16 corr. mese si annuncia la prima della «Sonnambula» di Bellini. Così il Dopolavoro Fiat, alternando il vario genere degli spettacoli, adempie il nobile compito di divulgare fra la numerosa schiera il culto dell'arte e la passione della musica.

L'immortale vagabondo

Graziosissime e pittoresche scene rustiche, tra i monti tirolesi, ricche di carattere e di arguzia, ariose e felici, rendono assai gradevole gran parte di questo film che svolge una vicenda ultra-romantica. E' la storia di un amore contrastato fra una cara e sentimentale ragazza, la figlia del postino, e un giovane maestro di villaggio, segnato dal genio. Questo maestro ha composto un'opera musicale e attende di essere rappresentato, e naturalmente con successo, per sposare la fanciulla; ma il padre di lei è uno di quegli uomini che si dicono pratici, alla gloria di domani preferisce i denari e il tranquillo benessere che un contadino del luogo, abilissimo allevatore di bestiame, può non promettere ma subito offrire. Così, mentre il maestro si reca a Vienna per sollecitare l'accettazione del suo melodramma da parte di quel Teatro dell'Opera, il postino, con uno dei soliti inganni cari a romanzieri e drammaturghi, combina le nozze tra la figlia e il contadino. Viene per il maestro l'agognato trionfo: la rappresentazione dell'opera e la gloria, ma, ormai, troppo tardi; la sua dolce Anna si è sposata con un altro, a lui non rimane che la disperazione e la vanità di una vita senza scopo. E in breve egli si abbrutisce nel vagabondaggio e nell'ozio. Si strania dal civile consorzio e tutti lo credono misteriosamente morto; in realtà egli passa il tempo nel rimpianto e nel sogno. Ma la cosa non finisce così; alla fine l'amore prende la sua rivincita, e la patetica vicenda si conclude in un idillio a piena orchestra: Anna e il povero maestro non si sono amati invano. La storiella è quella che è; ma i particolari sono quasi sempre belli e vivi. La fiera del bestiame e l'inaugurazione di un monumento nel piccolo paese, un ballo campestre, il pranzo di nozze, certi interni delicatissimi, sono cose di un gusto eccellente; i tipi e l'atmosfera sono segnati con un garbo giocondo e spesso commovente. Così in certi istanti la scena pare dilatarsi, e divenire particolarmente trasparente e fervida, fra le luci e gli echi della prospettiva montana. Notevole anche la grazia sobria, rattenuta, pensosa, l'emozione piena di gravità e di indefinibile dolcezza, delle prime scene d'amore. In quanto al «parlato», esso esplodeva, a tratti, con una violenza e una sproporzione irritanti. Ma basterebbero due o tre quinti di audacie e la gentilezza tutta romantica e germanica dell'idillio, per rendere questo film garbato e attraente.

PRO COLTURA FEMMINILE. — Nella sede sociale della Pro Coltura femminile hanno dato un applauditissimo concerto le cantatrici signorine Germana Bezzazza e Serra Luzzati accompagnate al pianoforte dalla signora Olga Lanzati Calderoni. Il programma comprendente musiche a una e due voci di Schumann, Cimarosa, Vaccai, Ghedini, Brusciattini, Mozart, Calosso, Rubinstein, diede agio alle giovani concertiste di addimostrarsi ben preparate nella tecnica corale e nell'interpretazione. I soci gradirono l'audizione, seguendola con applausi.

CONCERTO BONO NORZI. — Liete accoglienze fece ierisera il pubblico del Liceo alla pianista signorina Norzi e al violoncellista G. C. Bono, i quali svolsero un concerto di musiche di Longo, Grieg, Saint-Saëns, Bono e Popper. Furono anche eseguiti dalla signorina Norzi la «Nenia» e la «Toccata» di Sgambati e il «Notturno» di Scriabin. Il successo fu caloroso a ogni parte del concerto.

Un esperimento cinegetico a Voghera

Il lancio di 200 quaglie

Voghera, 3 notte.

A cura della Commissione provinciale venatoria sono state lanciate nella nostra zona, ieri mattina, 200 quaglie. La Commissione ha voluto con questa prima lanciata fare un esperimento sulla capacità delle quaglie di fermarsi nel nostro territorio, riproponendosi di farne in seguito delle altre, nel caso che l'esperimento risponda allo scopo. Questo lancio viene immediatamente dopo quello fatto lo scorso mese di oltre 300 lepri nella bandita di Cervesina.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 4. — La mancanza di affari si può considerare come la nota più saliente della riunione di stamane. Riteniamo che il quantitativo dei titoli scambiati sia fra i minimi finora raggiunti. Prezzi per la quasi totalità dei valori pressochè stazionari con tendenza incerta.

TITOLI	Compr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	73 35	—	73 35
Id. id. cont.	—	73 30	—	73 30
Consolidato 5%	—	84 80	84 60	84 70
Id. id. cont.	—	84 65	—	84 65
Torino 5% c.	—	—	—	100 25
S. Paolo 5% c.	—	—	—	460 —
Id. id. 3,50% c.	—	—	—	420 —
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	99 775
Id. id. 1934 c.	—	—	—	99 60
Pr. Naz. 4,50% c.	—	—	—	84 90
Banca Italia c.	—	—	—	1565 —
Banca Comm.	75	1301 —	—	1300 —
Credito Italiano	—	—	—	700 50
Banco Roma	—	—	—	104 —
B. Naz. Credito	—	—	—	54 —
Consorzio Mob.	—	—	—	301 30
S. A. I.	—	—	—	84 —
Mediterranea	—	—	—	430 —
Meridionali	—	—	—	542 —
Rubattino	—	—	—	209 —
Sabaudo	—	—	—	173 —
Cosulich	—	—	—	78 —
P. Cirio-Lanza	100	170 —	—	170 —
Italiana Gas	675	42 —	41 —	42 —
Stige	—	—	—	87 —
Elettricità A. I.	500	140 —	139 50	140 —
Sip	6000	131 —	130 50	131 —
Terni	150	348 —	—	346 —
Siet	300	113 —	—	112 3/8
P. C. E.	1000	84 50	84 —	84 25
Savigliano	—	—	—	405 —
Nebiolo	50	130 —	—	130 —
Tedeschi	—	—	—	91 —
Moncenisio	—	—	—	184 —
Vizzola	75	478 —	477 —	477 —
Fiat	2000	217 —	214 —	216 25
Cir	—	—	—	144 —
Schiapparelli	300	90 —	—	90 —
Mira Lanza	—	—	—	47 25
Aniaia	250	105 —	—	105 —
Montecatini	500	162 50	—	162 5/8
Paramatti	—	—	—	199 —
Acqua Potabile	—	—	—	417 —
Florio	—	—	—	27 —
Ollomont	—	—	—	172 —
Valli Lanzo	—	—	—	37 —
Viscosa	600	37 —	—	37 5/8
Chatillon	—	—	—	100 —
Varedo	—	—	—	18 3/8
Fornaci Riunite	15	258 —	—	258 —
Beni	—	—	—	445 —
Cartiera Ital.	—	—	—	171 —
Cartiere Burgo	—	—	—	481 50
Cementi	—	—	—	75 —
Pittaluga	300	40 —	—	40 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 66
Svizzera	—	—	—	368 —
Londra	—	—	—	92 90
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

MILANO, 4. — Inizio di settimana molto incerto e con parziale ripiegamento. Notevole la resistenza dei fondi di Stato con la Rendita 3,50 ancora a 73,50 e il Consolidato 5% fra 84,80 e 84,57, 84,72 per il corrente mese. Poco mutati gli elettrici, la Fiat, i Bancari; pesanti i tessili; migliore il compartimento alimentare; ricercate le Italcable da 67-70,20 e offerte le Meridionali fra 540, 539, 538.

Rend. it. 3,50% 73,50; Consol. 5% fm. 84,70; B. Italia 1570; B. Comm. It. 1300; N. Naz. Credito 53; Banco di Roma 102; Credito Italiano 700; Credito Marittimo 300; Consorzio M. F. 300; Ferr. Mediterr. [illegible]; Merid. 430; Veneta Costruz. Ferr. 190; Cosulich 78,50; Rubattino 207; Lit. Triestina 50; Coton. Cantoni 2000; Olcese (già Turati) 125,50; Furter 66; Val d'Olona 770; Valle Seriana 175; Val Ticino 90; Veneziano 40; Stampati De Angeli 289,50; Cantoni Conte 105; Lin. Can. Naz. 140; Man. Rossari Varzi 400; Bolondi 270; Tosi 130; Coton. Merid. 45; Riunite Toscane 4; Un. Manifatture 470; Lan. Gavardo 850; Rossi [illegible]; Targetti 104; Cascami Seta 445,50; Bernasconi Tess. Ser. 73; Chatillon 208; Varedo 18,30; Snia 37,50; Mao. Ital. Pacchetti e C. 33; Ansaldo 56; Elba 41,50; Ilva 182,20; Metall. It. 151,50; Aniaia 106; Montecatini 162,50; Dalmine 115; Breda 50; Aut. Bianchi 50; Isotta Fraschini 80,50; Fiat 215,50; Miani 17,00; Reggiane 50; Adriatica Elettr. 161,50; Brioschi 400; Cieli 405; Dinamo 181; Bresciana 300,50; Valdarno 171; Alta Italia 141; Emiliana 384; Trezzo d'Adda 450; Adamello 167; Seso 73,50; Edison 370,75; [illegible]

GENOVA, 4. — Sostenuti i titoli di Stato; migliori le Banca Italia, Rubattino, Cotonificio Ligure, Fiat, Eridania, Raffineria, Beni, Silos. Ancora contrastati gli ex-Ferroviari. Come andamento generale dopo apertura incerta e debole, il mercato andò migliorando verso chiusura.

[illegible]

Borse estere

[illegible]

MERCATI

BESTIAME

TORINO, 2. — Bollettino statistico del mercato del bestiame. Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: sanati 709, vitelli 1533, buoi 4, tori 5, vacche 3, suini 410, montoni, pecore 61, agnelli 1270; totale 4005. Razze e varietà: bovini piemontesi, valdostani, jugoslavi, ungheresi, polacchi e meticci vari; suini nostrali o incroci inglesi dell'Emilia; ovini biellesi, savoiardi. Condizioni generali del bestiame buone. Prezzo degli animali da macello per miriagramma (esclusa l'imposta consumo): sanati da L. 64 a 74; vitelli 1ª qual. da 43 a 60, 2ª qual. da 30 a 43; bovini jugoslavi da 28 a 33; tori da 27 a 37; moggie o manze, torelli da 31 a 37; vacche e soriane in genere da 20 a 30; suini da 32 a 37; agnelli vivi da 48 a 60; capretti morti da 63 a 70.

Carrù, 4. — Buoi al Mg. da L. 24 a 30; Tori da 26 a 30; Vacche da 15 a 25; Manze da 15 a 25; Vitelli da latte da 30 a 40; Vitelloni da 26 a 33; Vitelli della coscia da 50 a 56; Vitellini sotto i 100 kg. da 45 a 60; Maiali grassi da 26 a 30.

Mondovì, 4. — Buoi da macello al Mg. da L. 20 a 26; Buoi e manzi da lavoro da 20 a 30; Tori e torelli da 26 a 30; Vitelli piem. da 38 a 40; Vitelli della coscia da 50 a 60; Sanati piem. da 40 a 50; Sanati della coscia da 60 a 80; Vacche e manze per capo da 1000 a 1800; Vacche da macello al Mg. da 17 a 25; Maiali da macello da 26 a 32; da allevamento per capo da 110 a 150; lattonzoli da 80 a 100.

CEREALI

MILANO, 4. — La Borsa Merci comunica le quotazioni ufficiali odierne: Frumento: fermo, discretamente attivo. Apertura: luglio 103; agosto 103; ottobre 105,50. Chiusura: corrente 117,75; luglio 102,65; agosto 101,85; ottobre 104,75. — Granoturco: andamento debole. Apertura: luglio 45,50; agosto 45,50; ottobre 46,60. Chiusura: luglio 44,85; agosto 44,85; ottobre 46,00. — Riso: andamento debole. Apertura: luglio 178; ottobre 182,50. Chiusura: luglio 180; ottobre 184. — Risone: andamento fermo ed attivo. Apertura: agosto 65. Chiusura: luglio 64; agosto 65; ottobre 68,50.

Mondovì, 4. — Grano al Q.le da L. 110 a 112; Granoturco nazionale da 54 a 56; estero da 56 a 53; Fave secche da 80 a 90; Avena da 70 a 72; Crusca da 50 a 60; Farina di frumento da 150 a 152; Farina di granoturco da 65 a 70; Fagioli regina da 13 a 14; bianchi da 90 a 100; Lenticchie da 100 a 120; Ceci da 140 a 160.

POLLAME E UOVA

Carrù, 4. — Polli al Kg. da L. 11,50 a 14; Galline da 7 a 7,50; Conigli da 3,50 a 4; Piccioni alla coppia da 6,50 a 7; Uova fresche alla dozzina da 3,90 a 3,95.

Mondovì, 4. — Polli al Kg. da L. 12 a 13; Galline da 7 a 7,50; Conigli da 4,00 a 4,50; Piccioni alla coppia da 6 a 7; Uova fresche alla dozzina da 3,70 a 3,80.

FORAGGI

Mondovì, 4. — Fieno maggengo al Mg. da L. 1,80 a 2; Agostano da 2 a 2,20; Terzuolo da 1,60 a 1,80; Paglia da 0,90 a 1.

FRUTTA E VERDURA

Mondovì, 4. — Mele al Mg. da L. 35 a 40; Nocciuole da 50 a 60; Noci da 14 a 18. — Patate al Mg. da L. 8 a 9; Carote da 7,00 a 8; Spinaci da 3 a 4; Cipolle da 10,50 a 11; Asparagi nostrani al Kg. da 6 a 7; di riviera da 4 a 4,50; Carciofi alla dozzina da 4,50 a 5; Ravanelli da 0,90 a 1; Cipolline da 1,20 a 1,30.

VINI

Carrù, 4. — Vino comune da pasto all'Hl. da L. 40 a 50; Vino superiore da bottiglia da 60 a 80.

Mondovì, 4. — Vino comune all'Hl. da L. 80 a 100; Vino superiore da 110 a 140.

SETE

Milano, 4. — Bozzoli: corrente 14,60; luglio 15,00; agosto 15,50; settembre 15,50; ottobre 15,00; novembre 15,10. — Seta greggia: corrente 85,50; luglio 81,25; agosto 80; settembre 80; ottobre 80; novembre 80,25.

FALLIMENTI

[illegible]

La sorella dell'amore

Un giorno, finalmente, Maurizio, tanto per fare una cortesia a quel povero diavolo, accompagnò la fanciulla nello studio dello scultore...

Povero diavolo: a cui quel non parlar con nessuno, o rado e con pochi, quel camminar sempre a passi lenti con un giornale o un libro davanti agli occhi, alzandone solo, ad intervalli, questi, che erano di un azzurro slavato come vuoti e cauti; e, finalmente, quel vestir trasandato, cappellaccio nero, cravatta a gran fiocchi, calzoni ciondolanti su scarpe grosse, tutto questo aveva procacciato poca stima in paese... Povero diavolo, che viveva solo; e lavorava in un piccolo casotto di legno sulla spiaggia; e d'inverno si ritraeva, nessuno sapeva bene in che camera di che casa; e non aveva amici, poche conoscenze; nè brigava e si piegava a chiedere...

Aveva talento? Le cose che Maurizio aveva visto di lui, portavano più che di artista, l'impronta di un artigiano esperto. Troppo povero per lavorare nel marmo e nel bronzo, egli aveva adottato pei suoi lavori la stessa materia della sua casa: il legno. E scolpiva statuette decorative di donne ignude, così come trionfi da tavola, e gruppi e candelabri e coppe; polendo il legno e lustrandolo come un avorio; e riuscendo a degli effetti singolari di patina e di finitura, che davano l'idea, in quell'uomo quasi misantropo, come di un senso di arte socievole, quasi di un dono di grazia che si adegua ai gusti del pubblico. Il suo sogno, aveva egli confessato a Maurizio, erano però i ritratti: soltanto non trovava facilmente chi posasse per lui. Modelli, non se ne poteva pagare: e gli esemplari che egli avrebbe ambito erano troppo lontani da lui, troppo ardui... Era tornato, quindi, dopo qualche saggio che conservava e che mostrava con fierezza scontrosa, alle sue donnine di maniera e ai suoi trionfi industriali...

A quelle e a questi guardavano con condiscendente compiacenza, quel giorno, anche Maurizio ed Elisabetta. La quale era una ragazza ventenne, elegante e sdegnosa, che più che di opere d'arte s'intendeva di cuccioli pechinesi e più dello scalpello apprezzava la racchetta e il volante. Guardando, ella paragonava mentalmente la sua testa di efebo e il suo corpo di Diana a quelle foggiate dallo scultore; e pensava: Io sono meglio. E la confortava certo in questo suo pensiero anche l'ammirazione muta e timida di cui lo scultore zazzeruto la circondava. Maurizio non se ne accorgeva: ma ella vedeva benissimo i suoi occhi slavati fissarla e seguirla: e se ne sentiva contenta. L'incenso è buono da qualsiasi turibolo venga. A un punto, l'artista disse timidamente qualche parola quasi nelle orecchie di Maurizio: e la fanciulla vide questo leggermente sorridere...

— Dice se consentireste a posare per la testa — le mormorò egli a sua volta un momento dopo.

— Per la testa!

Ella ebbe per un momento, subito, la tentazione di dire di sì. In fondo, veder la sua imagine materializzata, e come riflessa nell'ammirazione di un altro, e per l'ammirazione di tutti, non le sarebbe spiaciuto. Ma guardò Maurizio: e un orgoglio più profondo e più conscio si sovrappose a quel moto. Sì, certo, la sua testa poteva tentare un artista. Ma le pareva che, per questo, anche l'artista dovesse essere, non un povero omino in quell'arnese, ma un bel giovane, nell'armonia di una bellezza e di una giovinezza uguali alla sua. Che quegli l'ammirasse per un attimo e di lontano, era bene; ma che potesse, per dir così, trattenerla e dominarla, costringerla ad una immobilità, avvolgerla di un esame e accaparrare qualche attimo di quella sua sovranità e di quella sua singolarità per sè, ah, questo questo le piaceva meno...

— Che ne pensate? — mormorò Maurizio che si era accorto della sua esitazione, stringendole il braccio più forte.

Perchè aveva detto questo? Neppure egli lo intuiva bene. Ma la domanda adesso gli pareva assurda, quasi irritante. Certo ella era bella... la guardò e gli parve di vederla per la prima volta così compiutamente. Quella fronte stretta e rotonda, quel naso di linea così pura, la curva di quelle guance e di quel collo...

— E voi che mi consigliate? — mormorò ella levando su lui i suoi occhi, non slavati o astratti, ma empiti come di una luce di sorriso e di civetteria. — Ma no: ditegli di no, amico mio...

Tutto si ricompose: come dopo un lampeggio breve, l'atmosfera si rimette in pace. E la visita continuò, in apparenza, pacata. L'artista parve rassegnato: ma, come Elisabetta in quel momento tracciava con la mano un gesto, quello che si fa forse dai più per accennare una linea di un rilievo, la proporzione di un arto, Maurizio di un tratto si accorse che l'altro, adesso, guardava insistentemente quella mano...

Come la teste anch'egli allora la guardò. Era veramente, anche questa, bellissima; lunga e tenera, col palmo stretto, coi diti affusolati; e pareva esalare quasi un'aura di carezza intorno a sè e insieme diffondere come una soave energia. Il colore ne era non bianco, ma quasi d'oro, come se il sole vi fosse penetrato e vi continuasse a splendere di un alone lustro. Soltanto le unghie secondo il vezzo d'allora erano rosse, ma non di un rosso come, ohimè, di vernice o di sangue, ma di un rosso di lacca preziosa come un'agata. Al giovine parve di vedere anche quella mano per la prima volta; e come lo scultore adesso voltava lo sguardo egli quasi si stupì che potesse non guardarla più.

Allora Maurizio comprese chiaramente l'amore che era nel suo cuore e di cui prima non aveva valutato l'essenza. Dopo un'assenza di qualche giorno in cui il pensiero di Elisabetta non lo abbandonò un istante, così si ritrovarono su una rotonda che si protendeva sul mare in quella bella notte d'estate. Accanto a loro un jazz sospirava, urlava, strepitava, cantava. Per loro, tutto il fascino e il languore della notte, profumi, musiche, sussurri, immensità, stellato, si componevano invece in un gran ritmo concorde e pacato, per cui pareva che le cose svelassero un'altra essenza segreta, come già la bellezza travista e sentita quel giorno. Erano soli: il destino del loro amore doveva essere segnato. E come se la loro intesa non avesse più bisogno di esprimersi a parole, egli l'attirò dolcemente a sè, sentì la sua testa piegarsi sulle sue spalle. Egli le prese la mano, l'alzò fino alle sue labbra.

Allora di un tratto, come riflesso in uno specchio argenteo, egli rivide il gesto ch'ella aveva tracciato quella mattina nello studio dello scultore, il gesto che aveva come sprigionato dall'abitudine la bellezza della sua mano. E guardò questa, così bianca e tenue, visibile come in un sogno, non le sue linee, con la sua forma... La sua mano: che era come il simbolo, come il compendio, della dedizione di lei e del loro amore; la sua mano, che doveva contenere per lui tutti i doni, tutti i conforti... Era lì, viva, unica sola...

Un rumore che sorse accanto a loro, gente che passava, vita che si intrudeva, li costrinse per un momento, di nuovo, alla indifferenza e alla simulazione. Ella ritrovò la sua voce tranquilla; e disse sorridendo, come se soltanto allora quel piccolo fatto riaffiorasse nella sua memoria:

— Ah, sapete, quel povero diavolo di scultore, mi fece chiedere se avrei consentito almeno a posare per la mano... Poveretto, non ho potuto dir di no, questa volta. Soltanto la mano, aggiunse; come se volesse dire: Che è!

— Già, — disse Maurizio tranquillo anche lui. — Siete buona, voi!

— Oh! — protestò lei mitemente. Poi concluse:

— Andatela a vedere; deve essere finita adesso.

Anche il breve momento di felicità e di solitudine era finito. Decisamente non potevano più star lì sulla rotonda. Ma si erano intesi, bastava...

L'indomani Maurizio tornò dall'artista col cuore pieno di felicità nel ricordo di quello che era stato, e di indifferenza per il momento di quella visita. Ma, appena entrato, gli sguardi come involontariamente gli corsero ad un angolo; e in quell'angolo, sovra un trespolo, la vide subito, già pronta, finita, diventata come una cosa infrangibile, eterna, in quella materia che riproduceva le linee quasi le fattezze dell'originale: con quel dorso tenero e lungo, con quelle dita affusolate, col disegno delle vene piccole e dei tenui muscoli nella compagine tenera. Rapidamente, Maurizio si chinò sovr'essa, stette intento un attimo a guardarla. Anche questa volta una impressione indefinibile lo assalse. Che era? Egli non volle darvi alcun peso. Era una bella mano; null'altro. E si profuse in complimenti all'artista il quale adesso pareva guardarla indifferentemente, come con la sazietà del proprietario.

— Il mio negoziante ama molto questo genere... Ne farà parecchie riproduzioni...

E si fregò le sue belle mani... Ma tutto a un tratto si rivolse stupito perchè Maurizio lo aveva abbrancato, quasi bruscamente, alle spalle, e gli diceva quasi indignato, iroso:

— Niente, niente! Non voglio! La prendo io!...

Indi a voce più bassa, più roca, come parlando a se stesso:

— Non voglio che tutti la vedano, che tutti l'abbiano...

— Che!? Che!!

— Combineremo... combineremo — disse Maurizio tornando, a fatica, più calmo. — Ripasserò domani...

E se ne andò. Sentiva che era cominciata la sua felicità: ma anche la sua tortura. Poichè, accanto all'amore, svegliata con esso, era nata improvvisa, irragionevole, la sua sorella gemella: quella che da tempo, per molti, per troppi cuori, lo fa più acuto, ma più doloroso...

COSIMO GIORGIERI-CONTRI.

Como e gli eroici amanti

COMO, maggio.

Così mentre le primule e le pervinche chiazzano di giallo e di azzurro i sentieri; e la breva e il tivano, aliti d'acqua dolce, riprendono il loro ritmo soffiando dalla pianura e dalle Alpi; mentre i germani reali, le marzaiole e le folaghe risaliti i mari e i fiumi prima di puntare verso il nord facendo a rovescio la strada dei turisti, sostano galleggiando negli specchi cerulei del lago, la città si risveglia tra improvvisi chiarori violacei e dorati che rimbalzano sui tetti ancor umidi, nei vetri delle finestre da poco spalancate. La facciata gloriosa del Duomo rilavata dalla pioggia e dall'acqua grondante degli sgeli specchia le ombre azzurre delle nuvole, quando le benedizioni dei campanili secolari da San Fedele a Sant'Abbondio interrompono sul mezzogiorno le discussioni tese sotto i portici dei mercanti per fissare i prezzi dei bozzoli dei missoltini e delle sete. Quasi tutte le nostre città provinciali malgrado i mutamenti e i ringiovanimenti edilizi degli ultimi tempi hanno saputo conservare un loro clima: continuazione irreale della vita già morta. Ombre di case abbattute, echi di usanze consunte, voci di uomini scomparsi, silenzi di giardini violati, compongono una prospettiva di immutabili vibrazioni. Chi appena collochi con la fantasia o col ricordo le immagini del passato sullo schermo del presente lo completa, come chi riempia le lacune di un manoscritto del quale talune parole sono cancellate e talune scomparse. Veder appoggiata alla città d'oggi l'immagine della città quarantottesca che covava la rivoluzione è come sovrapporre due impressioni a una stessa lastra fotografica: i contorni s'interrompono e s'incrociano ma nessuna delle due immagini è così forte che l'altra ne rimanga cancellata.

Una bottega storica

Accanto ai caffè allietati dai grammofoni, alle osterie che immobili nel regime gastronomico hanno mutato il repertorio musicale secondo le volontà dispotiche della radio, le farmacie lucide e frettolose non sono più care ai convegni degli intellet- macie lucide e frettolose non sono la farmacia, della quale non trovo descrizione o ricordo nel romanzo italiano, sostituiva, nelle città provinciali, il club, il gabinetto di lettura e l'anticamera della immortalità. Tra il lento picchiare del pestello nel mortaio e l'argenteo cigolio delle bilancette di precisione, la discussione politica o scientifica più frequentemente del pettegolezzo maldicente, avevano il loro regno. La funzione di questa preziosa bottega è scomparsa col suo aspetto esteriore. Pure vorremmo trovarne almeno una più intatta, la stessa che ospitò nella sua calma atmosfera il dramma del Risorgimento ricollegato all'epica storia della Tipografia di Capolago.

Ne parla il Caddeo nel suo libro che abbiamo altra volta citato (La tipografia elvetica di Capolago), *la ricorda il dott. Allati nell'opuscolo polemico che la pubblicazione del Caddeo ha originato e che è apparso a Como in questi giorni* (G. Allati: «Per la verità storica. - I rapporti di Gino Daelli con Luigi Dottesio»). *La storica farmacia apparteneva alla vedova Bonizzoni, nata Perlasca.*

Questa bottega si trovava in Borgo San Bartolomeo al pian terreno della seconda casa a destra dell'attuale via Milano, per chi salga da Porta Torre. Lo stabile passò di proprietà in proprietà e fu recentemente rimodernato. Della farmacia Bonizzoni non esiste traccia. Ma intorno al 1851 era un ritrovo di cospiratori: uno spaccio quasi pubblico dei libri incendiari introdotti clandestinamente d'oltre confine. Per distribuire gli opuscoli e i fogli stampati alla macchia non si usavano nemmeno i sotterfugi del droghiere Regondi che, pochi passi lontano, nel suo negozio di strada Quadra, si serviva dei manifesti rivoluzionari per avvolgere lo zucchero e il caffè venduti ai più fidati clienti. Protagonisti di questa propaganda e dell'eroico dramma scoppiato il crepuscolo del 12 gennaio 1851 e conclusosi tragicamente la mattina dell'11 ottobre, furono la vedova del farmacista Bonizzoni, Giuseppina Perlasca, e il suo amante, Luigi Dottesio. Dramma borghese di un chiaroscuro e di una solidità degni della «Commedia umana». Niente luci di luna, serenate, fughe a cavallo: l'idillio incomincia in una farmacia e si chiude sulla forca; si svolge tra una seduta rivoluzionaria e un'esecuzione capitale. Arricchirlo di fronzoli, attenuare la sua violenza realistica sarebbe umiliarlo: l'amore dei protagonisti si inquadra in un processo senza riferimenti melodrammatici, ma col crescendo fatale del suo peso di vita e di morte. Sotto l'avventura sentimentale vi sono risvegli severi e decisi d'incrollabile italianità. Il Dottesio era il principale organizzatore della distribuzione dei libri rivoluzionari editi dalla Tipografia di Capolago. Far la spola tra l'Italia e la Svizzera, tra la Lombardia e il Veneto, ricercare in ogni città fidati emissari, consegnar loro e spedire libri, manifesti, istruzioni, proclami, corrispondere clandestinamente con agenti della propaganda mazziniana, essere il perno della gran macchina minatoria contro l'Austria, suo compito. Innamorato di Giuseppina Perlasca, vedova del farmacista Bonizzoni, le aveva dato appuntamento a Capolago (il Dottesio era in Svizzera) per il mezzogiorno del 12 gennaio. Si trattava di un appuntamento d'amore che preludeva al matrimonio: par di vedere la bella signora infagottata nelle ampie vesti «operate», buttato sulle spalle il grande scialle di Cachemire, muovere da Como per Chiasso e Capolago nella carrozza del Piva, accompagnata da due figliole e da altri amici. Gli incidenti, o le concause, della giornata fatale incominciano al confine: a Ponte Chiasso la Bonizzoni è fermata, rimandata indietro con le figliole per una leggera irregolarità del lasciapassare. Ed ecco l'amante impetuoso e ardente, il Dottesio, giuntagli a Capolago la voce della forzata sosta di Giuseppina e di minacciose espressioni della polizia, perduta ogni prudenza, premuto dal timore per lei e dall'amore si caccia nella diligenza che fa il servizio tra Capolago e Mendrisio: raggiunto in un'oretta Mendrisio scende, si caccia in campagna, varca il confine a Maslianico. Fine di una giornata di gennaio, due gendarmi lo scorgono, sorgono davanti a lui.

— Le carte! — Le carte non sono in regola: il foglio di passaggio è scaduto. Luigi Dottesio arrestato, condotto a piedi al carcere di Como.

Il punto oscuro, il nodo del dramma è questo: all'atto dell'arresto il Dottesio portava con sè un plico di carte compromettentissime (le stesse che determinarono la sua condanna a morte, perquisizioni in case e librerie di altri patrioti, conseguenti arresti, condanne, e il crollo della organizzazione che procurava e distribuiva in Italia i libri della Tipografia Elvetica). Incognita: se il Dottesio conosceva il contenuto dei documenti, come li portava con sè, perchè passò il confine così imprudentemente, perchè non fuggendo o gettandolo via non cercò di liberarsi subito del terribile capo di accusa? Incognita: se il Dottesio ignorava il tenore, il contenuto, la forza accusatrice di quelle carte fatali, chi gliele aveva date, perchè le portava?

Nei successivi interrogatori il Dottesio disse, confermò, riconfermò che le carte gli erano state date «all'ultimo momento» mentre stava per salire in diligenza, dal Direttore della Tipografia Elvetica: Luigi Daelli.

Spia o rivale?

Qui la polemica si apre: accusatori e difensori si levano accanto all'ombra del morto, impugnano per lui o contro di lui: prove documenti imputazioni. Daelli spia dell'Austria o rivale del Dottesio nell'amore per la donna del suo cuore? Daelli innocente, forse imprudente, accusato dalla tradizione a torto, dal Dottesio per legittima difesa?

A distanza di anni dopo infinite pubblicazioni e le recentissime del Caddeo «pubblico Ministero», dell'Allati «difensore di fiducia», il gran dubbio rimane.

Il dramma degli amanti di Como è a due o a tre? Noi dimentichiamo volontieri l'ipotesi del tradimento perchè dall'arresto del Dottesio in poi c'è tanta umanità generosa, tanta angoscia e tenacia eroica e disperazione amorosa nello svolgimento crudele dell'intreccio che la oscurità della delazione non è necessaria a illuminare per contrasto la nobiltà del sacrificio e dell'amore.

Illusioni

Diffusasi subito la voce dell'arresto del Dottesio la sua amante si affretta a distruggere quante più carte può in casa sua e nella propria: dato l'avviso agli amici più fidi e più compromessi, in quella stessa notte del 12 gennaio molti caminetti fumano d'improvvisi e rapidi roghi. E, dall'indomani, la Bonizzoni si mette in moto come può con tutti i mezzi suggeriti alla sua ansiosa anima per liberare l'amante dall'arresto. Va subito dal Comandante militare della provincia, avverte subito i complici di Capolago, in poche ore, tre giorni dopo l'arresto tenta tutte le porte, e, interrogata dalla Polizia, lo confessa: «Sono stata presso il sig. Generale, presso il cappellano del conte Strassoldo, presso un croato che parla il tedesco e poi nell'Auditoriato nella Caserma di Gendarmeria, tutto allo scopo di agire per quanto mi fosse possibile in favore del Dottesio».

Di fronte alla sua astuzia alla sua inquieta e fremente angoscia alla sua audacia, il gran meccanismo della Polizia austro-ungarica impenetrabile incommovibile come un muro. Dall'alto di un abbaino la donna riesce a spiare nella Caserma, a rintracciare nell'andirivieni del cortilaccio la cara figura dell'uomo amato. Forse può fargli dei segnali: dopo un primo tempo può raggiungerlo con la sottile astuzia delle corrispondenze clandestine, lo incoraggia con gli aiuti materiali e morali. Organizza con cauta preparazione il modo di far fuggire l'amante dalle carceri.

Tempo che passa: settimane mesi che si sovrappongono. Illuso il Dottesio ha rifiutato di fuggire, illusa la Bonizzoni ha sperato in una assoluzione: la fiducia è tornata la speranza riaperta mentre sulle carte degli inquirenti si allineano le accuse si accumulano le prove la rete dei giudici intorno all'arrestato si fa più stretta e più infrangibile.

Uscirà domani? Forse uscirà domani. Forse domani lo libereranno.

Quando il Dottesio lascia il carcere di Como è per esser affidato a buona scorta, trasferito a Venezia consegnato al carcere delle Muneghette.

Il supremo convegno

Tutte le illusioni tutte le speranze di colpo s'inabissano: da una parte e dall'altra dell'impenetrabile muro le mani amantissime tendono per stringersi: «Josephine, nobile generosa amica addio parto con la certezza che l'amor tuo come i tuoi benefici mi accompagneranno dovunque...». Ma per seguirlo per raggiungerlo com'egli implorava a Venezia i tentativi dell'amata durano due mesi. Soltanto il 3 settembre ottiene il permesso di recarsi a Venezia «per visitarvi una sorella ammalata».

Mentre la situazione del Dottesio in seguito alle inquisizioni dei giudici alle confessioni inique di un amico alle informazioni di un delatore, precipitava verso la tragica soluzione, Josephine «nobile e generosa amica» aveva bussato a tutte le porte aveva raggiunto l'Imperatore d'Austria a Somma per chiedergli grazia. Non fino a lui come la viva parola di Teresa Confalonieri per la salvezza del marito, ma a uno degli aiutanti imperiali pervenne la supplica.

E fu invano: ora bisognava giungere a Venezia, bisognava vederlo portargli il conforto vivo e umano della parola. A Venezia arrivò il 5 settembre il giorno stesso in cui il Dottesio veniva condannato a morte: non potè rimanervi che tre giorni: furono tutti spesi da lei in tentativi di attenuare la posizione dell'accusato, inutili. I due amanti si poterono vedere: in quel supremo convegno le più pure le più sante parole dell'amore furono dette. Fu veramente l'ultimo suo conforto. Appena la donna e il carceriere coi quali il Dottesio era rimasto insieme per circa mezz'ora si furono allontanati, egli pronunciò: «Ora si può morire!».

Ma tra il giorno della condanna e la notificazione della sentenza corre un mese. Ebbe luogo nel cortile delle carceri in mezzo a un quadrato di soldati ad armi cariche, sul ritmo cupo del tamburo. Tra la notificazione della sentenza e l'esecuzione tre giorni, che il Dottesio passa in cella nella Caserma di Santa Maria Maggiore presso il veneziano campo di Marte.

Nella cella in quelle ultime ore precipitanti non Josephine nobile e generosa amica; ma il Profosso e il sergente, due cappuccini e il boia.

Ed ecco una mattina d'ottobre nella sua quieta casa di Borgo San Bartolomeo in Como, sopra la farmacia dove già rombo ritmico nel mortaio il pestello del garzone intento a manipolare le ricette, mentre per le vie brumose e deserte passa al galoppo squillando la diligenza avviata a Milano, e i primi rivenduglioli sfilano con le cigolanti carriole ecco l'amante di Luigi Dottesio balza dal sonno per interrompere un incubo telepatico per gridare con voce strozzata: «Me l'hanno ucciso!».

Più tardi promise a sè e a tutti che la vittima sarebbe stata vendicata.

RAFFAELE CALZINI.

Il primo matrimonio trasmesso con la televisione

New York, 4 notte.

Ieri è stata celebrata in New York una cerimonia che non ha precedenti, cioè il matrimonio di una giovane coppia dinanzi a un'apparecchio trasmittente di televisione. La funzione ha avuto luogo in un grattacielo di Fifth Avenue e gli sposi, Miss G. Jones, di 21 anni, e F. B. Duvall, un ingegnere specializzato in televisione, dell'età di 25 anni, si sono seduti e su di essi è stata proiettata la luce di un accecante faro, mentre un sacerdote compieva le formalità del rito che li univa per tutta la vita, salvo eventuale divorzio. In un angolo della sala l'apparecchio di televisione ronzava e contemporaneamente una grande quantità di persone lontane, comodamente sedute in casa propria, si godeva l'eccezionale spettacolo standosene innanzi agli apparecchi riceventi.

Per chi non lo sappia, rammentiamo che negli Stati Uniti una parte del pubblico è già in possesso di apparecchi riceventi di televisione venduti dalle società fabbricanti, le quali, a loro volta svolgono per i loro abbonati un limitato programma di televisione, trasmettendo, in determinate ore e con le lunghezze d'onda loro assegnate, qualche figura in movimento. Le figure attraversano lo spazio sotto forma di onde radio, con la velocità cioè della luce, ed è per ciò che gli spettatori lontani potevano osservare la cerimonia quasi nel medesimo istante in cui si svolgeva.

Trattandosi di trasmissione con l'uso di dischi girevoli, i quali limitano l'intensità della luce, le figure trasmesse non potevano essere di una perfezione assoluta. Ma dalle informazioni assunte dalla direzione della società trasmettitrice è risultato che i possessori di apparecchi riceventi, abitanti nel distretto della città di New York, hanno alla quasi unanimità ammesso di essere rimasti molto soddisfatti dello spettacolo straordinario, anche perchè le scene sono state ricevute con discreta chiarezza. E' naturale che si parli dell'esperimento eccezionale come di un completo successo, specialmente da parte delle persone interessate, ma tutto ciò deve essere accolto con beneficio d'inventario, per il fatto che il raggio di azione della trasmittente non si limita ai pochi chilometri del distretto di New York, ma si estende per tutto lo Stato ed altresì per lo Stato di New Jersey e per gli altri circonvicini. E non avendo ancora le dichiarazioni degli abbonati più lontani, bisognerà per lo meno aspettare un pochino prima di gridare al grande successo.

A ogni modo, il fatto di avere trasmesso per la prima volta una cerimonia matrimoniale in piena regola, con l'intervento delle persone richieste dalla legge locale, rappresenta per sè stesso un avvenimento degno di nota. E la trasmissione non è stata limitata solamente alle figure, poichè presso l'apparecchio trasmittente di televisione si trovava anche il microfono per la trasmissione radiofonica.

Le note di un'organo, sono state trasmesse ugualmente per radio. Ed in complesso i tecnici ed il folto numero degli amatori possono rimanere soddisfatti dell'esito di questa trasmissione dal vero.

POSTA DI GERUSALEMME

L'Inghilterra e i cattolici in Palestina - Incidenti - Proteste dei Francescani.

GERUSALEMME, aprile.

(M.) — La Gran Bretagna non riserba certo un trattamento di privilegio ai Latini in Terrasanta. Si direbbe, anzi, che essa colga volentieri ogni occasione per mostrar loro il suo volto corrucciato. La documentazione a questo riguardo è fin troppo abbondante. Eccone, con fedeltà fotografica, alcuni esempi, nella loro ossatura scheletrica.

Il sig. Keith-Roach, Governatore inglese per il Distretto di Gerusalemme, aveva invitato, tempo fa, un rappresentante della Custodia di Terrasanta per un sopraluogo nel corridoio sotterraneo che fiancheggia, a Betlemme, l'altare del Presepio, e in tale occasione aveva caldeggiato l'opportunità che si iniziassero alcune riparazioni al pavimento. Richiesto di utilizzare in un rapporto ben dettagliato i progetti dei lavori e le modalità del pagamento delle spese di esclusiva spettanza delle due Comunità comproprietarie dei Latini e dei Greci, diede, in merito, le più ampie assicurazioni. Ma poi, dimentico delle promesse fatte, si limitò ad avvertire il Padre Custode ed il Delegato Apostolico che intendeva por mano ai restauri senza ulteriore ritardo. E così fece. Ma il Capo dei Francescani, che si era affrettato a protestare per iscritto appena avuta comunicazione dei propositi sbrigativi del sig. Keith-Roach, ritenne suo dovere rinnovare in forma pubblica ed energica le sue rimostranze ufficiali nella Grotta stessa di Betlemme, negando al Governo della Potenza Mandataria ogni competenza di ingerirsi nella manutenzione dei Santuari cristiani e denunciando la nuova violazione dello *statu quo* perpetrata dal Governatore di Gerusalemme.

Dal Cairo S. E. Mgr. Valerio Valeri, Delegato Apostolico per la Palestina, l'Egitto e l'Abissinia, inviava egli pure la sua protesta all'Alto Commissariato Britannico in Terrasanta, chiedendo soddisfazione dell'abuso di potere consumato dal sig. Keith-Roach a danno dei diritti dei cattolici.

Non era ancora liquidato questo primo incidente, che se ne apriva, come per incanto, un secondo.

Il Rappresentante del Governo a Betlemme assisteva, come d'abitudine, alla pulizia generale della Basilica della Natività. A un tratto, come illuminato da un'idea improvvisa, credette di potersi permettere un'innovazione, ordinando la lavatura anche delle finestre che danno sulle terrazze dei Francescani. Il Padre Guardiano fece subito presente al Governatore l'infrazione dello *statu quo* di cui si rendeva in tal modo colpevole a danno dei Latini. Ma non essendo stato il suo reclamo preso in considerazione, pensò di incaricare uno dei suoi segretari di pulire egli stesso le finestre in questione e di lasciarle, poi, aperte in segno di protesta contro la condotta arbitraria del Rappresentante locale del Governo. Questi, però, ne impose subito la chiusura, dichiarandosi pronto a far uso anche della forza per ottenere [illegible] alle sue ingiunzioni. Il Guardiano dovette, quindi, rassegnarsi a cedere davanti alla minaccia della violenza, accontentandosi di rinnovare per iscritto la denuncia dell'arbitrio del Governatore.

Per comprendere la portata di questo secondo abuso di potere contro i Francescani bisogna notare che la [illegible] ormai l'unico residuo di una certa importanza che sia rimasto ai cattolici nell'interno della Basilica della Natività. E, quindi, più che ovvio che i Frati della Corda vi restino attaccati con una premura tanto gelosa per impedire che alle spogliazioni di cui sono stati vittima da parte degli scismatici nei secoli scorsi, debbano ora aggiungersi anche la perdita dei loro ultimi diritti, grazie alla indebita intrusione della Potenza Mandataria negli affari della vita interna dei Santuari cristiani in Palestina.

L'ostilità sistematica degli inglesi contro i Latini in Terrasanta si è manifestata, in questi ultimi tempi, in maniera allarmante anche sul terreno dell'edilizia.

Da vari mesi i Francescani avevano chiesto alla competente Commissione Governativa l'approvazione di un progetto di restauri da effettuarsi nella parte superiore del campanile del loro Convento di S. Salvatore. Dopo essere stati costretti a correre da un ufficio all'altro e dopo essersi visti rimandati più volte da Erode a Pilato, si sentirono finalmente dire che i regolamenti cittadini non potevano autorizzare simili lavori!

Anche il Delegato Apostolico, che ha la sua residenza sul Monte Sion, vicino al Cenacolo, aveva ricevuto un rifiuto in pieno alla domanda del nulla osta per l'ingrandimento della sua palazzina, la quale non disponeva nemmeno di un salone di ricevimento per le grandi occasioni.

L'Ospizio Austriaco, diretto personalmente da Mgr. Fellinger, Vescovo Ausiliare del Patriarcato Latino, aveva pure chiesto di poter fabbricare un nuovo piano. Dopo lunghe tergiversazioni, ne ebbe la solita risposta del *non possumus*.

Infine occorre ricordare anche il caso del Santo Sepolcro. Si era convenuto, in via amichevole, che i Greci avrebbero riparato la loro cupola, gli armeni la cappella della Santa Croce, e i Latini la loro parte del Calvario. Poi, d'improvviso, tutto andò a monte. Perchè? Gli inglesi volevano sostituirsi ai greci nei loro restauri. I cattolici, naturalmente, protestarono contro questa violazione dello *statu quo*. Allora gli ortodossi, docili vassalli della Potenza Mandataria, sollevarono le più strane obiezioni contro i lavori dei latini sul Calvario. E il Governo, geloso dei suoi pretesi doveri di padrino d'ufficio, ne impose la cessazione col pretesto di prevenire in radice ogni eventuale conflitto fra le tre Comunità comproprietarie della Basilica del Santo Sepolcro.

Ora, però, date le continue proteste dei cattolici, anche gli inglesi incominciano a venire a migliori consigli. I Francescani hanno finalmente ottenuto il permesso di incominciare i lavori della loro torre campanaria. Meglio tardi che mai.

E', tuttavia, mortificante dover constatare che i Latini in Palestina incontrino ancora tanta difficoltà nel riconoscimento dei loro diritti, benchè il paese non sia più governato dall'arbitrio di un popolo infedele.

GIORGIO GIORGIERI-CONTRI.

CRONACA DEI DISCHI

Una novità per i discofili - Il debutto di Cecil Sorel - La voce del defunto e il canto degli uccelli.

Intorno ai confini del silenzio caro al discofilo che si vuol ascoltare la musica dallo strumento meccanico, si muovono rumori, chiacchiere, bisbigli e favoriti di progetti di cui ogni tanto daremo conto.

I dischi di maggio, indicati dai supplementi delle Case editrici, abbiano quindi un po' di pazienza: vogliamo ritardare di qualche giorno la scoperta della loro anima nera.

Dopo l'apparecchio di audizione portatile, che è ormai alla portata di tutti, i fabbricanti sono chiamati a studiare un tipo di macchina di registrazione individuale, tanto meglio se tascabile come un apparecchio fotografico. In questo campo si è per ora ridotti al piccolo apparecchio antidiluviano di Edison, coi suoi modesti cilindri registratori, e non è probabile che qualcuno voglia provvedersi, per scopi personali, d'uno strumento inadatto alle esigenze moderne. Tuttavia, e in attesa di meglio, ad esso è ricorso il signor Constantin Brailoiu, professore al Conservatorio di Bucarest per certi suoi studi folcloristici. In una comunicazione fatta alla Société Française de Musicologie, egli ha meravigliato gli uditori con l'esposizione dei suoi metodi di lavoro, consistenti nel mandare nei più lontani villaggi un musicista e un filologo forniti di un fonografo registratore, destinato a raccogliere dalla viva voce dei vecchi contadini le eredità linguistiche dei secoli passati. In questo modo egli ottiene una serie di documenti di un valore eccezionale per le sue ricerche scientifiche.

Non occorre avere una grande famigliarità con i dischi per notare che le etichette applicate dalle case editrici contengono per lo più indicazioni illogiche e incomplete. Il discofilo non può sempre sottrarsi all'irritazione che sorge spontanea nel vedere quanta poca importanza viene data agli schiarimenti utili e talora indispensabili alla perfetta comprensione di un disco. Da noi qualche Casa mette l'uditore in grado di conoscere la data di nascita del musicista e l'elenco delle sue opere, riportando giudizi del tempo in cui l'opera venne eseguita per la prima volta, soltanto se si tratta di autori celebri e di produzioni riconosciute come capolavori. Ma in quanto ai dischi di importanza inferiore, vale il trattamento della tradizione che consiglia, pare, a tenere il pubblico degli ascoltatori nella più genuina ignoranza. Sia la benvenuta, quindi, un'innovazione che non mancherà di sollevare un vivo interesse nel mondo dei dischi.

Un inventore ha presentato una specie di busta in cui dovrebbe entrare il disco prima di esser racchiuso nella custodia commerciale. Questo nuovo involucro conterrà una somma di particolari essenziali e grandemente interessanti sulla opera registrata e il disco avrà il beneficio d'una maggior protezione, poichè la guaina è fatta d'una materia resistente.

Il debutto di Cécile Sorel davanti al microfono è un fatto compiuto. [illegible]

[illegible]

MARCA.

I BILANCI ALLA CAMERA

Il problema della preparazione militare

nella relazione Baistrocchi

Roma, 4 notte.

La Camera riprenderà domani i suoi lavori. Approvate parecchie leggine si proseguirà la discussione del bilancio delle Corporazioni sul quale sono ancora iscritti a parlare gli on. De Giacomo, Maresca, Maraviglia, Peverelli, Pala, Cartoni, Tassinari, Ercole, Sardi, Lusignoli, Razza, Baragiola, Biagi, Ferracini, Dario Guidi, Benni e Mezzetti. Si prevede che il Ministro onorevole Bottai parlerà nella seduta di giovedì e venerdì. Votato il bilancio delle Corporazioni, si discuterà quello della Guerra su cui parleranno gli onorevoli Coselschi e Salvi; quindi quello della Educazione Nazionale, su cui si sono iscritti a parlare parecchi deputati.

La Giunta Generale del Bilancio si riunirà nel pomeriggio di domani per la discussione preliminare del bilancio delle Finanze e l'esame del disegno di legge sull'autorizzazione di 10 milioni di spese per l'esecuzione di opere straordinarie per cui sarà nominato il relatore.

Il Senato probabilmente riprenderà lunedì 18 maggio. La prima seduta sarà dedicata alla commemorazione del Duca di Genova. Parlerà il Presidente on. Federzoni e per il Governo si associerà il Primo Ministro. Nella seduta del 19 maggio si approveranno parecchi disegni di legge e si inizierà la discussione sul bilancio della Giustizia. Seguiranno nell'ordine il bilancio degli Esteri e quello delle Corporazioni.

La Commissione di Finanza del Senato si riunirà nel pomeriggio del 7 maggio per iniziare la discussione della relazione sui bilanci a principiare da quello del senatore Rava sugli Esteri, del senatore Mango sulla Giustizia, del senatore Conti sulle Corporazioni.

Domattina poi alle ore 10.30 si riunirà il Consiglio dei Ministri.

Il bilancio della Guerra

Stamane è stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Baistrocchi, per la Giunta Generale del Bilancio, sullo «Stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1931-32».

La relazione comincia rilevando che gli stati di previsione delle spese dei singoli Ministeri prospettano con chiarezza e senza riserve l'impiego degli stanziamenti di ogni partita di ciascun bilancio. Facile quindi risulta l'esame e il controllo di tutte le spese impostate nei singoli capitoli, da parte degli organi parlamentari competenti. A questa norma fanno eccezione i bilanci militari che, nei riguardi di certe partite, specie quelle che interessano apprestamenti difensivi e approvvigionamenti di mobilitazione, non bisogna rendere di pubblico dominio.

Si aggiunga a ciò la tendenza di certe Nazioni a mascherare le spese militari, sia imputando alcune aliquote ad altre Amministrazioni dello Stato, sia attraverso apposite altre leggi, ad altri bilanci, per cui ingenti stanziamenti non figurano nel computo totale delle spese militari. Perciò le cifre dei bilanci militari di alcune nazioni straniere spesso non rispondono al complesso delle spese effettive; occorre quindi accoglierle con riserva.

Presso di noi nulla è mascherato: basti dire che nello stato di previsione del nostro Bilancio della Guerra, a differenza di quello francese e di quello jugoslavo, sono comprese anche le spese per i Reali Carabinieri per un importo di oltre 430 milioni, pari, cioè, al 14 per cento di tutto l'ammontare globale delle nostre spese ordinarie e straordinarie; che nessuna spesa per l'esercito figura su altri bilanci dello Stato; che nessuna spesa straordinaria esiste al di fuori di quelle in «chiaro» votate o da votarsi dal Parlamento, e cioè 190 milioni fino all'esercizio 1930-31 e 500 milioni per quello ora in esame 1931-32.

Le spese nelle altre Nazioni

Lo stesso non può affermarsi per gli altri Stati. Basta riferirsi alla dichiarazione del Ministro della Guerra francese, durante la discussione del bilancio, nella seduta del 14 febbraio 1931, alla Camera dei Deputati, in risposta al deputato socialista Chauffet, che chiedeva, appunto, chiarimenti in merito all'importo totale delle spese militari.

Il Ministro rispondeva presso a poco così: «Le cifre indicate dal rapporto generale sono quelle globali; ma bene inteso le spese eccezionali e specie quelle relative alla organizzazione difensiva delle frontiere non devono essere comprese in questa cifra globale e così pure quelle per il rinnovamento delle dotazioni: affermo ancora una volta che la cifra totale delle spese militari è di 12 miliardi». Replicò l'on. Chauffet riconfermando l'ammontare globale di 19 miliardi di franchi. E con questa differenza di sette miliardi, il bilancio fu approvato quasi senza opposizione.

Identici rilievi possono farsi ai bilanci militari della Jugoslavia e di altre Nazioni.

A tali considerazioni, in merito alle peculiari caratteristiche riservatezze dei Bilanci militari in genere, la relazione ne aggiunge un'altra, tutta particolare, insita nel nostro Bilancio della Guerra, e cioè la sua stabilità dal 1926-27 ad oggi; caratteristica, questa, derivante dalla stabilizzazione dei nostri ordinamenti militari, compiuta dal Regime fascista, che ha dato ad un Esercito uno statuto militare.

Orientamento promettente

Il relatore si addentra in un minuzioso esame amministrativo del bilancio, illustrando il costo medio approssimativo del soldato, la situazione degli ufficiali e dei sottufficiali, i vari servizi, le spese per i quadrupedi, gli acquisti all'interno ed all'estero. Da tutto questo si rileva che l'attuale stato di previsione rappresenta un nuovo e promettente orientamento nella struttura dei nostri bilanci, a cui ha contribuito, senza dubbio, la favorevole situazione che si è creata, quasi automaticamente, con la riduzione del costo della vita e degli assegni ai funzionari dello Stato. Occorre persistere sulla via intrapresa e spendere con la più intransigente parsimonia, studiando, in tutti i capitoli, quelle economie che l'Amministrazione della Guerra ha già realizzato e realizzerà ancora soprattutto nel personale e negli acquisti.

Il problema della nostra preparazione militare è così vitale, che urge risolverlo uscendo definitivamente dalla penosa situazione in cui ci siamo dibattuti, dal 1926 ad oggi, per la ricerca di una soluzione di compromesso fra forza bilanciata a ferma, fra le esigenze del personale truppa, dei quadri e dei servizi, costituenti l'attrezzatura del congegno bellico.

La relazione della Giunta del Bilancio sostiene quindi che nessuna falcidia possa effettuarsi negli stanziamenti per i quadri e per i servizi, e richiama tutta l'attenzione del Ministro su questi problemi fondamentali della nostra preparazione militare.

L'on. Baistrocchi si addentra poi nello studio dei bilanci e degli ordinamenti dei principali Eserciti (Francia, Germania, Jugoslavia, Ungheria, Austria e Bulgaria), illustrandone le singole caratteristiche e facendo un esame comparativo fra i bilanci e gli ordinamenti italiani e stranieri. L'esame tecnico dello stato di previsione si inizia con una illustrazione della costituzione organica degli Eserciti moderni.

Eserciti di mestiere e di coscrizione

Gli Eserciti che parteciparono al grande conflitto mondiale, di coscrizione oppure no, finirono per mobilitare ed assorbire quasi tutta la popolazione valida in uomini. Ed è per ciò che — ammaestrati dall'esperienza della grande guerra, la quale vide masse di milioni di armati, esuberanti di macchine e di materiali, impotenti e stabilizzate di fronte alle difficoltà inerenti alla stessa pesantezza di questi colossi — sorge il quesito se nella guerra futura saranno più redditizi gli Eserciti nazionali di coscrizione, che furono i grandi protagonisti della guerra ultima, o i piccoli Eserciti di mestiere, tipo quello che il Trattato di Versailles impose alla Germania.

I sostenitori di questi piccoli Eserciti di mestiere affermano che gli Eserciti di coscrizione, per la loro stessa costituzione organica, sono pesanti, difettosi nell'inquadramento, lenti nella mobilitazione e nella radunata, e perciò inadatti alla guerra di movimento; insufficientemente addestrati per brevità di ferma, finiscono spesso per esaurirsi di fronte alla resistenza attiva e passiva che una difesa abile riesce ad organizzare e opporre, o la genialità del condottiero ne riesce pure paralizzata.

Gli «Eserciti di mestiere», invece, assai più leggeri, meglio addestrati, meglio inquadrati, in piena efficienza tecnica e morale fin dall'inizio della mobilitazione, se provvisti dei mezzi più moderni, intesi ad assicurare loro una grande mobilità, e se guidati da un condottiero geniale ed audace, rappresentano un mezzo formidabile di lotta; con colpi rapidi e vigorosi, irrompendo nel territorio nemico, prevenendo l'avversario, potrebbero paralizzare qualsiasi azione in grande stile, preparata dai mastodontici Eserciti avversari di coscrizione. Il successo raggiunto all'inizio delle ostilità potrebbe influire decisamente sul proseguimento delle operazioni, risolvendo rapidamente il conflitto.

Un altro esercito di carattere territoriale a ferma brevissima dovrebbe affiancare ed alimentare quello di mestiere.

La difesa della coscrizione

La relazione oppone a questa tesi che tale connubio di forze eterogenee sarebbe assai pregiudizievole all'intera compagine dell'organizzazione bellica; in quanto che, combattivo e dinamico l'esercito di mestiere, di scarsa efficienza quello territoriale, un insuccesso del primo travolgerebbe il secondo; sarebbe così compromesso l'esito della guerra e forse l'avvenire della nazione. Le altre organizzazioni militari tipo inglese e svizzero oltre ad essere assai costose e quindi non confacenti alle nostre condizioni economiche, sono anch'esse in pieno contrasto con la nostra mentalità. «Ed è perciò — dice la relazione — che noi, forti dell'esperienza della grande guerra e consci dei doveri nostri di cittadini verso la patria affermiamo che la nostra organizzazione militare a carattere esclusivamente nazionale sulla base della coscrizione generale è per noi italiani la più adatta dal punto di vista morale economico politico militare. L'Esercito italiano e l'Esercito francese sono entrambi nazionali però diversamente organizzati. Mentre infatti la nostra organizzazione è tipicamente di coscrizione e, come quasi tutti i principali Eserciti di anteguerra, fatta eccezione dei quadri di ufficiali effettivi dei sottufficiali e di pochissimi raffermati, tutto il contingente è di leva, l'organizzazione francese è mista: e cioè accanto al contingenti di leva con ferma di 12 mesi, un altro ne esiste permanente con lunghe ferme. L'Esercito francese può perciò considerarsi un complesso organismo di due grossi scaglioni uno di leva e l'altro di mestiere: questo inquadra quello».

La relazione dell'on. Baistrocchi continua con l'esame delle caratteristiche della organizzazione dell'Esercito italiano, soffermandosi specialmente sul reclutamento e le ferme, i quadri inferiori e di truppa, quelli dei sottufficiali quelli degli ufficiali subalterni effettivi e di complemento, la preparazione dei quadri, l'avanzamento degli ufficiali, le scuole militari, le attività addestrative, la efficenza delle singole armi, la motorizzazione e la meccanizzazione, la produzione ippica, l'aviazione nell'Esercito, la difesa contraerea, la guerra chimica, il servizio sanitario, la preparazione bellica e la situazione delle truppe sul confine orientale.

Spese militari e disarmo

«Siamo alla vigilia — continua l'on. Baistrocchi nella sua relazione — della Conferenza generale del disarmo indetta a Ginevra per il 2 febbraio 1932. Un progetto di convenzione che costituirà la base dei lavori è stato compilato dalla Commissione preparatoria della Conferenza. La limitazione degli armamenti, secondo i deliberati di detta Commissione, si effettuerebbe a mezzo della limitazione delle spese annuali destinate agli acquisti, alla manutenzione e alla fabbricazione del materiale. Apposito comitato, esperto delle questioni di bilancio, cui è stato affidato l'incarico di fissare le modalità per l'applicazione di tale convenzione, conclude la sua relazione con la proposta di compilare per ogni Stato un solo specchio (relevé type) che dovrebbe comprendere tutte le spese che lo Stato annualmente effettua per la sua difesa. Spese extrabilancio, prestiti e partecipazioni, acquisti a credito e pagamenti ritardati, crediti residenti, separazione delle spese per le tre forze armate, fluttuazione del potere di acquisto nelle differenti monete, speciali ecc., tutto dovrebbe figurare in chiaro e senza infingimenti in tale specchio. Se però si getta un semplice sguardo alla natura dello specchio, allo scopo che si prefigge, ai dati che si prospettano, alla importanza delle questioni che si contemplano, sia che si adotti il sistema delle limitazioni indirette, cioè attraverso la limitazione delle spese, sia l'altro sistema della limitazione diretta (numerica) dei materiali, sia infine quello misto proposto dalla delegazione italiana, risultano evidenti le difficoltà che si presentano all'applicazione. Comunque potranno essere le decisioni della Commissione sopra indicata, è indubbio che la imponderabilità degli elementi che entrano in giuoco rappresenta la maggior difficoltà per la soluzione del problema del disarmo.

Esperimento ammonitore

«L'esperimento ultimo di quell'accordo navale — che il Capo del Governo con espressione assai intuitiva definì modus-vivendi — non ancora realizzatosi per le incertezze, discussioni e difficoltà che si sono presentate all'atto di definire in modo preciso le modalità — pure essendo tanto più facile valutare e controllare unità navali di quello che sarà per le mitragliatrici, cannoni, dotazioni varie di materiale, è la prova evidente di tutti gli ostacoli che il problema del disarmo offrirà per un orientamento verso soluzioni pratiche realistiche. Infatti elementi aleatori e affatto controllabili entrano in giuoco nella valutazione dell'efficienza militare di uno Stato, ragione per cui, non essendo possibile risolvere il problema del disarmo per tutti gli Stati con l'applicazione di un coefficiente unico di riduzione sugli effettivi, nella valutazione del coefficiente di sicurezza da ridurre, occorrerebbe tener conto di troppi elementi che concorrono sensibilmente alla efficienza difensiva, elementi spesso così imponderabili, di valore così diverso dal valore così diverso fra Stato e Stato, che nell'esame del problema del disarmo si impongono valutazioni assolute, concrete, affatto formalistiche o sentimentali, di soluzione per noi idonea al nostro paese ed alle nostre esigenze.

«Il nostro Esercito, conclude la relazione, è veramente degno della fiducia e dell'affetto di cui il Paese lo circonda. Esso lavora silenziosamente indefessamente ed in pieno affiatamento col Regime per prepararsi a tutti gli eventi. Nel devoto e doveroso sconfinato affetto verso il suo Re nella gloriosa millenaria tradizione sabauda, esso trova uno dei principali fattori di forza e di grandezza. Superbo delle sue tradizioni, nel ricordo costante delle sue vittorie, sente tutto l'orgoglio di essere oggi non secondo a nessun altro Esercito del mondo. Devoto al Duce interventista e mutilato, lo considera l'esponente più degno di questa nuova grande Italia che il Duce ha forgiato e avvia ai suoi più grandi destini. Ufficiali, sottufficiali, gregari di truppa, danno prova quotidiana dell'alto senso di dovere e di disciplina che anima oggi tutta la compagine militare. Ministro e Capo di Stato Maggiore, in piena intesa lavorano senza tregua per superare le difficoltà specie di ordine finanziario che ritardano la realizzazione del nostro programma militare che non ha che uno scopo: difenderci contro chiunque attenti al nostro diritto alla vita».

I PROCESSI

L'eredità del milionario Gambotti

Roma, 4 notte.

Nell'udienza del 18 corrente la prima Sezione penale della Corte di Cassazione esaminerà, in Camera di consiglio, il ricorso promosso dal Procuratore Generale di Torino avverso la sentenza della locale Sezione d'accusa che, confermando il deliberato del Giudice istruttore, dichiarava estinta per prescrizione l'azione penale nei confronti dell'industriale Vittorio Gambotti, assai noto negli ambienti industriali torinesi e canavesani, il quale era stato denunziato per appropriazione indebita dal proprio nipote Edoardo Teppati.

Si tratta delle complicate vicende dell'eredità del milionario canavesano Maurizio Gambotti, sulle quali i lettori sono stati a più riprese informati. Il Gambotti era stato imputato di essersi, in Rivarolo Canavese, il 12 marzo 1925, appropriato, convertendola in suo profitto, della somma di lire 230.503,80, rappresentante crediti, titoli e cespiti varii di pertinenza della successione di Gambotti Maurizio e a lui affidata nella qualità di coerede del Maurizio, con obbligo di ripartirla pro quota agli altri coeredi. Il Giudice istruttore, però, pronunciava sentenza che riteneva trattarsi di appropriazione indebita semplice e dichiarava estinta l'azione penale per prescrizione. Il Pubblico Ministero oppose ricorso, ma la Sezione d'accusa fu dello stesso avviso del Giudice istruttore. Di qui il ricorso del Procuratore Generale in Cassazione.

Al ricorso resiste il Gambotti, assistito dagli avvocati Enrico Cavaglià di Torino e Francesco Di Benedetto di Roma. Sostengono i patroni del Gambotti, in una loro memoria depositata in Cancelleria nel pomeriggio di oggi, che il ricorso del Pubblico Ministero è inammissibile in quanto, tra l'altro, con esso si vuole contestare un'aggravante alla quale osta la res judicata. L'accusa, infatti, mossa al Gambotti, riguardava un'appropriazione indebita di titoli e di crediti appartenenti alla successione di Maurizio Gambotti, che a lui erano stati affidati nella sua qualità di coerede. Il Procuratore Generale, invece, nel suo ricorso, ha assunto che delle cose a lui affidate il Gambotti si era appropriato essendone rimasto in possesso dopo la morte del socio, per ragioni di industria, commercio, azienda, ufficio, sicchè fu erroneamente esclusa la qualifica. Asserisce la difesa del Gambotti che in tal modo il Procuratore Generale assumeva il contrario di quanto era stato giudicato con sentenza 8 febbraio 1927, che aveva eliminato la qualifica di azione pubblica, perchè — ove sussistesse il reato — esso sarebbe stato commesso su cose al defunto affidate per ragioni private, «nella sua qualità di coerede del Maurizio».

Il processo della Banca Mobiliare

sta per concludersi dopo 14 mesi

Roma, 4 notte.

Il processo contro gli ex-amministratori della Banca Mobiliare si avvia finalmente alla sua conclusione. Nell'udienza di oggi ha continuato la sua arringa l'avv. Adelmo Nicolai, al quale, come difensore del principali imputato, è stata riservata dai colleghi la trattazione delle gravi questioni di diritto della causa e la replica agli ultimi oratori di parte civile. Forse domani sera l'avv. Nicolai terminerà il suo compito e venerdì o sabato avremo la sentenza.

Quindici colpi di coltello all'amata che lo dileggia

Parma, 4 notte.

Alla Corte d'Assise ha avuto luogo il primo processo della Sessione. Imputato era il bracciante Francesco Biscaglia, nato a Varano Melegari, il 9 marzo 1902, residente a Vicenza, il quale doveva rispondere di mancato omicidio, per avere il 28 luglio 1930, in Fidenza, al fine di uccidere, inferto alla giovane Rina Guareschi, 15 colpi di coltello che le cagionarono la perdita dell'uso dell'avambraccio e della mano sinistra.

L'imputato, dal 1928 al 29, fu alle dipendenze della famiglia Guareschi, in Castione di Livenza, e quivi si innamorò della ventenne Rina Guareschi, figlia del padrone. Quando fu licenziato dalla famiglia Guareschi, il Biscaglia continuò a mantenere rapporti con la ragazza, la quale usciva, nascostamente di casa nella notte, per trovarsi con l'amante.

Il Biscaglia è comparso stamane, davanti ai nostri giurati, difeso dall'avv. Patrinieri. L'udienza della mattinata è stata, in gran parte, spesa nelle formalità processuali. Riassunto il fatto, il presidente gr. uff. Bagnoli, ha quindi proceduto all'interrogatorio dell'imputato. Questi si è scagionato, affermando di non avere avuto l'intenzione di uccidere. L'imputato si è dilungato nel rievocare il fatto, di cui fu protagonista. Egli ha asserito che, quando si imbattè nella Rina Guareschi, la quale era in compagnia di una amica, la ragazza cominciò a dileggiarlo; egli ebbe allora l'impressione che volesse sputargli in volto. Dopo il delitto, egli gettò l'arma nel torrente e seppure in un primo tempo si diede alla fuga, cercò poi di costituirsi.

All'udienza pomeridiana, si è iniziata l'escussione dei testi e della parte lesa, che domani avrà termine; quindi avranno inizio le arringhe.

Il dissesto Tosco

La causa rinviata per la costituzione dell'imputato latitante

(Tribunale Penale di Torino)

Alla IX Sezione del Tribunale doveva iniziarsi ieri il processo per il dissesto Tosco, uno dei maggiori processi bancari dell'annata. Ma in seguito alla costituzione dell'imputato, che si era mantenuto sinora latitante, ed alla conseguente istanza di rinvio avanzata dalla difesa, il dibattimento è stato rinviato.

La cronaca del rinvio è brevissima. I lettori conoscono le origini di questo dissesto, che ebbe larga risonanza in città per la notorietà dei protagonisti, i fratelli Mario, Antonio, Guido e Cesare Tosco, i quali, imprimendo particolari criteri amministrativi all'estesa azienda creata un trentennio prima dal loro genitore, la portarono fatalmente al tracollo. Nelle conseguenti penali scaturite dal dissesto tutti e quattro i fratelli andarono coinvolti: all'arresto di Mario Tosco, avvenuto il 25 novembre 1929, seguì subito, nel gennaio 1930, quello dei fratelli Antonio e Guido. Contro il quarto, Cesare, il giudice istruttore emise pure l'ordine di cattura. Ma questi si era allontanato per tempo, riparando all'estero, e l'ordine rimase ineseguito. L'istruttoria, protrattasi per quasi un anno, portò al rinvio a giudizio dei quattro fratelli per numerose imputazioni: Mario Tosco, il quale oltre a partecipare alla vita dell'azienda quale socio accomandante, svolgeva le funzioni di commissionario di Borsa, fu incolpato di falso in atto pubblico, di truffa, appropriazione indebita e bancarotta fraudolenta; Antonio, Guido e Cesare Tosco (i due primi soci accomandatari, il terzo accomandante) furono incolpati di bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita e falso.

In istato d'arresto, Mario, Antonio e Guido Tosco sono stati tradotti ieri mattina dinanzi ai giudici. Essi sono assistiti dagli avvocati E. Cavaglià, Farinelli, Mola, Villabruna, Pilade Garelli e Gasa. Il curatore del fallimento si è costituito Parte Civile col patrocinio dell'avv. Bertacchi, mentre gli avv. Quaglia e Bardessono sostengono le ragioni di alcuni danneggiati. Non appena il Presidente, barone Accusani di Retorto, aperta l'udienza, ha accertato l'identità degli imputati, l'avv. Garelli, patrono del dott. Cesare Tosco, si alza e comunica che l'imputato si è costituito stamane al Commissariato di P. S. di Bardonecchia. La comunicazione della costituzione dell'imputato latitante non riesce per altro nuova al Tribunale.

In seguito a ciò l'avv. Villabruna, notando come il Tosco abbia manifestato anche prima la sua intenzione e la sua volontà di costituirsi, chiede che il Tribunale voglia rinviare il dibattimento, per dar modo ai patroni di apprestare i mezzi difensivi e di rendere edotto l'imputato sulle conclusioni a cui sono giunti i periti contabili. L'istanza della difesa non trova opposizione da parte del P. M. cav. Colinfavi ed il Tribunale, decidendone l'accoglimento, rinvia il processo a nuovo ruolo. La causa verrà ripresa probabilmente in giugno.

Vantaggi e svantaggi dell'omonimia

(Corte d'Appello di Torino)

A San Giuliano di Susa vivono due cugine le quali hanno lo stesso nome e cognome: Caterina Dufour. Esse, di più, hanno sposato due individui che recano lo stesso casato. Il solo mezzo per evitare equivoci, tra tanta omonimia, è di richiamare la paternità delle due donne: il padre dell'una aveva nome Michele, quello dell'altra Sebastiano. Ma non sempre le comunicazioni erano fatte con tali completezze di generalità. Accadde così che il 6 ottobre 1929 un avviso di rimborso tasse per lire 1540,25, indirizzato a Caterina Dufour fu Sebastiano, venne recapitato a Caterina Dufour fu Michele.

Costei, senza por tempo in mezzo, si recò all'Ufficio del Registro e riscosse la somma. Naturalmente firmò la ricevuta sull'apposito modulo col nome della cugina e cioè Caterina Dufour fu Sebastiano. Ma non passò molto tempo, che quest'ultima, la quale sapeva di dover esigere la somma, si recava all'Ufficio del Registro a chiedere notizie. E' facile immaginare la sua sorpresa allorchè le fu detto che la somma era già stata pagata. Rapide indagini portavano alla scoperta dell'equivoco e dell'inganno: La Caterina Dufour fu Michele, chiamata dai Reali Carabinieri, ammetteva d'avere riscosso per sbaglio le 1540 lire e restituiva la somma. Ma questo gesto non le evitava di essere denunciata per truffa e falso in atto pubblico.

E sotto queste due imputazioni ella comparve avanti il Tribunale di Torino, che la condannò a tre anni di reclusione. Contro la sentenza di condanna la Dufour appellò. Dinanzi alla Corte il suo difensore avv. Bardessono sostenne nuovamente la mancanza di dolo per avere essa riscosso la somma nella convinzione che fosse a lei destinata. Altre volte, ha detto il difensore, l'imputata aveva ricevuto ingiunzioni di pagamento che erano destinate alla cugina. Ella aveva obbedito, aveva pagato e non si era lagnata. Logico, quindi, che una volta tanto ella avesse riscosso...

La Corte (Presidente comm. Isola), nonostante le conclusioni contrarie del P. G., ha accolto questa tesi, assolvendo l'imputata per insufficienza di prove.

Pugnalato nel proprio letto

e sotterrato nella melma di un canale

Genova, 4 notte.

Alla distanza di pochi giorni dal truce delitto di Torrazza, un altro misfatto si è verificato nella stessa zona. Un modesto operaio a Genova Bolzaneto è stato assassinato nel suo letto, mentre dormiva.

Nel pomeriggio di domenica, due operai, passeggiando in via Cesare Cofano, notavano delle traccie di sangue che, dai pressi dello stabile segnato con il num. 18 giungevano fino ad un ponte, sito nella stessa via alla distanza di 100 metri circa. I due operai, vivamente impressionati, si recavano alla caserma dei carabinieri per denunziare la cosa.

Sul luogo si recava, allora, sollecitamente, un maresciallo dei carabinieri con alcuni dipendenti. Il sottufficiale, seguendo le traccie di sangue, constatava che esse proseguivano, per la scarpata, fino al sottostante canale. Sceso allora sotto il ponte, scorgeva emergere dalla melma un grosso involto. Malgrado le difficoltà, a causa del fango e della località scoscesa, i carabinieri riuscivano ad estrarre l'involto che appariva strettamente legato con fili di ferro e con spago.

Il sottufficiale avvertiva immediatamente il Comando della stazione dei carabinieri di Genova-Sampierdarena; sul luogo, quindi, si recavano il capitano Carlesi e un centurione della 36.a Legione. A tre metri circa dal luogo ove era stato rinvenuto il primo involto, frattanto, ne era stato trovato un secondo più piccolo. I carabinieri provvedevano a sciogliere i lacci dell'involto più voluminoso: ai loro occhi apparve il cadavere di un uomo di mezza età, con le braccia ripiegate sul viso come se avesse voluto farsi scudo con esse ai colpi dei suoi uccisori. Il cadavere era avvolto in un lenzuolo tutto macchiato di sangue. Il collo dell'infelice presentava un'ampia ferita da taglio che aveva reciso la carotide.

Il disgraziato veniva intanto identificato nell'operaio Valentino Pividori, di 52 anni, da Clesio (Udine).

Fino a pochi giorni or sono il Pividori aveva lavorato in un saponificio di Bolzaneto. Si era licenziato per ritornare al paese ed aveva riscosso due quindicine e le indennità, per un complessivo importo di circa 600 lire. Nel secondo involto venivano trovati alcuni effetti di vestiario, una penna stilografica ed un borsellino vuoto.

Le autorità inquirenti, compiute tali constatazioni, si sono recate nella casa segnata con il numero 18, donde partivano le traccie di sangue scoperte dai due operai, e dove, aveva abitato il Pividori.

Il locale, nel quale l'assassinato aveva preso dimora, era affittato a certa Armida Battioni, di 62 anni, da Livorno, che, a sua volta, subaffittava delle stanze ad operai. I funzionari, dopo aver perquisito la camera del Pividori, si accorgevano che i materassi e le lenzuola del letto, sul quale l'ucciso dormiva, erano chiazzati di sangue, che invano i feroci assassini avevano tentato di far scomparire con dell'acqua. Dal letto, inoltre, mancavano due cuscini ed un lenzuolo che erano stati in antecedenza trovati nel macabro involto del cadavere.

Secondo le indagini delle autorità, il tragico fatto si può ricostruire nel modo seguente: la sera del 30 aprile il Pividori era stato veduto in una osteria in compagnia di alcuni amici: quindi era stato visto uscire dal locale e avviarsi verso casa, in compagnia di un operaio amico.

Erano circa le ventiquattro; e da quell'ora nessuno più lo aveva veduto. Il disgraziato deve essere stato assassinato in letto, nella notte dal 30 al 1° corrente, e gli assassini devono essere stati due, perchè dall'esame sommario del cadavere è risultato che la ferita mortale era stata inferta con un coltello acuminato, mentre un'altra ferita, nella parte destra del collo, appare prodotta da un coltello da cucina, che apparteneva alla padrona di casa. Sul capo del poveretto sono state poi riscontrate altre ferite, una delle quali prodotta da una mazza di legno.

Consumato il truce delitto, i feroci assassini hanno involto il misero corpo nel capotto, nel copriletto e nelle lenzuola e, alle prime luci dell'alba, l'hanno trasportato fuori della casa e gettato nella melma del canale, dove doveva esser scoperto soltanto due giorni dopo.

La Battioni, interrogata, sulle prime ha tentato di schermirsi, ma stretta dalle domande incalzanti dei funzionari, ha finito per ammettere varie circostanze: tra l'altro essa dichiarava di avere scorto due suoi inquilini a trasportare, a braccia, fuori dell'abitazione, il corpo del Pividori. La Battioni, dopo di ciò, veniva dichiarata in arresto e tradotta nel carcere mandamentale di Bolzaneto.

Insieme alla Battioni è stato arrestato anche un suo inquilino, il muratore Carlo Bondetti di Primo, di 35 anni, da Argenta (Ferrara), sul quale gravano seri indizi di colpevolezza.

Fulmine che penetra in una Chiesa raggiunge il Tabernacolo

ed esce per una finestra

Stradella, 4 notte.

Un violento temporale si è scatenato in Val Ruffinati. Alla frazione Costa di Ferriere un fulmine si è abbattuto sulla casa del contadino Cappucciati Serafino, incendiandone il cascinale e distruggendo ogni cosa.

Un altro fulmine, alla frazione Cartaragna, si abbatteva con violenza sulla chiesa parrocchiale. Il fulmine, entrato dal campanile, screpolava i muri, penetrava nel Tabernacolo dell'altare maggiore, bruciava il raso bianco del fondo, la Sacra Pisside e le Sacre Particole, uscendo poi, con grande fragore, da una finestra. I danni sono ingenti, ma, per fortuna, nessuna disgrazia si è verificata alle persone.

Ragazza sfregiata in chiesa dall'ex-fidanzato

Roma, 4 notte.

Un feroce fatto di sangue si è verificato stamane nella chiesa di S. Maria in Campitelli mentre numerosi fedeli si appressavano a ricevere la Comunione. Fra questi era la ventiduenne Assunta Ciancaglioni. La giovane era assorta nella preghiera, quando il suo ex-fidanzato, certo Alfonso Sciaonga, di 31 anno, le si avvicinava [illegible] e le vibrava cinque colpi di temperino al viso, sfregiandola. Prontamente soccorsa, la ragazza veniva accolta all'ospedale della Consolazione, mentre il suo feritore veniva tratto in arresto nel momento in cui usciva dalla chiesa brandendo ancora l'arma insanguinata. La Ciancaglioni ha dichiarato di essere stata fidanzata allo Sciaonga per un paio d'anni e avere rotta la relazione per i continui litigi che si verificavano. Alcuni mesi dopo, la ragazza si era fidanzata ad un altro giovane. Il delitto si deve quindi a vendetta dell'ex-fidanzato che aveva tentato con ogni mezzo, negli ultimi tempi, di far cessare la nuova relazione della Ciancaglioni.

Due genovesi e una francese

feriti da una automobile cecoslovacca

Tortona, 4, notte.

Verso le ore 18 di oggi una macchina di targa 05 CS, condotta da certo Ercole Gammerrag, di Nassengrand (Baviera), in viaggio per il porto con un amico, nelle vicinanze della frazione San Bernardino, per scansare un carro fermo lungo la provinciale, si è scontrata con la macchina N. 1136, GE condotta dallo «chauffeur» Luigi Bianchieri e con a bordo certi Mario Pavolari, di 58 anni, la signorina Milena Bianchieri, di 26 anni e la suddita francese Hermine Profèrine, di 27 anni, provenienti da Genova. Nel cozzo hanno riportato ferite d'una certa gravità lo «chauffeur» Luigi Bianchieri, la signorina Milena Bianchieri e la signorina Hermine Profèrine. Gli altri sono rimasti illesi.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il campionato di calcio

L'ostacolo superato

Il grande incontro della ventiseiesima giornata di campionato, quello di Napoli fra Juventus e Napoli, si è risolto a favore dei bianco neri torinesi. Sul campo Ascarelli, che aveva visto capitolare la Roma, la squadra *leader*, forte e possente, si è imposta ed ha vinto. Il distacco di punti fra Juventus e Roma resta quindi invariato e se la prima non può ancora considerarsi completamente al sicuro da ogni attacco, è certo però che, dopo la giornata di domenica, le *chances* della seconda sono notevolmente diminuite.

Deve infatti la Roma, per conservare probabilità di successo finale, oltre che vincere i propri incontri, fare affidamento anche sui mali passi della Juventus, uno di questi... era calcolato a Napoli, poichè a Roma si sperava molto in un successo degli «azzurri», veramente temibili sul proprio terreno, e sorretti dal caldo incitamento di una folla entusiasta. Invece, forte dell'esperienza acquisita nella partita di Roma, la Juventus ha saputo assolvere egregiamente il suo compito. La squadra juventina non perse mai la calma occorrente per resistere alla forte ma scomposta offensiva avversaria; ha resistito magnificamente, respingendo e spezzando ogni attacco azzurro. Poi, alla distanza, ha vinto, segnando con Vecchina quel secondo punto che doveva darle la vittoria e riconfermare la superiore potenza dell'unità migliore. La squadra vittoriosa è apparsa, anche a Napoli, completa ed efficiente in ogni reparto: ferrea in difesa, salda nella mediana, irresistibile all'attacco. E questo anche se la partita non è stata delle migliori, per l'eccessiva preoccupazione che le due avversarie avevano, temendosi a vicenda, essendo persuase entrambe che il minimo errore poteva voler dire la sconfitta. Nell'errore è incorso il Napoli, allorchè la partita già volgeva al termine, e la Juventus ha saputo approfittarne immediatamente e aggiudicarsi il successo.

Vittoriosa a Napoli, la Juventus ha spianata la via al successo finale. Buon numero di partite manca ancora alla conclusione del torneo, ma, superato l'ostacolo napoletano, la compagine bianco nera appare più che mai inarrivabile dalla sua posizione di comando. La Roma ha visto dunque svanire una ottima occasione per piombare alle spalle del *leader*. La squadra giallorossa, attraverso un periodo di magnifica forma, somma vittorie a vittorie, schiaccia sotto valanghe di *goals* i suoi avversari — il modesto Livorno è stato liquidato con sette a zero — ma, nonostante tutti i suoi sforzi non riesce a ridurre di un solo punto il suo distacco. Il duello continua, ma non v'è chi non veda come le possibilità dei romani siano limitate.

Rimasta immutata la posizione delle squadre d'avanguardia, c'è da segnalare la brillante ripresa di alcune delle squadre di centro. Bologna, Genova, Torino ed Alessandria hanno colto brillantissima vittoria ma più che l'elevato punteggio, ha impressionato il sicuro gioco di queste unità, evidentemente nella ripresa. Il Bologna, opposto ai campioni d'Italia, li ha sbaragliati in pieno sul terreno del Littoriale. La prima linea dei «rosso bleu» ancora in una nuova formazione, ha travolto la difesa milanese, battendola a più riprese. Anche il Genova ha vinto bene di misura alla combattiva Lazio per vendicare il forte punteggio subito nel girone di andata. Se la... restituzione di *goals* non è stata completa, l'affermazione dei genovesi è comunque eccellente.

La bella prova del Torino di fronte al Legnano, tradottasi in una vittoria con forte bottino di punti, è tornata veramente gradita ai sostenitori della squadra «granata». In otto giorni il cambiamento è stato rimarchevolissimo e la compagine è passata dalla stentata vittoria sulla Pro Patria alla franca vittoria sul Legnano. Il rapido ritorno in forma di Janni, il ritorno del «mai vecchio» Baloncieri, elemento sempre prezioso per l'attacco, la ricostruzione del «trio», il migliorato assetto della mediana hanno permesso al Torino di marciare come ai suoi giorni migliori. Si ha pertanto l'impressione che la squadra, ormai sistemata, debba terminare il torneo in crescendo e questo potrebbe essere di lieto auspicio per quanto essa potrà fare poi nella prossima stagione.

Mentre l'Alessandria non ha faticato a piegare la Triestina, la Pro Vercelli ha dovuto dividere i punti con il Casale che si sta battendo per la salvezza. La squadra vercellese priva di due dei suoi migliori elementi non ha potuto vincere contro un Casale volitivo e battagliero.

Le partite di Milano e di Busto sono state sospese per l'impraticabilità dei due campi e del resto su quasi tutti i terreni di gioco si è combattuto nell'acqua e nel fango

Orsi resta alla «Juventus»

Contrariamente alle voci corse in questi ultimi tempi negli ambienti sportivi italiani, secondo le quali Raimondo Orsi non avrebbe rinnovato il contratto con il *club* «bianco nero», contratto che scadrà al termine della attuale stagione calcistica, siamo in grado di annunciare che il popolare «Mumo» che tanto si è distinto in questi suoi anni di permanenza nella squadra concittadina, resterà alla Juventus.

Orsi firmerà infatti un nuovo contratto per la durata di due anni, smentendo con tale atto ogni voce di passaggio ad altra società. Gli sportivi torinesi non possono che essere lieti di questo fatto poichè sarà loro possibile ammirare ancora a lungo il giocatore che ad Amsterdam, nelle partite del torneo calcistico mondiale, fu definito «la meraviglia olimpionica» e che tanto in Europa quanto oltre Oceano è stimato tuttora il miglior attaccante del mondo. E poichè parliamo di Orsi ci piace ricordare che, nel recente viaggio compiuto dagli «azzurri» in Spagna, egli, intervistato da un giornalista sportivo di Barcellona, si è detto veramente lieto di giocare in Italia, paese nel quale lo sport del calcio è in continuo progresso. Nelle sue dichiarazioni al collega spagnuolo Orsi ha avuto parole di lode vivissima per parecchi dei suoi compagni di squadra, per i dirigenti della Juventus e per il pubblico italiano che di lui ha fatto uno dei suoi beniamini.

Il concorso ginnico atletico del Dopolavoro

Roma, 4 notte.

Fra pochi giorni e cioè il 15 maggio si chiuderanno le iscrizioni al concorso ginnico atletico del Dopolavoro che comprende le seguenti prove:

1) Esercizi a corpo libero preceduto da brevi evoluzioni che dovranno essere eseguiti da tutte le squadre iscritte, riserve comprese; 2) Salto ginnastico in altezza con rincorsa. L'ostacolo da saltare sarà la siepe di metri 1,05; 3) Getto del sasso successivamente con la destra e la sinistra. Il sasso sarà di forma ovale e peserà chilogrammi 5; 4) Corsa piana metri 1000 su pista, partenza in gruppo, tempo massimo 4 minuti primi; 5) Tiro con il fucile italiano, distanza metri 100 posizione a terra; 6) Prova di nuoto, distanza metri 50 stile libero, senza limitazione di tempo; 7) Prova di canto: *Giovinezza* e l'*Inno del Dopolavoro*, dovranno essere cantati dalla squadra e dalle riserve in formazione ginnastica.

Come si vede gli esercizi non offrono alcuna difficoltà tecnica e sono stati congegnati in modo da permettere a tutti i dopolavoristi di potervi compiere senza eccessivo sforzo. Le evoluzioni e gli esercizi elementari sono ancora più facili di quelli dello scorso anno. Con questo si è cercato di ottenere ugualmente dalla esecuzione di tali esercizi i benefici effetti fisiologici per i dopolavoristi ginnasti, cui tende l'Opera nazionale Dopolavoro. Il salto della siepe non presenta difficoltà eccessiva; l'altezza prescritta è alla portata di tutti; il getto del sasso è di facile esecuzione; la corsa di 1000 metri deve essere effettuata nel tempo di 4 primi.

Nel tiro quest'anno le squadre saranno ancora più allenate e potranno fruire dei poligoni di tiro a segno che si trovano nelle varie provincie. Il costume obbligatorio per tutte le squadre è: pantaloni lunghi di tela bianca, maglia bianca di cotone con mezze maniche abbottonate sulle spalle. Al centro della maglia sul petto dovrà esservi uno scudetto recante una fascia e la descrizione della società.

Il 7.o concorso ginnico atletico dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha avuto vasta risonanza all'estero. Molte squadre di dopolavoristi residenti oltre i confini prenderanno parte alla grande manifestazione. E' prevista la partecipazione di moltissime squadre di Milano, Napoli, Roma e della Sardegna. Numerosa sarà anche la partecipazione dei dopolavoristi ferroviari.

IL GIRO CICLISTICO DELLA GERMANIA

Il belga Wauters vince la prima tappa

Corsa senza storia - 34 concorrenti dei 36 partiti disputano la volata finale - Frascarelli al 7.o posto - Il ritiro di Moretti

(Dal nostro inviato)

Friburgo, 4 notte.

La prima tappa del Giro di Germania, iniziatasi stamane alle 6 a Russelsheim con un cielo grigio, è terminata a Friburgo poco dopo le 16. Duecentottantacinque chilometri lungo il piano formavano il percorso di questa prima fatica. Trentasei uomini, divisi in sei squadre (Italia, Francia, Belgio, Germania, Svizzera, e squadra mista), hanno preso il via. Trentacinque terminarono la gara. La squadra che ha perso un uomo è l'azzurra, e il ritirato è Moretti. Colpito ieri da foruncoli e da conseguente febbre, stamattina, trascinato dal suo entusiasmo, volle ugualmente essere coi compagni a lottare, ma a Karlsruhe dovette abbandonare.

I ciclisti hanno marciato a poco meno di 33 chilometri di media oraria, tanto che trentaquattro concorrenti si sono trovati a disputare la volata finale. Vinse Wauters, atleta dalle accentuate doti di velocista e che deve precisamente a queste sue qualità la maglia di campione del Belgio. Egli vinse tanto più facilmente in quanto che Dinale, mal piazzato e forse mal disposto, non gli contese la vittoria. Buono il comportamento di tutti i partecipanti, fra i quali si può dire che nessuno abbia prevalso. Degli italiani piacque la pedalata facile ed elastica di Pancera, mentre Frascarelli si difese con valore all'arrivo. Fra gli stranieri, in ottime condizioni il lussemburghese Frantz e il belga Dewaele, nei quali si vuol vedere i più diretti rivali dei due tedeschi, Buse, vincitore della gara dello scorso anno, e Stoepel.

Movimentato inizio

Quando stamattina venne iniziata la gara, la folla non era assai numerosa. Si passa dalla strada selciata a un'altra dal fondo liscio e scorrevole, talvolta fiancheggiata da abeti, tal altra distesa in mezzo a una campagna piatta. Tira un vento contrario, ma esso non riesce ad ostacolare la marcia dei concorrenti, ai quali, l'alternarsi dei francesi, belgi e tedeschi al comando, assicura una media di 30-31 chilometri all'ora. Qualche tentativo di fuga dei tedeschi è subito rintuzzato: il gruppo vigila. Moretti già dopo Bensheim (Km. 50) dà segni di sofferenza. I foruncoli lo tormentano.

Heidelberg, la vecchia città universitaria, che i 36 concorrenti raggiungono alle 10,55, fa trovare molta folla al passaggio. I corridori vi transitano guidati da Mauclaire. Alcune lievi ondulazioni della strada danno alla corsa una certa nervosità, col solo risultato di obbligare Moretti, che naviga sempre in coda al plotone, a frequenti inseguimenti per riguadagnare poche decine di metri. In una di queste filate però l'italiano perde alcune centinaia di metri. La media è discesa a 28 chilometri circa. Moretti, che si era avvicinato alla scia delle vetture, riperde terreno per la vivace andatura del gruppo guidato da Van Bruaene. Al controllo-rifornimento di Karlsruhe (145 Km. dalla partenza) i corridori, accanto alle abbondanti olbarie, trovano una pioggia torrenziale che li investe in pieno.

Il ritiro di Moretti

Tutto ciò causa un certo trambusto nel gruppo; ne approfittano i due francesi Mauclaire e Moineau per avviarsi veloci al controllo. Vi giungono infatti con 1'13" di vantaggio su Siegel e Pancera, mentre gli altri, frazionati e grondanti acqua, sono a 20" da questi ultimi due. E' a Karlsruhe che Moretti si decide al ritiro. Negli ultimi tratti il suo distacco è aumentato e inoltre si erano anche acutizzati i dolori prodotti dai foruncoli.

Ora si assiste a una sgroppata che dura una ventina di chilometri, quanti bastano per vedere il gruppo ricomporsi e rispuntare anche il sole. Offenbach (70 km. dall'arrivo) è toccato dai concorrenti alle 16,2. Si era prevista una media oraria di km. 31 ma si è in ritardo di un'ora su tale media. Le traversate delle città sembra diano energia a Mauclaire che anche ad Offenbach tenta una nuova fuga, subito sventata. In compenso si urtano Blattmann e Buchi. I due cadono e rimangono staccati per breve tempo.

L'avvicinarsi del traguardo dà vita a nuovi tentativi di fuga, di uno dei quali è protagonista Barthelemy, infruttuoso anche questo. Mentre la lotta si scatena per riacciuffare il fuggitivo cade anche van Bruaene e si fermano per cambiare rapporto Dinale e Pancera, che faticheranno alquanto per riprendere. Visti inutili i tentativi di fuga la calma rientra nel gruppo e tutti si preparano a disputare la classifica in volata. L'unico incidente che turberà l'ultima fase della gara sarà la caduta provocata dallo scarto di un motociclista, che avrà per conseguenza il distacco dello svizzero Buchli.

La volata finale

I belgi Van Bruaene, Mertens e Camillo Degraeve fanno negli ultimi chilometri l'andatura. Pancera è nella loro scia mentre Dinale che accusa dolori allo stomaco e Giuntelli chiudono la marcia. L'ultimo chilometro corre a fianco di due linee tranviarie ed una curva a 300 metri l'interrompe. Vi svolano per primi i tedeschi. A duecento metri il campione del Belgio, Wauters, si fa luce e attacca sulla destra passando irresistibilmente. Egli vince di due buone lunghezze e la folla numerosa gli tributa applausi. Dietro a lui giungono uno svizzero, tre tedeschi e un italiano. L'ordine di arrivo è il seguente:

1. **VAUTERS** (*Belgio*) che copre i km. 284,700 del percorso in ore 10,17'14"; 2. *Antenen* (*Svizzera*) a due lunghezze; 3. *Metze* (*Germania*); 4. *Buse, idem*; 5. *Stoepel, id.*; 6. *Valentin* (*squadra mista*); 7. **Frascarelli** (*Italia*), tutti in gruppo; 8. a pari merito, e classificati con lo stesso tempo del vincitore: *Dinale, Pancera, Giuntelli, Piccin* (*Italia*); *Barthelemy, Magne, Bidot, Mauclaire, Moineau e Neuhard* (*Francia*), *Van Bruaene, Mertens, Decorte, Dewaele, Degraeve* (*Belgio*), *Siegel, Tierbach, Geyer* (*Germania*), *Blatmann, Bula, Hofer, Rufener* (*Svizzera*), *Max Bulla, Frantz, Muller, Krier* (*squadra mista*); 33. *Buchli* (*Svizzera*) in ore 10'29"29.

Domani si corre la tappa Friburgo-Ulma (km. 269). La partenza verrà data alle 10.

FABIO ORLANDINI.

La riunione motonautica del Garda

Nuove iscrizioni: indiani, spagnoli e danesi — Il «Miss England» ha raggiunto la propria base.

Gardone, 4 notte.

La riunione motonautica internazionale del Garda si arricchisce di giorno in giorno di nuove iscrizioni di notevole importanza. Oggi è la volta degli indiani Mitrao, Bibhu Pado, Bose Boonjit e Kamar di Calcutta, e del danese Ib Gulbrandsen. E' pure pervenuta telegraficamente dalla Spagna al commissario generale l'iscrizione ufficiale degli spagnuoli, i quali sono partiti oggi stesso a bordo del transatlantico *Duilio*. I rappresentanti la Penisola Iberica parteciperanno alle gare del «fuori bordo» riservati alla classe D. F. Gli indiani e il danese invece correranno nella cento miglia.

Oggi è arrivato alla base a lui assegnata il *Miss England II*. La «Larox» ha fatto pervenire questa sera la sua iscrizione ufficiale. La casa che detiene i maggiori *records* mondiali per fuori bordo parteciperà con ben 12 concorrenti a tutte le gare ad essa riservate.

Adunata dei goliardi sportivi

L'Ufficio Sportivo del G. U. F. comunica: questa sera in occasione dell'adunata di tutti i goliardi torinesi, il Commissario straordinario cons. generale Mastromattei, effettuerà la premiazione degli atleti del G. U. F. che anche quest'anno hanno saputo ottenere un'ottima classifica nella «Coppa Mussolini».

Tutti gli studenti sportivi dovranno trovarsi alle ore 20,30 precise nella Palestra Littoria per prendere parte alla adunata.

Scherma

Campionato Nazionale Avanguardisti

L'effettuazione a Torino nella nuova «Casa del Balilla» alla presenza di S. E. Ricci

L'Opera Nazionale Balilla, nell'attuazione del proprio vastissimo compito, nel perfezionamento costante di sistemi e di metodi, ha disposto, per l'Anno IX, un programma totalitario di prove e di gare, in tutti i campi dell'Educazione Fisica e Culturale dei nostri giovani, per modo che risulti una progressione razionale e continua nello svolgimento di tutte le attività ed i risultati conseguiti siano, di volta in volta, più considerevoli ed importanti. In tale programma è compreso, fra l'altro, il Campionato Nazionale di Scherma per Avanguardisti, che in passato si svolse a Roma ed a Napoli, e la cui organizzazione è stata affidata dalla Presidenza dell'O.N.B., al Comitato Provinciale Torinese, il quale ne curerà lo svolgimento, laborioso e complesso, in quanto debbonsi disputare numerose prove. Le gare, infatti, sono: IV. Campionato Individuale di Fioretto (Coppa Mussolini) al quale concorrono gli Avanguardisti da 16 a 18 anni; IV. Campionato Individuale (Coppa G. Giuriati) per Avanguardisti da 14 a 16 anni; II. Campionato Individuale di sciabola (Coppa B. Giuliano) per Avanguardisti da 16 a 18 anni; II. Campionato di Fioretto per squadre di Avanguardisti da 15 a 18 anni (Coppa Avanguardia).

L'invito a suo tempo rivolto da S. E. Renato Ricci, ai Comitati Provinciali perchè il lavoro di preparazione fosse condotto con ritmo intenso ed efficace, ricordando l'importanza della nobile arte della scherma, le sue superbe tradizioni nel nostro Paese ed i suoi grandi trionfi internazionali, è stato ampiamente raccolto. 250 Avanguardisti converranno infatti da ogni parte d'Italia e parteciperanno alla grande adunata, cui presenzierà S. E. Renato Ricci; sarà questa la leva dei giovani schermitori, esponenti delle nostre migliore scuole schermistiche, che si contenderanno, in gare cortesi ma combattute, l'ambito alloro.

La manifestazione si svolgerà in Torino nei giorni 21-22-23 e 24 maggio, presso la Casa del Balilla, in piazza Bernini, la quale inizia con questa grande ed importante adunata di giovani, la sua vita d'intensa e feconda attività a vantaggio della nostra gioventù.

La settimana italiana ad Atene

Gli schermitori baresi vittoriosi

Atene, 4 notte.

Sul terreno centrale del *Tennis Club* di Atene, si è svolto l'intermezzo sportivo della «Settimana italiana», costituito da alcuni incontri di sciabola, spada e fioretto fra una *équipe* italiana composta da schermitori del Circolo schermistico «Savoia» di Bari e una rappresentativa del Circolo schermistico di Atene.

Della prima faceva parte l'olimpionico Roca e della seconda l'olimpionico Cuomo, stabilito per ragioni professionali in Grecia da parecchio tempo. L'incontro al fioretto fra questi due eccellenti campioni è stato il *clou* della riunione, pieno di bellissime fasi alterne ed incerto ed emozionante fino all'ultima stoccata. Il vincitore è stato Roca, ma Cuomo gli fu molto vicino.

Il programma comprendeva quattro *matches* e dieci assalti accademici svoltisi in modo cortese e cavalleresco. I baresi vincevano tre *matches* e gli ateniesi coglievano una vittoria di stretta misura per merito del maggiore Botassis. Ecco il dettaglio dei risultati dei varii incontri:

Match di fioretto: Magg. Botassis (Atene) batte Vetucci (Bari) con 7 stoccate a 6.

Match di fioretto: Roca (Bari) batte Cuomo (Atene) con 8 a 6. I cavallereschi avversari alternandosi al comando arrivano pari a 6-6. Roca più resistente riesce a toccare due volte consecutive vincendo così il *match*.

Match di spada: Spiliotros (Bari) b. Nicolopulos (Atene) con 8 a 4.

Match di sciabola: Grinda (Bari) b. tenente Tsitsiklis (Atene) con 10 a 5.

Tutti gli schermitori furono applauditi da un numeroso pubblico e complimentati dal nostro ministro in Grecia, on. Bastianini. L'*équipe* barese era composta dei seguenti schermitori: cap. Ferrante (capitano), Roca, Grinda, Vitucci, Spiliotros; e quella ateniese da Cuomo, magg. Botassis, cap. Iriatanfilacos, Nicolopulos, tenente Tsitsiklis, Gereski.

Per i tornei di Cremona

Un comunicato dell'Accademia d'Armi

Cremona, 4 notte.

La Direzione tecnica dell'Accademia d'Armi comunica:

«A tutto il 1.o maggio le iscrizioni alle varie gare del Raduno schermistico nazionale (II Concorso schermistico Dux, Gare dopolavoristiche, Torneo nazionale di fioretto e sciabola juniori) sono pervenute in numero irrisorio e non permettono lo svolgimento dell'importante programma.

Se entro mercoledì 6 maggio non avranno raggiunto un numero considerevole data l'entità dei premi, le agevolazioni concesse e la modesta quota d'iscrizione, le gare verranno rinviate a nuova data».

Ducret campione parigino di spada

Parigi, 4 notte.

Ieri, al Ginnasio Huygens, si sono svolti gli ultimi incontri per il campionato di Parigi alla spada. Dopo il quinto giro si sono trovati in presenza per la finale il campione di Francia Schmetz e l'anziano Roger Ducret. Questi, dopo una accanita resistenza oppostagli dall'avversario, ha finito per trionfare in ambedue le prove della finale per cinque stoccate date e quattro ricevute.

Tiro al piattello

Importante gara a Chivasso

Chivasso, 4 notte.

Domenica 17 maggio, si svolgerà allo *stand* situato sulla sponda destra del fiume Po, in prossimità del ponte, una grande gara di tiro al piattello, organizzata dal locale Dopolavoro Ferroviario e libera a tutti. La gara si svolgerà con 15 piattelli in serie di 5 a sorte, con «handicap» fisso da metri 8, 10, 12. La quota di iscrizione è fissata in L. 25 (piattelli compresi), ai ferrovieri L. 15. Saranno in palio numerosi e ricchi premi: 15 medaglie d'oro, una targa in bronzo e numerosi oggetti. Saranno inoltre assegnati i seguenti premi speciali:

Medaglia d'oro, dono dell'On. Commissione Compartimentale, al primo Ferroviere meglio classificato (assoluto). — Artistica targa in marmo e bronzo, dono dell'On. Comandante la 1.a Legione Milizia Ferroviaria, al primo Milite meglio classificato appartenente alla 1.a Legione Milizia Ferroviaria. — Medaglia oro, Dono del Dopolavoro di Santhià, al primo ferroviere meglio classificato iscritto al Dopolavoro di Chivasso o Santhià.

I grandi avvenimenti ippici

Il «Derby Reale»

Il «forfait» di Oklaoma e la fine di un predominio — Gli ultimi galoppi di allenamento

Roma, 4 notte.

Siamo ormai a pochi giorni dal *Derby Reale*, e l'attesa si fa sempre più intensa. Quanti saranno i partenti? Quale sarà il cavallo favorito? Queste domande si incrociano fra gli appassionati di ippica, che a Roma sono molti. Il *Derby* sarà quest'anno disputato da soli maschi. *Oklaoma*, la sorella di *Mantilée*, sulla quale la scuderia «Flamingo» nutriva le più rosee speranze, non sarà alla partenza. La irrequietezza della cavalla, estile di costituzione, ha consigliato il proprietario ad assegnarle un buon riposo.

Il predominio delle femmine, palesatosi a due anni e mantenuto in importanti corse disputate nella terza annata, può ora considerarsi risolto. Varie circostanze avevano ritardato la preparazione dei migliori soggetti maschi. Le notizie sulla classica prova, benchè a soli tre giorni di distanza, sono ancora molto vaghe. Il gr. uff. Centurini, proprietario della maggiore scuderia romana, non ha ancora deciso se partecipare con *Appio Claudio* o con *Dullius*; quest'ultimo, fratellastro di *Paola* e di *Emanuele Filiberto*, ha debuttato domenica scorsa nel «Premio Orlando», senza piazzarsi. Non è certo il caso di dare soverchia importanza a questa corsa. Resta tuttavia la constatazione di un oscuro debutto a pochi giorni dallo svolgimento della superclassica, alla quale l'augurio di tutti è che vi partecipino cavalli degni del più importante evento ippico italiano.

Tesio sarà allo «start» con *Gossaert*. L'ultima prova di questo figlio di *Golden Myth* non è stata molto soddisfacente, e la sua partecipazione alla corsa riesce molto complessa. Pur tuttavia i sostenitori dei colori della scuderia Tesio, che a Roma sono legione, pensano che il... temporaneo tramonto della stella di De Montel possa fare rifulgere di luce più vivida la stella del mago di Dormello. Sarà così? Ci sono però altre stelle che sorgono: *Ageratum* di Tommy Neve è alle Capannelle da vari giorni e Cocchi lo sta preparando con infinita passione. Vedrete che questo poderoso figlio di *Sardanapalo* non si accontenterà di fare la semplice comparsa, al pari di *Oberon*, di scuderia Stupinigi, che viene anch'esso preparato con scrupolosa cura e con... grande fiducia da Giovanni Camici.

La Razza Del Soldo non diserterà la prova. Questa grande scuderia che onora il nostro allevamento ippico, parteciperà al *Derby* con *Glemiren* e con *Delta*. Polifemo Orsini non ha ancora deciso su quale dei due sarà in sella. Non è improbabile che nel caso di terreno pesante *Delta* rimanga in scuderia: la cattiva prova fornita nel «Premio d'Italia» ha chiaramente fatto intendere come il figlio di *Tamar* non gradisca il terreno pesante. *Saccarosio* ed *Urecile*, i rappresentanti della scuderia Lorenzini, hanno anche essi male impressionato giovedì scorso alle Capannelle. Evidentemente i due cavalli hanno corso per provare la pista e non sono stati impegnati. Comunque stiano le cose, il buon quirite ippofilo è poco propenso ad accordare soverchio favore ai cavalli del gr. uff. Lorenzini.

Intanto stamane, alle Capannelle, *Oberon* ha compiuto un buon lavoro, accompagnato dal sempre valido *Minola*. *Oberon* ha compiuto il percorso del *Derby* impiegando 2'42": il tempo è eccellente, dato lo stato della pista. Un leggero allenamento ha effettuato *Ageratum* in compagnia di *Bolide Rosso*. Polifemo Orsini ha fatto compiere, infine, un buon galoppo a *Glemiren* e a *Delta*.

Domattina all'alba avremo gli ultimi galoppi e a mezzogiorno il «*forfait*». Domani stesso gli allibratori fisseranno le quote dei partecipanti.

Il concorso di Roma

Il «Premio Ufficiali esteri» disputato alla presenza del Re — Vittoria del capitano francese Bertrand.

Roma, 4 notte.

La terza giornata del Concorso Ippico Internazionale ha avuto uno spettatore di eccezione: S. M. il Re, il quale è giunto in Piazza di Siena alle 16 precise, accompagnato dal suo aiutante di campo, ricevuto dal Ministro della Guerra e dalle altre autorità. Il pubblico numeroso che gremiva le tribune e ogni ordine di posti ha applaudito lungamente il Sovrano, mentre le note della Marcia Reale si perdevano nella verde cornice del campo delle gare.

Subito dopo si è avuto l'inizio delle prove. Si è disputato il Premio Ufficiali esteri, per il quale era in palio la coppa offerta da S. E. il Capo del Governo. La gara della categoria a tempo era riservata agli ufficiali esteri componenti le squadre di rappresentanza che prendono parte al sesto Concorso Ippico Internazionale di Roma. Ogni ufficiale doveva compiere il percorso successivamente su due cavalli e nella classifica venivano computate le penalità segnate nei due percorsi.

Si sono presentati alla gara 13 cavalli. La lotta è stata assai viva tra i rappresentanti delle squadre in gara. I francesi, molto corretti e precisi, hanno conseguito una netta vittoria. I tedeschi, pur avendo gareggiato con puntiglio, si sono dovuti accontentare del terzo posto. La squadra tedesca era però priva del suo miglior cavaliere, il tenente Hassen, che non ha partecipato alla gara.

Classifica del Premio Ufficiali esteri: 1. cap. Bertrand de Baland (Francia), su Papillon XIV, pen. 0, tempo 1'34" e 4/5; su Fleurage, pen. 4, tempo 1'35" e 3/5 - 2. ten. Cavaillé (Francia), su Moize, pen. 0, tempo 1'43"2/5; su Vice Roi, pen. 4, tempo 1'44"2/5 - 3. cap. Barnekow (Germania), su General, pen. 4 1/4, tempo 1'36" 4/5; su Fredericus, pen. 0, tempo 1'43" - 4. cap. Kirculescu (Romania), su Gascony, pen. 0, tempo 1'39"4/5; su Imparat, pen. 7, tempo 1'45"1/5 - 5. ten. Momm (Germania), su Kaupfgesell, pen. 7, tempo 1'37"2/5; su Baccarat, pen. 0, tempo 1'38"4/5 - 6. ten. Du Breuil (Francia), su Vermouth, pen. 0, tempo 1'31" e 2/5; su Popol, pen. 8, tempo 1'30"4/5 - 7. ten. Gamshoff (Belgio), su Snela, pen. 0, tempo 1'32"2/5; su Belview, pen. 8, tempo 1'27".

Verso le 17.15 sono continuate le prove, ed i cavalieri si sono venuti a schierare innanzi alla tribuna reale, mentre sul pennone veniva issata la bandiera francese e la musica intonava la Marsigliese. Quindi il capitano Bertrand de Balanda, vincitore del premio, accompagnato dagli altri ufficiali, è salito sulla tribuna reale. S. M. il Re ha voluto egli stesso consegnargli la Coppa Mussolini.

Salutato dalla Marcia Reale e dagli applausi fragorosi degli spettatori, verso le 17,30 il Sovrano ha lasciato il campo delle gare.

Subito si è proceduto al cambiamento di alcuni ostacoli per la disputa del Premio Amazzoni, categoria a tempo, per cavalli di ogni età e paese, montati da signore. Erano iscritte 25 concorrenti, ma solo 17 hanno disputato la prova. Molto ammirate le amazzoni sul percorso difficile. Ecco la classifica del Premio Amazzoni:

1. baronessa Nisco (Italia), su Fiordiligi, pen. 0, tempo 1'26"4/5 - 2. signora Mary Pauly (Ungheria), su Igolette, pen. 0, tempo 1'33"1/5 - 3. signora Mary Pauly (Ungheria), su Lavendula, pen. 0, tempo 1'35" 1/5 - 4. duchessa di Marignano (Italia), su Apollo, pen. 0, tempo 1'38"2/5 - 5. signorina Parodi (Italia), su Fortunello, pen. 0, tempo 1'30" e 1/5.

S. E. il marchese Guglielmi ha proceduto quindi alla premiazione delle vincitrici. Notati fra i presenti S. A. R. la Principessa Jolanda, l'ex-Kronprinz, gli on. Giuriati, Balbo, Grandi, De Bono, Bottai, Lando Ferretti, Bruno e Vittorio Mussolini, e molti altri.

Tennis

La prima giornata del Torneo del Tennis Club Stadium

Ieri hanno avuto luogo sui *courts* di corso Vinzaglio, i primi incontri del Torneo Internazionale di tennis, organizzato dal Tennis Club Stadium. Malgrado il tempo incerto, un buon numero di appassionati ha seguito i vari incontri alcuni dei quali sono riusciti veramente interessanti. Ecco i risultati della prima giornata:

Singolare signore: sig.na Berthet b. sig.ra Rezzonico 6-1, 6-2; sig.na Sertorio b. sig.ra Hayerall w. o.; sig.na Riboli b. sig.na Corsi 6-0, 6-0; sig.ra Bruyn-Kops b. sig.ra Polonghera 6-0, 6-1; sig.na T. Gromis b. sig.ra Garcia w. o.; sig.na Belliard b. sig.ra Mogendorf 6-0, 6-2.

Singolare uomini: Pugliaro b. Boyl 6-1, 6-0; G. Sertorio b. Pallavicino 6-0, 6-1; Ellmer b. Mondino w. o.; Mazza b. Di Savoiroux 6-1, 6-1; Whitmore b. Riccardi 6-0, 6-1; E. Sert b. A. Soldati 6-0, 6-0; Bonzi b. Moriondo 6-2, 6-3; Pietra b. Sweet w. o.; Rado b. Dorica 6-1, 6-1; Nice b. Garcia w. o.; E. Duprè b. De Negri 6-1, 8-6, 6-1; Funaro b. Garrone w. o.; Fè d'Ostiani b. Basserno 6-0, 6-0; Goldschmidt b. Pugliaro 6-4, 6-4; Lesueur b. Duprè 6-0, 6-0.

Gli incontri continueranno oggi, col seguente ordine del giorno:

Ore 10: Ubertalli contro Bacchi.

Ore 10,45: Bonzi contro Pietra; Sacerno-Hoffman contro Lesueur-Goldschmidt; Garrone contro Funaro.

Ore 11,30: Whitmore contro Sertorio E.; De Negri-Gilardini contro Ossanda-Cuccoloro; sig.na Sertorio contro sig.na Riboli; Rado contro Ubertalli Bacchi.

Ore 13,15: Fè d'Ostiani contro Sertorio G.; sig.na Berthet-Goldschmidt contro sig.na Corsi-Nice; sig.na Gromis contro sig.ra De Bruyn-Kops.

Ore 16: Mazza contro Ellmer; sig.na Riboli-Rado contro sig.ra Mogendorf-Riccardi; Ubertalli-Gilardino contro Pietra-Sertorio G.

Ore 17: Sertorio E.-Fè d'Ostiani contro Boyl-Riccardi; Ellmer-Whitmore contro Moriondo-Pallavicino; sig.na Belliard-Lesueur contro Dall'Aste-De Negri; sig.na Fea contro sig.na Agudio.

Ore 18: Bacchi-Duprè contro Pugliaro-Funaro; De Martino contro Poma B.; sig.na Bruno contro sig.na Sella; Mazza-Garrone contro Nice-Cavajà.

La Coppa Davis

L'incontro Italia-Olanda a Torino

Roma, 4 notte.

Nel secondo turno della «Coppa Davis» zona Europea, la squadra italiana si incontrerà con quella olandese a Torino. Si conferma che la squadra italiana sarà composta degli stessi elementi che hanno partecipato agli incontri di Budapest e cioè dal barone De Morpurgo e De Stefani per i singoli e da Del Bono che farà coppia con De Morpurgo per la categoria di doppio. L'incontro Italia-Olanda si effettuerà entro il 17 maggio.

Stati Uniti batte Messico

Città del Messico, 4 notte.

La coppia degli Stati Uniti, Frank Shields-Sidney Wood, ha battuto la coppia messicana formata da Ricardo Tapia-Emanuel Llano nella partita di doppio per la coppa Davis con 6-3, 6-3, 6-1. Con questa partita gli Stati Uniti hanno conquistato la vittoria definitiva sul Messico e quindi disputeranno il secondo girone della zona americana della coppa Davis.

Il Campionato regionale di calcio

Pettinatura Piemonte-Dop. D. Pini 5-1

Causa il cattivo tempo domenica una sola partita ha potuto avere svolgimento regolare.

Sul campo Stige il «Dop. Pettinatura Piemonte» ha facilmente regolato la squadra del «Dario Pini». I punti furono segnati due per la «Pettinatura» nel primo tempo, uno per parte nel secondo e due ancora per la «Pettinatura» nell'ultima ripresa. Ottimo l'arbitraggio di Melocchi di Novara. La squadra vincente era così formata: Globergia-Francese, Coppa-Zanellato, Paschetto, Marchiorello-Alberto, Serra, Boggio, Bergamo, Bino... [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Crisi nel Gabinetto spagnuolo

Le dimissioni di Maura per la questione catalana

Madrid, 4 notte.

Le profonde divergenze che turbano gli ambienti politici ma che fino ad ora sembravano sopiti nel musalmo come un denominatore della repubblica, ha avuto un primo grave sbocco sulla crisi aperta con le dimissioni del Ministro degli Interni Maura. Questi infatti si è dimesso in seguito a contrasti con Zamora relativamente alla questione catalana.

Intervistato sui motivi che lo hanno indotto a presentare le dimissioni, Maura ha dichiarato che, secondo lui, Zamora considera troppo remissivamente la tendenza separatista catalana e mostra quindi di mancare di energia nell'affrontare quello che secondo Maura rappresenta il più grave pericolo per la Spagna repubblicana.

Appare sempre più chiaro che gli elementi anarchici considerano l'avvento della repubblica come una fortuna insperata e si preparano a un nuovo periodo di attività con Barcellona per base. L'ultimo episodio rivelatore è stato l'arresto sul treno espresso da Saragozza a Barcellona di due anarchici nel cui bagaglio sono state trovate 67 bombe.

Misure di difesa del Regime

Questi sintomi preoccupanti trovano il Governo in una curiosa situazione che lo induce ad adottare sistemi da cui teoricamente ripugna. Così, pur dichiarando di non voler imitare «i mostruosi procedimenti della dittatura» sintetizzati nella pratica del decreto reale come strumento legislativo, il Governo repubblicano ha emesso oggi alcuni decreti grazie ai quali procede addirittura a riforme del Codice penale e del Codice militare, anticipando, a vantaggio del regime e a suo vantaggio, il giudizio delle Cortes. L'esposizione dei motivi contiene appunto un'allusione alle aberrazioni legislative della dittatura e scusa il Governo di dover fare altrettanto per salvaguardare le supreme finalità della rivoluzione del 14 aprile.

Dice fra l'altro il decreto:

«Il Governo agisce come mandatario del popolo che instaurò la repubblica. I ministri non compirebbero intero il loro dovere se non provvedessero subito a proteggere con adeguate misure legali il regime repubblicano. Essi però sono pienamente coscienti dell'obbligo di non oltrepassare i limiti del loro potere; e perciò hanno voluto, in luogo di accrescere, attenuare i rigori previsti dal passato regime per i delitti contro lo Stato e contro il Governo che ne è l'espressione. Noi dunque non aggraveremo nessuna delle pene esistenti anche se in qualche caso ciò possa sembrare suggerito da una forma di stretta giustizia».

Detto questo, il decreto va bravamente sfrondando, mutilando, riformando il Codice penale vigente e quindi stabilisce una lista di tutte le forme e varietà di delitti contro il regime, con particolarissima menzione dei «colpi di Stato, azioni di forza atti tentativi o manovre di qualsiasi genere eseguiti o anche soltanto favoriti da membri dell'esercito»...

Si scorge fra le righe studiate del decreto lo spettro temuto del «pronunciamiento» e vi fa capolino l'ombra di De Rivera, ombra tanto più presente in quanto non tacciono ancora le voci, non sappiamo quanto fondate, corse negli ultimi giorni circa un tentativo di insurrezione militare che starebbe preparando il generale Sanjurjo con l'appoggio di un certo numero di alti ufficiali. Ma il fatto che tali voci circolino e vengano anzi registrate dai giornali e la notorietà dei sentimenti antirepubblicani del gen. Sanjurjo costituiscono l'elemento più rassicurante della situazione: il Governo ha per altro tutti i mezzi per soffocare, se vuole, sul nascere ogni tentativo violento.

Lealismo di Vescovi

Negli ambienti politici madrileni venivano stasera commentati col favore che si può immaginare le lettere pastorali indirizzate dai vescovi di Avila e di Oviedo ai fedeli delle rispettive diocesi, lettere che raccomandano fra l'altro un atteggiamento di assoluta lealtà e di rispetto verso i poteri costituiti conforme alle norme tradizionali della Chiesa. Il vescovo di Avila aggiunge per suo conto il consiglio di partecipare attivamente alle elezioni secondo le convinzioni che a ciascuno detta la sua coscienza e biasima fin da ora la vendita dei voti e le astensioni interessate, allusione questa che deve essere situata nel quadro speciale della campagna spagnola dove la frode elettorale è purtroppo corrente.

Posdomani sarà di ritorno nella capitale il conte De Romanones ministro degli Interni dell'ultimo Governo monarchico il quale ha già annunziato che appena giunto qui inizierà la redazione delle sue «memorie».

Il generale Aguilera è stato nominato capitano generale dell'esercito. La nomina è stata accolta con grande favore in quanto egli come è noto ebbe a soffrire gravi persecuzioni durante il Governo di Primo De Rivera. Il generale Aguilera è però ora gravemente ammalato e non si sa quando potrà assumere la carica.

R. F.

Tragica imboscata di comunisti contro i nazional-socialisti in Sassonia

Trenta feriti, di cui cinque gravi

Berlino, 4, notte.

Nella notte passata è avvenuto uno scontro abbastanza serio fra nazional-socialisti e comunisti, nelle vicinanze di Loebau, nella Sassonia.

Tre squadre di assalto nazional-socialiste erano state ad assistere a una rappresentazione cinematografica dove erano stati invitati dal proprietario di una tenuta, a poca distanza da Loebau. Mentre tornavano a casa a piedi e attraversavano un bosco, la terza delle squadre veniva assalita alle spalle da una settantina di comunisti che aprivano un fitto fuoco.

Alla fine dello scontro risultavano feriti una trentina di nazional-socialisti cinque dei quali molto gravemente, gli altri più leggeri. I comunisti hanno pure avuto dei feriti che hanno portato via con loro, senza farli ricoverare all'ospedale.

La Conferenza internazionale di Washington

Il discorso inaugurale di Hoover

La necessità del disarmo

(Dal nostro inviato)

Washington, 4 notte.

Dinanzi a mille delegati, fra cui 400 rappresentanti di Nazioni straniere, il Presidente Hoover ha aperto il sesto Congresso delle Camere di Commercio. Hoover attribuisce il mancato rifiorire dell'economia mondiale alla reciproca sfiducia fra le varie Nazioni e alla conseguente competizione degli armamenti in scala gigantesca. Dopo 12 anni dalla fine della guerra dopo il patto Kellogg-Briand le spese mondiali per gli armamenti superano i cinque miliardi di dollari. Il problema della riduzione delle spese militari supera per importanza gli altri problemi per la riattivazione del complesso economico mondiale. Hoover afferma che la fiducia internazionale non si crea sul timore, ma sulla buona volontà delle principali Nazioni che saranno chiamate in breve a discutere della riduzione degli armamenti terrestri.

La convocazione della Conferenza del disarmo — prosegue il Presidente — prova l'urgente bisogno della pace. Gli Stati Uniti, avendo ridotto al minimo le forze terrestri, hanno maggiore interesse al ritorno della pace e quindi della prosperità. Nelle altre Nazioni gli uomini d'affari hanno il compito di insistere che il problema venga affrontato con sincerità e coraggio dagli uomini di Stato, che hanno il dovere di assicurare per il futuro la grande vittoria morale dell'umanità.

Il discorso semplice e breve del Presidente è salutato da grandi applausi dei congressisti.

Ha parlato in seguito Theunis che ha dichiarato che la disoccupazione ritarda la ripresa degli affari. Egli critica, con grande meraviglia dell'uditorio, gli alti salari che provocano l'alto costo della vita.

La depressione economica dovrebbe esser affrontata con mezzi normali, non con manovre politiche. Le nazioni industriali hanno complessivamente quindici milioni di disoccupati; perciò i consumi sono stati ridotti. L'aiuto ai disoccupati è necessario, ma in alcuni paesi questo aiuto si dimostra nocivo all'iniziativa dei lavoratori.

In conclusione Theunis invita i membri della Conferenza a concordarsi per un'azione in favore del ribasso delle tariffe doganali, osservando che l'adozione di una politica internazionale liberale dal punto di vista degli scambi è la sola capace di ristabilire la prosperità del mondo.

A. RUGGIERO.

Sanguinoso scontro a Tetuan fra comunisti e truppe spagnuole

Vari dimostranti uccisi

Tangeri, 4 notte.

A Tetuan, nel Marocco spagnuolo, sono avvenuti violenti conflitti che le autorità spagnuole asseriscono provocati da agitatori comunisti.

Una folla di tremila operai della città e dei Riff si è adunata prima dinanzi alla residenza del Pascià e poi dinanzi a quella del Residente generale, Sanjurjo, tumultuando per ottenere l'accoglimento di migliori condizioni di lavoro e assoluta parità coi lavoratori bianchi. Chiamati d'urgenza, sono intervenuti alcuni reparti della «legione straniera» spagnuola, che hanno disperso i dimostranti. Riunitisi poco dopo, questi hanno iniziato una fitta sassaiuola contro la residenza del gen. Sanjurjo e del Pascià; poi si sono abbandonati al saccheggio dei maggiori magazzini del centro.

Per ristabilire l'ordine la truppa dovette far uso delle armi, uccidendo vari dimostranti e ferendone parecchi altri. Stasera Tetuan è apparentemente tranquilla. Sono però mantenute le misure di polizia.

Kemal rieletto all'unanimità

Presidente della Repubblica turca

Angora, 4 notte.

La quarta legislatura dell'Assemblea nazionale è stata inaugurata.

L'Assemblea che doveva procedere alla nomina, per un periodo quadriennale, del Presidente della Repubblica, ha rieletto il ghazi, Kemal Pascià, all'unanimità.

Il Presidente del Consiglio, Ismet Pascià, darà le sue dimissioni «pro forma», ma sarà certamente incaricato di ricostituire il Ministero che verrà leggermente rimaneggiato.

Attore che paga un debito alla moglie sparando contro lei e l'avvocato

New York, 4 notte.

Il ferimento di una giovane signora e di un avvocato, da parte di un celebre attore di «music-hall», ex marito della vittima, appassiona New York soprattutto per il mistero in cui è ancora avvolto.

Il marito Roy Schuster non ha che ventisei anni, ma è celebre a New York per essere stato uno delle vedette della rivista di «music-hall». Egli si era recato l'altro ieri nel gabinetto dell'avvocato della sua ex-moglie alla quale passava ai termini della sentenza di divorzio, una pensione di quattromila franchi al mese. Questa pensione dal luglio scorso era stata pagata regolarmente, ma di recente Schuster doveva 10 mila franchi alla moglie, e dichiarava di non poterli pagare. La moglie ricorse alla giustizia, e la coppia acconsentì ad incontrarsi, in vista di un accomodamento, nel gabinetto dell'avvocato. Durante la conversazione, il legale chiese di intrattenersi con la giovane signora in disparte. Furioso, Schuster estrasse una rivoltella e sparò contro la moglie due colpi, ferendola alla testa e alle spalle, e poi ferì l'avvocato al braccio.

La polizia ha stabilito che al momento dei primi reclami della moglie, Schuster aveva corso rischio di rimanere asfissiato col gas. D'altra parte in casa sua si è trovata una lettera che sembra dare un'altra piega all'affare. La lettera è dell'ex-moglie ad uno sconosciuto.

La «Settimana di Atene»

La chiusura delle manifestazioni

Atene, 4 notte.

La sala delle arti decorative è stata il teatro di un'altra conferenza, del ciclo della «Settimana», con oratore il maestro Alfredo Casella sulla «Musica italiana di oggi», seguita dalla esecuzione di alcune composizioni di maestri italiani.

Hanno assistito S. E. il Conte Volpi di Misurata, l'on. Bastianini, il Console d'Italia cav. Gino Berri, molte personalità del mondo musicale ateniese, e una folla anonima numerosissima.

Il maestro Casella ha letto la sua conferenza in lingua francese a un pubblico che ascoltava con religioso silenzio lo sviluppo del suggestivo argomento, che ha vivamente interessato, dato che la musica prediletta dei greci è sempre stata la musica italiana.

La conferenza del maestro Casella che costituisce un vero documento storico della nostra musica, è stata seguita, come detto, dall'esecuzione di alcune composizioni italiane con esecutori: maestro Casella (pianoforte), maestro Mitropulos (pianoforte), Rossi (pianoforte), Poltronieri (violino), signorina Andreadis (canto).

Le opere eseguite furono: sonata di Pizzetti (Poltronieri-Casella); «La notte dei morti» di Malipiero (Rossi); Pianella, la danza bassa dello sparviero di Pizzetti (Rossi); melodia «Pastori» di Pizzetti (Andreadis-Casella); due melodie trecentesche di Casella (Andreadis-Casella) e «Pupazzetti»; pianoforte a quattro mani di Casella (Casella-Mitropulos).

Tanto la conferenza che l'esecuzione furono vivamente applaudite dall'uditorio. Quest'ultima è stata perfetta, e autorevoli critici ateniesi che abbiamo potuto avvicinare ci hanno confermato la nostra impressione.

Ultima conferenza del ciclo è stata quella del comm. Antonio Maraini sulle «Arti figurative in Italia».

Il consueto numeroso pubblico ha seguito con crescente interesse la limpida esposizione dell'oratore che raccolse alla fine nutriti applausi.

Il Touring Club ellenico ha offerto ieri un banchetto, alla bellissima posizione Delphi, vicino a Eleusis, in onore degli italiani convenuti in Grecia in occasione della «Settimana italiana». Hanno partecipato S. E. il Conte Volpi di Misurata, S. E. l'on. Bastianini, e molte altre personalità politiche e letterarie elleniche. Il banchetto è stato improntato a vivissima cordialità e alate parole auguranti ogni bene alle due Nazioni furono pronunciate.

La Mostra continuerà a essere aperta per alcuni giorni ancora, ciò che permetterà ai greci, amanti dell'arte, di continuare i loro pellegrinaggi al Santuario ateniese dell'Arte italica, ma essa mancherà di quel carattere ufficiale che aveva fino ad oggi.

Entro il mese di giugno si svolgerà a Roma una «Settimana Greca» di cui fra qualche giorno saremo in grado di trasmettere più diffusi particolari.

La «Settimana italiana» rimarrà come un lieto ricordo nelle anime dei greci che poterono assistere alle sue varie manifestazioni. Lo scopo che si era prefisso il suo ideatore S. E. Bastianini — l'avvicinamento cioè dei due nobili popoli attraverso manifestazioni che avrebbero condotto alla reciproca comprensione — è stato largamente superato. L'opera dell'on. Bastianini merita l'incondizionato plauso dei due popoli amici.

Il fidanzamento di Ileana di Romania

Bucarest, 4, notte.

Si annunzia ufficialmente il fidanzamento della principessa Ileana, sorella di Re Carol, con l'arciduca Antonio di Absburgo. Il fidanzamento è avvenuto a Friburgo.

I nuovi Codici

La relazione della Commissione interparlamentare

Roma, 4 notte.

Abbiamo dato notizia della riunione tenuta dalla Commissione interparlamentare incaricata di esaminare i progetti dei decreti contenenti le norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del Codice penale e del Codice di procedura penale. Benchè tali decreti non fossero soggetti, per legge, all'esame della Commissione, purtuttavia il Ministro aveva ritenuto sottoporli ad essa per un atto di deferenza verso la Commissione e verso il Parlamento. Un ampio verbale della seduta della Commissione è stato presentato questa sera con una lettera del presidente D'Amelio ai presidenti della Camera e del Senato. Il verbale, che contiene tutte le minuziose osservazioni formulate dai Commissari sui due progetti, è seguito dalla seguente relazione:

«La presente relazione non vuol essere un'illustrazione del lavoro della Commissione. Esso deve limitarsi ad un semplice coordinamento delle varie obiezioni o proposte fatte per ogni singolo articolo, perchè le stesse appaiano più chiare e l'onorevole Ministro possa più prontamente rendersi conto delle ragioni che le hanno ispirate. La Commissione ha osservato, per entrambi gli schemi di decreto, che le norme di attuazione non sono rigorosamente distribuite in ciascuno di essi a seconda del loro carattere di diritto sostanziale o di diritto processuale, ma non si è soffermata su tale osservazione giacchè riconobbe che praticamente sarebbe difficile, e forse non utile, attenersi ad una sistematica rigorosa la quale non fu neanche seguita nel R. D. 1.o dicembre 1889, ove furono raccolte le disposizioni per l'esecuzione del vigente Codice, le quali sono in gran parte di indole strettamente processuale. Essa ha riconosciuto l'opportunità di rinviare al nuovo regolamento penitenziario le modalità di concessione della liberazione condizionale. Parimenti, ha ritenuto giustificato il rinvio ad appositi decreti Reali delle disposizioni regolamentari necessarie per la esecuzione del Codice di procedura penale. Identico sistema venne adottato rispetto al Codice del 1913 con la emanazione del R. D. 5 ottobre 1913, contenente le disposizioni regolamentari. E' desiderabile però che i relativi decreti non tardino a comparire, giacchè una simultanea pubblicazione degli stessi, e di quelli contenenti le disposizioni oggi in esame, permetterebbe l'integrazione di tutte le norme necessarie per la pratica applicazione della nuova legislazione penale, conformemente al metodo seguito per il Codice penale che ora cessa d'aver vigore».

La relazione si occupa quindi delle disposizioni di coordinamento e transitorie, per il Codice penale e dei singoli emendamenti per gli articoli di ciascun schema di decreto.

La morte del Cardinale Vicario

Roma, 4 notte.

Il Cardinale Vicario Pompilj che, come è noto, da parecchio tempo era gravemente infermo, è morto questa mattina alle ore 0,30, assistito dai famigliari.

Il cardinale Basilio Pompilj, Vescovo di Velletri, arciprete della patriarcale arcibasilica di San Giovanni in Laterano, vicario generale di Sua Santità, nacque a Spoleto il 16 aprile 1858. Sentendosi inclinato alla vita sacerdotale, venne giovanissimo a Roma, ove compì gli studi nel Pontificio Seminario Vaticano, da dove passò, poi, al Pontificio Seminario Romano dell'Apollinare, per gli studi superiori, laureandosi in teologia, in diritto canonico e civile; ordinato sacerdote nel 1880, e conseguite con onore le lauree, frequentò lo studio della Congregazione del Concilio, ove si ebbe prima il titolo di avvocato e poi, nel 1891, l'ufficio di uditore, rimasto vacante per la promozione dell'allora monsignore De Lai, a cardinale.

Dalla Congregazione del Concilio, mons. Pompilj passò, nel 1893, al Tribunale della Penitenzieria Apostolica, come canonico e, poco tempo dopo, come correttore e datario dello stesso Tribunale ecclesiastico. Nel 1901 fu nominato uditore del Concilio della Sacra Romana Rota, continuando però a tenere l'ufficio della Penitenzieria, della quale anzi, per alcuni anni, fu il Reggente.

Oltre questi uffici ebbe contemporaneamente altre importanti mansioni, fra le quali quella di consultore e più tardi, della Concistoriale e della Commissione per la codificazione del codice di diritto canonico.

Nel dicembre del 1907 veniva elevato alla porpora mons. De Lai, e allora mons. Pompilj gli successe nell'Ufficio di Segretario della Congregazione del Concilio, portando in tale posto tutto il suo senso pratico, e ne fece parte per lungo tempo. Alle numerose cure degli uffici ecclesiastici il Pompilj portava, oltre che lo zelo del ministero sacerdotale, anche la sua opera ed il suo consiglio alle associazioni e circoli letterari, e fu per alcuni anni assistente ecclesiastico del Circolo di San Pietro. Per quattro anni mons. Pompilj tenne l'ufficio di segretario della Congregazione del Concilio, fino a che Pio X, a premio delle non poche benemerenze e dell'opera lungamente prestata nelle Congregazioni romane, nei Tribunali ecclesiastici, in tutto il movimento cattolico romano, lo creava, nel Concistoro del 27 novembre 1911, Cardinale dell'Ordine dei Diaconi, conferendogli il titolo di Santa Maria in Domenica, al Celio, che dimise nel Concistoro del 25 maggio 1914, passando a quello dei cardinali preti e prendendo il titolo di Santa Maria in Aracoeli.

La ferrovia elettrica Cuneo-S. Dalmazzo

Il servizio regolare iniziato

Limone, 4 notte.

Stamane è stato iniziato il regolare servizio di tutti i treni a trazione elettrica da Cuneo a S. Dalmazzo di Tenda, alla presenza del capo compartimento gr. uff. ing. Ehrenfreund e degli ingegneri Santi e Avigdor delle Ferrovie dello Stato.

Nei 70 chilometri di linea elettrificata, che comprende ben 38 gallerie, lunghe 25 chilometri, sono stati messi in opera 250 chilometri di filo di rame sagomato e 100 chilometri di corda di acciaio. Sono stati inoltre elevati 3 mila tubi Mannesmann basati su blocchi di calcestruzzo. Sono state costruite anche sottostazioni di trasformazione a Cuneo, Robilante, Limone e San Dalmazzo di Tenda, con 18 trasformatori da 60 mila a 4000 volts, 16 interruttori primari e 24 secondari. Tutti gli edifici, in cemento armato, nelle stazioni toccate dalla linea, sono di elegante costruzione. Nelle località che sono state fornite di sotto-stazioni si è provveduto anche ad erigere quattro comodi fabbricati, destinati agli alloggi per il personale, ed altrettanti per i servizi accessori. Sono stati impiantati anche cinque importanti feeders per le alimentazioni della linea di contatto a 4000 volts. Si sta costruendo infine, la linea primaria a 60 mila volts, tra Cuneo e San Dalmazzo di Tenda, mediante pali in ferro a cavalletto e corde d'acciaio e d'alluminio, linea che verrà ultimata nel prossimo settembre.

Il capo compartimento, gr. uff. Ehrenfreund, effettuato il tragitto da Cuneo a San Dalmazzo di Tenda e ritorno, ha avuto espressioni di vivo compiacimento per il direttore dei lavori ing. Cavaliati. La nuova linea, che è stata classificata tra le più pittoresche d'Europa, offrirà una nuova attrattiva perchè l'incantevole paesaggio non sarà più guastato dal fumo delle locomotive e la celerità dei treni sarà di molto aumentata.

Nella villa di Verona

La risposta del comm. Canella

«Non accorarti, continueremo a reagire»

Verona, 4 notte.

Giornata di gioia e di letizia, oggi, in casa Canella. Ancora molte visite, pur oggi, di amici e di parenti; e voluminosa, come sempre, la corrispondenza. Nel pomeriggio è giunto da Rio de Janeiro un telegramma di risposta del commendatore Francesco Canella, indirizzato alla signora Giulia: «Non accorarti — ha scritto il padre alla figlia. — Grazie telegramma solidarietà parenti e amici. Continueremo reagire perchè impossibile verità non trionfi. Canella». La lettura del dispaccio ha prodotto nel gruppetto degli intimi, che erano raccolti nella villa di via Caprera, come di consueto, la più intensa commozione e molta contentezza, che si erano di già diffuse sin ogni volto fin dal mattino. Infatti è giunta questa mattina da Treviso, la signora Maria Benvegnù Pasini, cognata della signora Giulia e sorella del professore Giulio Canella. L'incontro fra lei e l'ex-ricoverato di Collegno ha dato luogo ad una scena emozionante.

La giornata del «professore» è stata attivissima. Egli ha sbrigato la corrispondenza, che, come abbiamo detto, aumenta di giorno in giorno. Fra le altre lettere, è giunta, da Roma, quella di Padre Fantozzi, il quale tiene a dichiarare all'ex-ricoverato, ancora una volta, di essere ognora più fermo di riconoscere in lui l'amico suo, il prof. Giulio Canella. Occupato, com'è stato, per l'intera giornata, il «professore» non ha potuto ricevere i giornalisti. Abbiamo scambiato poche parole con un fervente e tenace canellista, il quale ci ha tradotto, in poche frasi, gli intendimenti del protagonista di questa inverosimile vicenda: «Mai come ora — ci è stato detto — i Canella e noi tutti siamo tranquilli e fiduciosi. La vera lotta fra noi e i nostri implacabili nemici comincerà solo fra breve: ed allora riderà bene chi riderà l'ultimo». Resta dunque inteso, che c'è anche da ridere in tutto questo.

Borseggiato in tram di 50 mila lire

Genova, 4, notte.

Un audace borseggio è stato compiuto oggi, su una vettura tranviaria della linea 36, ai danni del signor Carlo Massardo, di 56 anni. Il Massardo, mentre si trovava sul tram, veniva derubato di una busta contenente un Buono del Littorio del valore di 50 mila lire. Del ladro nessuna traccia.

Il Console generale Mastromattei a Pianezza per il battesimo del gagliardetto dell'A.N.A.

Pianezza, 4 notte.

Il gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini di Pianezza, con l'intervento di numerose autorità, fra le quali abbiamo notato il Console generale Mastromattei, l'ispettore federale Bonomi, il generale Colombino, il conte dott. Ernesto Rossi di Montelera, il Podestà di Pianezza cav. geom. Bopelli, le rappresentanze del Fascio di Pianezza, degli Avanguardisti e Piccole Italiane, e molti gruppi dell'Associazione Nazionale Alpini, ha inaugurato ieri il proprio gagliardetto, magnifico dono del conte dott. Ernesto Rossi di Montelera. Dopo il ricevimento alle autorità intervenute, e il «vermouth» offerto alla Casa Comunale, tutti gli alpini, incolonnati, si sono recati nella chiesa parrocchiale ove il rev. parroco di Druent, ex-cappellano militare, ha impartito la benedizione al gagliardetto, del quale furono padrino il conte Ernesto Rossi di Montelera e madrina la sua gentile signora.

Dopo la cerimonia il corteo si è recato a rendere omaggio ai Caduti, deponendo una grandiosa corona di alloro ai piedi del monumento eretto a loro ricordo, mentre il signor Carlo Cibrario ne ricordava l'eroico sacrificio. In seguito tutte le autorità si sono recate al rancio straordinario. Dal'alpino Cibrario ha dato lettura delle molte adesioni. Egli ha passato, in seguito, la parola al Podestà di Pianezza, il quale, salutando i numerosi rappresentanti dei forti e gloriosi battaglioni dalle penne nere, si è compiaciuto per la loro concordia e per la loro dimostrazione di patriottismo. Hanno parlato in seguito il generale Colombini, presidente dell'Associazione Alpini, il rag. Boffa della Direzione di Torino e il capitano rag. Sacchi, capo-gruppo di Mezzenile. La bella ed imponente adunata si è sciolta al canto di numerose canzoni alpine.

Un arresto per tentata estorsione

Casale, 4, notte.

L'agricoltore Pietro Bianco, riceveva il giorno 28 dello scorso mese una lettera anonima, nella quale gli si faceva ingiunzione di portare in una data località solitaria, una vistosa somma di denaro, sotto la minaccia di gravi rappresaglie contro la sua famiglia, nel caso contrario. Denunciato il fatto ai carabinieri della stazione di Montemagno, questi riuscivano ieri sera, abilmente camuffati da contadini, a trarre in arresto l'autore della tentata estorsione, nel momento in cui stava per raccogliere il pacco che avrebbe dovuto contenere i denari, depositato nel luogo indicato dalla lettera anonima. L'arrestato è stato identificato per il ventisettenne Riscossa Giuseppe, agricoltore.

Il Po in piena nel Valenzano

Valenza, 4 notte.

Il Po, durante la notte si è notevolmente ingrossato; le acque, occupato l'alveo di riserva, hanno raggiunto all'idrometro, i metri 2,10 di altezza, con un aumento progressivo medio orario di dieci centimetri. La piena segue il suo sviluppo regolare, e dal pomeriggio d'oggi l'acqua tende a stazionare. Anche il fiume Tanaro, secondo quanto ci comunicano da Bassignana, è in piena; non si hanno per ora da segnalare pericoli alle persone, nè alla campagna.

Lievi scosse di terremoto in Romagna

Palazzuolo di Romagna, 4 notte.

Scosse di terremoto sono state registrate da ieri sera, una delle quali assai sensibile. Vivo allarme si è prodotto fra la popolazione che ha abbandonato le abitazioni e ha trascorso la notte all'aperto. Si calcola che complessivamente le scosse siano state una ventina. Alle 9,45 e alle 10,10 di stamane esse si sono ripetute.

Non si registrano fortunatamente nè danni nè vittime. Le scosse sono state avvertite, seppure in forma leggerissima, anche a Marradi e Ronta.

Altre scosse a Firenze

Firenze, 4 notte.

Una scossa di terremoto molto lieve è stata registrata ieri sera alle 19,7,38 dagli apparecchi dell'osservatorio, seguita, durante la notte e la mattinata di oggi, da numerose altre scosse sempre di lieve entità. Da notizie giunte dal Mugello si apprende che pure colà il terremoto è stato avvertito da buona parte della popolazione. Padre Alfani ha diramato un comunicato nel quale dice che le scosse in questione, ad eccezione di due o tre leggermente più intense, risultano deboli e tali da non destare preoccupazione alcuna. Stando ai caratteri dei tracciati si può asserire che questo movimento sismico non deve destare preoccupazione alcuna e non si prolungherà oltre qualche giorno.

Fa scoppiare un petardo per gioco e ferisce una donna

Milano, 4, notte.

Il manovale addetto alla manutenzione presso la stazione Nord, Luigi Croci di Carlo, di 24 anni, ha rinvenuto, nel pomeriggio di oggi, in un mucchio di rottami un petardo di allarme in caso di nebbia. Senza pensare alle conseguenze volle fare uno scherzo ad alcuni compagni di lavoro che si trovavano presso il caseggiato che serve di rimessa alle vetture tranviarie, e, salito su una catasta di concime, lanciava con forza il petardo contro il muro del caseggiato stesso. Sfortunatamente però le schegge andarono a colpire l'operaia Angela Nicchi vedova Monti, che era affacciata ad una finestra. Alla poveretta furono riscontrate ferite di una certa gravità alle braccia e al viso, ed il manovale venne denunciato per lesioni colpose.

LA TEMPERATURA

4 maggio 1931

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 735.

Temp. minima notte dal 3 al 4 + 8

Temp. massima del giorno 4 + 17,5

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	20	12	coperto	mosso
Milano	17	10	»	
Genova	15	12	»	mosso
Venezia	12	11	»	calmo
Firenze	19	12	»	
Ancona	18	12	½ coperto	l. m.
Bologna	15	12	½ coperto	
Napoli	21	12	½ coperto	l. m.
Taranto	19	15	nuvoloso	»
Palermo	21	10	sereno	calmo
Catania	20	11	½ coperto	mosso
Cagliari	19	10	½ coperto	calmo
Tripoli	21	15	»	l. m.
Messina	21	11	½ coperto	»
Trieste	15	12	coperto	calmo
Trento	12	8	piovoso	
Fiume	17	13	coperto	calmo
Bari	21	14	sereno	calmo
S. Remo	14	11	»	»
Bengasi	24	21	coperto	l. m.
Rodi	20	15	½ coperto	mosso

Probabilità: Si delinea un leggero miglioramento del tempo sul medio e basso versante tirrenico dove si avranno annuvolamenti alternati da frequenti schiarite con venti moderati di libeccio, qualche precipitazione e manifestazione temporalesca sull'alto versante. Permarranno le condizioni perturbate del tempo sulla valle padana continuando venti deboli o moderati sciroccali e sull'alto e medio versante Adriatico dove specialmente sul golfo veneto continueranno venti moderati o alquanto forti sciroccali con delle raffiche e precipitazioni, sulle rimanenti regioni d'Italia venti moderati boreali e cielo vario, temperatura in aumento sull'alta e media Italia, quasi stazionaria altrove. Agitato l'Adriatico, mossi o alquanto agitati gli altri mari.

Sfracellato dallo scoppio di una mina

Carrara, 4, notte.

Si ha notizia da Casola Lunigiana di una grave disgrazia accaduta in una cava. L'operaio Vittorio Scaletti, di 26 anni, era intento a caricare una mina con della dinamite e per inesperienza introduceva la capsula d'innesto nella mina dando luogo all'accensione. Il disgraziato rimaneva colpito in pieno dalle schegge che lo sfracellavano.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 4, notte.

La giornata odierna è stata oltremodo calma. Infatti vennero appena contrattati un milione e 400 mila titoli. Il tasso generale del denaro è rimasto dell'1 e mezzo per cento. All'apertura la tendenza dei valori era irregolare. Ma il mercato si consolidava a poco a poco, e la chiusura era in generale ferma. I guadagni sono stati però molto ristretti, e vanno da 1 a 2 punti. Solo le azioni chimiche si sono mostrate molto ferme, ed hanno guadagnato in media quattro punti. Le Obbligazioni italiane sono state in generale ferme. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 %	100,25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	96 —
Id. id. 7 % 1937	99 —
Città di Milano 6.50 % 1952	84,50
Città di Roma 6.50 % 1952	85 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	98,75
Id. id. senza warrants	92,25
AZIONI	
Italian Super Power	3 7/8
Allied Chemical	145 —
American Can	110 —
American Tobacco	107 —
Bethlehem Steel	115 —
Consolidated Gas	44 5/8
Fox Film	24,50
General Electric	19,50
General Italian Edison	44 7/8
Kennecott Copper	42 3/8
Montgomery Ward	10,75
National Biscuit	18 5/8
New York Central Ry	71,50
North American Co.	69,25
Radio Corporation	70 —
Royal Dutch	36,50
Sinclair Consolidated Oil	30 1/8
Southern Railways	6 1/8
Standard Oil of N. Jersey	40,25
Texas Gulf Sulphur	37 7/8
United States Steel	39,75
Westinghouse Electric	114,25

Amsterdam, 4 — Il mercato odierno è stato discretamente attivo. Le coltivazioni di Giava e di Delhi hanno guadagnato alquanto terreno. Le altre azioni sono rimaste praticamente invariate.

Londra, 4. — L'evento notevole di questa giornata borsistica allo Stock Exchange è stata la vendita su larga scala delle azioni dell'industria tessile alcune delle quali hanno perso nel corso della giornata da tre a cinque punti. I fondi Statali, per contro, hanno subito nuovo incremento frazionale. Seta Viscosa 7,0-8,0; Cavi senza fili preferenziali 52,50-54,50; ordinarie A 16,25-17,25; ordinarie B 9,50-10,50.

Berlino, 4. — Anche oggi la Borsa di Berlino è stata debolissima, sotto l'influenza di nuovo materiale gettato sul mercato dall'America e da altri Stati esteri, come pure sotto l'influenza del discorso che il Ministro delle Finanze tedesco ha tenuto a Dresda, e che è già giudicato alquanto preoccupante per il suo pessimismo. La debolezza si è mantenuta durante tutta la seduta, e la chiusura è avvenuta ai minimi della giornata con tendenza invariata anche nel dopo borsa.

Per i regolamenti internazionali

Il progetto di una Banca per crediti a lunga scadenza

Bruxelles, 4 notte.

Una Commissione composta dei rappresentanti dell'Italia, dell'Inghilterra, della Germania, della Francia e del Belgio, in seguito ad incarico avuto dalla Banca dei regolamenti internazionali, si è riunita a Bruxelles per esaminare il progetto di creazione di una Banca per crediti a lunga scadenza ed ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza del Ministro di Stato Emilio Franqui.

Benchè non sia stato diramato alla stampa nessun comunicato, i giornali affermano che i membri del Comitato sembrano soddisfatti dei risultati dei loro lavori, che continueranno domani.

L'Italia è rappresentata in seno al Comitato dal prof. Alberto Beneduce.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta; maggio 5,15; giugno 5,18; luglio 5,23; agosto 5,27; settembre 5,31; ottobre 5,35; novembre 5,39; dicembre 5,43; gennaio 1932: 5,47; febbraio 5,51; marzo 5,56; aprile 5,60; maggio 5,64; luglio 5,70; ottobre 5,75; dicembre 5,80; gennaio 1933: 5,83. Futuri Egiziani, tendenza calma, sostenuta: Sakels Fully Good Fair: maggio 7,80; luglio 7,91; settembre 8,07; ottobre 8,12; novembre 8,20; gennaio 1932: 8,32; marzo 8,40; Upper F. G. F.: maggio 6,11; luglio 6,19; settembre 6,32; ottobre 6,36; novembre 6,41; gennaio 1932: 6,52; marzo 6,63; Indiani: maggio 4,06; luglio 4,11; ottobre 4,21; gennaio 1932: 4,26; marzo 4,35. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000. Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,30; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,10; id. Upper 5,91; M. G. Suries F. G. 4,70; id. Broach 3,75; American Sind Punjab 3,85; M. G. n. 1 Oomra 3,50; id. Bengal 2,90; id. Scinde 3,30. Importazioni della giornata balle 11.000.

New York, 4. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta: Middling 9,70. Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura ferma: maggio 9,70; giugno 9,84; luglio 9,92-93; agosto 10,00; settembre 10,10; ottobre 10,20-22; novembre 10,30; dicembre 10,51-52; gennaio 1932 10,62-64; febbraio 10,72; marzo 10,83-85.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore

AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Oggi, alle ore 18.30, spirava cristianamente l'anima buona di

Enrico Acuti

Ne danno costernati il doloroso annunzio

la moglie **Anna Ferrero**;
la sorella **Leonilde Acuti Ved. Mazzoli**;
i cognati, le cognate, i nipoti, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 maggio, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Amerigo Vespucci 15.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori, devolvendo in beneficenza le eventuali offerte.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno associarsi al lutto della famiglia.

Torino, 4 Maggio 1931.

Castellano - Tel. 41-232 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con mirabile rassegnazione, confortata dai Sacri Carismi, chiudeva la sua esistenza laboriosa intessuta di bontà infinita

Pollino Caterina n. Berolatti

Colpiti nell'affetto più sacro, in uno strazio senza conforto, annunciano la dolorosissima perdita: il marito **Giacomo**, il figlio Rag. **Bartolomeo**, le figlie **Matilde, Francesca, Carmina**; il cognato **Pietro Pollino**; le famiglie **Berolatti** e **Botta**.

Non fiori ma preghiere e beneficenza, come da espressa volontà della Defunta.

I funerali avranno luogo martedì 5 corr., alle ore 17.

La famiglia ringrazia chi interverrà al mesto accompagnamento.

Castellamonte, 4 Maggio 1931. (1602)

Oggi, alle ore 12, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

Zanolini Luigi

d'anni 59

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Varetto Giuseppina** Ved. **Gamba**, i figli **Gamba Clemente, Gamba Rina** col marito **Vigliani Domenico**, nipoti, cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in **Vinovo**, martedì 5 corr., alle ore 15.30, **partendo** da via Madonna degli Angeli.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora tutte le gentili persone che unendosi al dolore della famiglia, accompagneranno all'estrema dimora il caro **Estinto**. Si prega di non inviare fiori.

Vinovo, 4 Maggio 1931 - Anno IX.

Partenza tram da Torino alle ore 13.45 da via Sacchi.

Croce Nera, Tel. 50-183, Stab. Onor. Funebri

Stamane, circondato dai suoi cari, munito dei conforti religiosi, mancava quasi improvvisamente il

N. H.

Masino Clemente Amedeo

Ten. Colon. di Fanteria nella Riserva

Con animo straziato annunciano la dolorosa perdita: la moglie, la figlia, il genero, la nipotina e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. mese alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Gioberti 38.

Si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 4 Maggio 1931.

Castellano - Tel. 41-232 - Primo Stab. Ital.

Nel giorno 3 corr., dopo breve malattia sopportata con animo forte e cristiano, mancava ai vivi il

Cav. Uff. Silvio Fin

d'anni 58

Costernati annunciano la irreparabile perdita: la moglie **Avila Nicola**, coi figli **Clara, Giuseppina, Teresita, Grazia, Ferruccio**, il fratello, le sorelle, la suocera, i cognati, le cognate, i cugini ed i parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Busca, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. I funerali avranno luogo in Busca martedì 5 corr., alle ore 17. Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Improvviso malore, troncava domenica 3 corr., l'esistenza onesta e laboriosa di

Patrito Giorgio

Costernati ne danno il ferale annunzio: la moglie **Giuseppina**, la figlia **Rina** col marito e bimba, **Felicina** col marito e bimba, **Giuseppina**, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Carlo Buffa di Perrero n. 4.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Croce Nera, Tel. 50-183, Stab. Onor. Funebri

Ieri mancava ai suoi cari

Geranto Luigi

La moglie **Amprimo Maddalena**, il figlio Geom. **Virgilio**, i fratelli **Mario** e **Piero**, la sorella **Anita**, il suocero, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio, ringraziando quanti interverranno ai funerali Martedì 5 corr., alle ore 10,30, da via S. Massimo 24.

Torino, Corso Spezia, 23.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia del Compianto

Avv. Edoardo Dusnasi

ringrazia vivamente tutte le gentili persone che di presenza o con scritti si unirono al suo dolore, ed in particolare la Commissione Reale dei Procuratori di Torino, il Conte Bollati di Bigras e l'Unione Uomini Cattolici Madonna degli Angeli.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Mercoledì 6 Maggio, nella chiesa di S. Massimo, verranno celebrate messe dalle ore 8 alle 10.30, per l'anima buona dell'

Avv. Comm. Enrico Rizzetti

La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (1602)

MEMENTO

Giovedì 7 Maggio, ore 10,30, nella Chiesa del Corpus Domini, verrà celebrata la Messa trigesima in suffragio dell'anima benedetta della compianta **ROSA CHIRINGHELLI Ved. RIZZI**. Si ringraziano coloro che vorranno unirsi alla famiglia nel ricordo e nella preghiera. (1603)

Martedì 5 maggio, alle ore 10, nella Chiesa della B. Vergine delle Grazie (Crocetta), verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'anima buona del compianto Cav. **EMILIO FEDELE**. La vedova, la figlia e parenti tutti, ricordandolo agli amici ed ai conoscenti, ringraziano quanti vorranno unirsi al loro dolore e alle loro preghiere. (1591)

Martedì 5 Maggio, nella Chiesa di S. Croce (piazza Carlina) ore 10, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio della compianta **ELISA PASSARINO Ved. GOZZI**. I figli ringraziano quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera.

Martedì 5 Maggio, nella R. Chiesa S. Cristina (Piazza San Carlo) verrà celebrata alle ore 8, la S. Messa in suffragio dell'anima buona e compianta di **CRISTINA FRANCHETTI**, nel secondo anniversario della sua dipartita per il cielo. I figli, le sorelle e le amiche del Laboratorio Consolata ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (1596)

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. in Torino (Via S. Teresa, N. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** F.lli Bartolotti, c. Roma, 30. **AOSTA:** H. Caquillard, via Croix de Ville, 8. **ASTI:** Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri, 31. **BIELLA:** Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I, 10. **CASALE:** Cav. B. De Ambrogio, v. Pitocco, 47. **CUNEO:** Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 15. **IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro, 3. **NOVARA:** Rag. Celso Muggia, via Rovizza, 1. **VERCELLI:** Tip. Ligotti, via Morosone, 2.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine dev'essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,50%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Per i **PICCOLI AVVISI** *gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene compilato per cinque parole.*

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette ad una Cassetta della U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CERCO produttori ex-assicuratori, largo compenso. Rivolgersi: Saida, via Roma 33, Torino. 0995

DATTILOGRAFIA 10 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola Moderna, via Venti Settembre 71 presso via Garibaldi.

DOTTORE chimico offre combinazione sicura giovane piccolo capitale fabbricazione prodotti brevettati correntissimi. Scrivere cassetta 40 H. UPI, Torino. 8415

ONDULAZIONE taglio manicure insegna brevissimo tempo Grande Salone Dante Mario, Vanchiglia 17. Telefono 53-105.

PERSONALE avente spiccate attitudini commerciali può trovare occupazione bene rimunerata presso grande Azienda fuori Torino. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 30 H. UPI, Torino. 8312

RAMO assicurazioni spiccate attitudini commerciali può trovare occupazione bene rimunerata presso grande azienda fuori Torino. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 37 H. UPI, Torino. 8311

SERIA Ditta commerciale cerca giovane volenteroso [illegible] distinta famiglia, avviato ramo vendite. Referenze pretese cassetta 230 P. UPI, Torino.

VENTENNE, lavori ufficio cercasi. Pretese, referenze. Scrivere cassetta 10 C. UPI, Torino. 10091

Domande d'impiego 2
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

A [illegible] patente automobile impiegherebbesi come chauffeur, fattorino; disposto cauzione, prime mittissime. Scrivere cassetta 229 P. UPI, Torino. 8330

CHAUFFEUR domestico lavori manuali Manne, presenza, referenze, offresi presso casa, oppure ditta. Scrivere Loreggia, Mondovigilio 24, Torino.

CHAUFFEUR esperto meccanico offresi casa signorile, anche mezzo servizio auto, camion. Scrivere cassetta 192 P. UPI, Torino.

CHAUFFEUR meccanico pratico offresi ovunque. Scrivere cassetta 92 H. UPI, Torino.

CHIMICA farmacista primarie referenze impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3 U. UPI, Torino. 13253

CONIUGI soli cercano portineria, marito domestico fattorino; ottime referenze, disponendo piccola cauzione. Scrivere cassetta 921 P. UPI, Torino. 8302

EX-CARABINIERE trentenne occuperebbesi guardia, guardiano, fattorino, magazziniere; miti pretese. Scrivere cassetta 225 P. UPI, Torino. 8306

SIGNORINA 30enne bella presenza indipendente occuperebbesi andamento casa presso persona seria, disposta recarsi fuori Torino. Scrivere cassetta 48 L. UPI, Torino.

VEDOVA trentenne, distinta, occuperebbesi cassiera; referenze, cauzione. Scrivere cassetta 30 H. UPI, Torino. 8305

Donna cameriere, conoscenza spagnolo, pratica lavori domestici, offresi qualunque lavoro, ovunque, referenze ottime. Scrivere cassetta 44 H. UPI, Torino. 8309

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A 110.000 casa nuova, 18 ambienti, negozi, posizione invidiata. Pellegrini, Ponte Mosca, 4. 15994

A A 4500, emporio vini, permessi latteria drogheria. Pellegrini, Ponte Mosca 4.

AFFITTASI: laboratorio chimico e locali, celesi trasmissione, elettrolysi, luce, compressore, pompa e vuoto, motori, dinamo, lavelli, armadi, etc. Portineria via Sagra di San Michele 47. 6310

ASSOCIEREIMI, ammintrarendo seria industria o azienda commerciale per maggior incremento. Scrivere cassetta 43 L. UPI, Torino. 6008

AVVIATA piccola fabbrica liquori cedesi. Scrivere cassetta 138 P. UPI, Torino. 8330

A 6000 centralissimo commestibili, forte lavoro, urgenti impegni. Demaria, Bellezia, 17.

BAR grandioso primario via Roma esclusa destinazione cedesi. Antonietti, 4 Maria Vittoria, condizioni eccezionali. 11052

CEDASI gratis ad abile pattinatrice annesso gabinetto. Parrucchiera, via Napione 30.

CERCASI finanziamento radio 50.000, interessi compartecipazione, occupazione personale. Scrivere cassetta 63 H. UPI, Torino.

CESSIONI stipendio 5%, celerità. Anticipi. Presidente, Colariento 28, Roma. 9810

EX-ALBERGATORE affitterebbe albergo o pensione montagna stagione estiva; dettagliare. Scrivere cassetta 217 C. UPI, Torino.

FARMACIA ventennale, redditizia vendo, assumo giovane laureato, direzione compartecipazione. Scrivere cassetta 84 H. UPI, Torino. 8338

PARRUCCHIERE da rimettere. Via Monferrato n. 20. 15086

PER seria redditizia azienda inerente [illegible] cerca capitalista, eventualmente associarsi. Scrivere cassetta 41 H. UPI, Torino. 8330

SPECIALITA' medicinali concedesi esclusiva Italia e Colonie a persona seria garanzia. Scrivere cassetta 228 F. UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti 4
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CASA civile centrale, 25 camere, utile, portone carrile, reddito 18.000, vendo urgenza, 145.000; mutuo 30.000; comodissima trattazione. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 9680

CASA reddito bella posizione, 52 camere, prezzo utile, buona reddita. Moncalvo, Consolata 9. 9074

COMPROPRIETA' nuova casa signorile centralissima, redditizia, venderei, permuterei. Scrivere cassetta 210 P. UPI, Torino.

COSTRUTTORE vende casa signorile 82 vani, tempi lunghi, 250.000. Scrivere Niello, Doberti, 70.

ELEGANTE palazzina oltre Po, 10 ambienti oltre vani sotterranei, giardino, vendo causa partenza. Telefonare 45-434. 6602

GIARDINO angolare centrale, ombroso, tranquillo, garages, ufficio, magazzini, adatto costruzione palazzina, vendo. Telefon. 77-400.

OCCASIONE, Palazzina Gran Madre, esente, 12 camere; direttamente. Scrivere cassetta 224 C. UPI, Torino. 8327

STRANIERO acquisterebbe contanti villetta vicino collina. Scrivere cassetta 313 P. UPI, Torino. 8326

SVENDO palazzina signorile 11 ambienti, 2 alloggi, giardino, garage. Tel. 70-523.

TERRENO fronteggiante corso Orbassano, metriquadri 12.000, venderei blocco lire venti cinque metroquadro. Per schiarimenti telefonare 45-285. 13077

VENDO villetta centrale località salubre, 6 camere, servizi, tutte comodità, 25 Km. Torino. Scrivere cassetta 51 H. UPI, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTANSI appartamenti ogni comfort moderno, disponibili subito. Galazzo, corso Re Umberto, 147. 6671

AFFITTANSI due tre belle camere centrali centralissimo. Via Giannoni, 8. 10800

AFFITTANSI modico prezzo, via S. Francesco da Paola 14, due camere 1° piano uso ufficio. Alloggio 7° piano 12 camere divisibile. Rivolgersi portinaio. 6013

AFFITTANSI ribassatissimi tre camere, ingresso. Via Bayeno 3 angolo Francia [illegible].

AFFITTASI primo luglio appartamento signorile quattro camere, cucina, bagno completo, comodità moderne, nessun rilievo, quarto piano. Via Santa Giulia, 8 bis. Visibile dalle quindici alle diciotto. 15700

AFFITTASI, via Leyni, 80, fermata tram 6, due camere, prezzo conveniente.

CERCANSI ampi locali uso negozio e magazzino. Scrivere cassetta 190 P. UPI, Torino. 8208

CERCASI grande negozio centrale davanti controviale o marciapiedi rialzato. Offerte dettagliate. Guillio, via Carmine, 11.

CERCO studio uno due piccoli locali pulizia, lavabo, closet piano rialzato, casa signorile. Precisare località, prezzo minimo. Scrivendo cassetta 36 H. UPI, Torino.

GALLERIA Nazionale, ammezzati verso via XX Settembre, affittansi due grandi saloni tutte le comodità. Ing. Angiola, via Pomba, 16, telefono 50-170. 17740

LIBERO subito grande alloggio centrale signorile, termosifone, bagno, fitto mitissimo, eventualmente vasti locali pianterreno uso ufficio, negozio, magazzino. Portinaio, Torino, 8. 8202

SERIO stabile cerca paraggi Statuto, Francia, Cibrario, alloggetto casa signorile tutte comodità, piano terreno od ascensore, chiara riservata. Scrivere cassetta 34 H. UPI, Torino. 8209

VECCHIA barriera Francia vendo locale misto garages, officina. Mattie, 11, Telefono 70-331. 38040

VENDO alloggio causa partenza, metà prezzo, sette vani signorili, via Palmieri, 15.000. Scrivere cassetta 13 H. UPI, Torino. 8201

VENDO alloggi signorili esenti imposte, ribassati del 40%. Rivolgersi Impresa Debernardi, San Dominico, 30. 14030

500 mensili, luglio, quattro camere, cucina, anticamera, vista spaziosissima. Massena, 91. Telefono 63-335. 66016

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CERCO ammobiliata indipendente; indicare prezzo. Scrivere cassetta 217 P. UPI, Torino.

CERCO pied-à-terre centrale, ingresso scala. Scrivere dettagli indicando prezzo, cassetta 215 P. UPI, Torino. 8250

DISTINTO professionista cerca matrimoniale indipendente, unico inquilino. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 16 A. UPI, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALDO liquida letti, materassi nuovissimi. Prezzi imbattibili. Piazza Vittorio, undici.

AMMOBIGLIAMENTI completi, lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Visitateci: Via Vanchiglia, quarantaquattro. 15682

APPROFITTATE, rimanenze, ricco assortimento poltrone, divani vera pelle. Galleria Nazionale. 15676

AUTORIZZATO Istituto Informazioni Segrete avanti fidanzamento, moralità, finanze. Vigilanze, accertamenti infedeltà coniugale. Pelissonni Claudio, via Roma, 22, Torino, Telefono 47-378. 15000

BAGNI, Lavabi, Scaldabagni, Closet impianti completi. L. 1250. Beregotti. Ponte Mosca, commissionaria. 933

COLUMBIA grammofoni originali inglesi, ribassati; dischi lire dieci, riparazioni, vendite rateali. Via Maria Vittoria, 42. 16000

ELEGANTISSIMO studio Rinascimento vende privato, 1600. Straoccasione. Corso Sommeiller, 22. 15601

FRIGORIFERO 200 frigorie, vendo occasionissima. Mattie, 11, Tel. 70-331. 38557

MACCHINE cucire estere, nazionali, prezzi imbattibili d'occasione L. 150 in più. Corretti, XX Settembre, 62. 38001

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Paglia, via Mazzini, 46. 15006

OCCASIONISSIMA. Mobili, soprammobili, quadri autore, bronzi artistici, vende direttamente proprietario. Telefonare 47-379.

OCCASIONISSIMA vendesi camera letto, pranzo, salottino, cucina, anticamera, impianti accessori, 20.000. S. Secondo, 66, primo piano. 6070

ORGANI per Chiesa e per sala, elettrici, tubolari, harmoniums ogni sistema prezzi e costruzione con massima garanzia Fabbrica Mola, via Nizza, 82. 10676

PIANOFORTI. Convenientissime riparazioni. Ricostruzioni generali accurate. Capito, noleggi, vendite rateali. Zaccagnini, Tiepolo, nove. 16074

PIANOFORTI autopiani, grande assortimento, casa accordata, prezzi moderati, massime garanzie. Fabbrica Mola, via Nizza, 82.

UFFICIO completo 850, studiolo Rinascimento 1500. Sottocasa libreria. Montebello, 21.

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI pesatrice 2 metri per lamiere 2 mm. e vera occasione. Scrivere cassetta 916 C. UPI, Torino. 8282

CAPANNONI tende marsigliesi, lastre eternit, travi, tavolame, ferramenti; forti quantità; vera occasione. Scrivere oppure rivolgersi Carlet Luigi, ex-deposito tram Coscia, Sampierdarena. 7285

Vi sono PADRONI DI CASA che, illudendosi di risparmiare poche lire, tengono sfitti degli alloggi per molti mesi.

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE SITUAZIONI DIFFICILISSIME

OSTENSIONE S. Sindone. Cartoline, Fotografie, Quadri, Immagini, Ricordi, Edizioni proprie. Cartoleria Luigi Gay, via Corte d'Appello 14, Torino. Telefono 46-188. Ingrosso dettaglio. 16000

SMACCHIATORE per vestiti, perfetto, il migliore. Lire una flacone per grossisti. Meccone, Solferino 61. 16015

VISITATORI Santa Sindone potranno acquistare ferro stiro elettrico tutti voltaggi lire venti, completi cordone. Garanzia anni cinque. Via Cottolengo angolo via Cottolengo.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A rappresentanti esclusivisti per Aosta, Vercelli offro lucroso articolo. Scrivere cassetta 10 C. UPI, Torino. 16463

ASSUMEREI rappresentante, viaggiatori seria Ditta sola provvigione, disponga automobile, capitali, abbonamento, referenze. Scrivere cassetta 210 P. UPI, Torino. 8280

CERCO rappresentanza avendo abbonamento serie X, buone referenze, garanzie, campioni. Scrivere cassetta 225 P. UPI, Torino.

MACCHINA scrivere americana marca mondiale, assume produttori stipendio provvigione. Scrivere cassetta 50 H. UPI, Torino.

Annunzi matrimoniali 14
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COMMERCIANTE presidente ventiseienne, distinto, sposerebbe agiata signorina con negozio avviato disposto rilevare azienda paterna disponendo lire centomila per sua quota. Scrivere cassetta 219 C. UPI, Torino.

TRENTENNE libero professionista sposerebbe signorina con dote per sviluppo azienda. Scrivere cassetta 31 H. UPI, Torino. 8285

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A prezzi liquidazione 200 carrozzerie cabriolet, spider, siluri, furgoni, berline, complete, accessori, adatte auto piccole, invianst listini a richiesta. Bossoni, Melzo 34, Milano. 3008

AUTOMOBILISTIDA Guida, Gran Madre, 3. Tel. 47-353. Corsi accelerati, prezzi ridottissimi. 12860

CAMGIEREI motore pelle Krupp, forno revisionabile nafta con auto 10-00 HP, buono stato. Scrivere cassetta 221 C. UPI, Torino.

CEDO 514 nuova da targare rimettendo 500, cambio con berlina 509 semilusso. Scrivere cassetta 138 P. UPI, Torino. 8288

MOTOCICLETTE, ciclomotori, Dellaferrera, Bianchi, insuperabili, unici perfetti, non importato. Motoagenzia Casalegno, Guastalla, uno. 8402

OCCASIONISSIMA. Carrozzeria 503 chiusa, altre nuove, facciamo qualunque modifica. Verniciatura americana. Carrozzeria Maggiora, Beaumont, 32. 35665

PER l'imminente mostra retrospettiva turistica a Torino, la Fiat prega chi possedesse vetture Fiat di vecchissimo tipo di volere cortesemente mettersi in comunicazione col suo Ufficio Stampa e Pubblicità. 3040

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza 30. Telefono 61-077. 7073

509 Spider Coupé, carburatore sinistro, perfettissimo. Verdi, 7. 63071

521 Berlina lunga, possibilmente divisorio, acquisto. Scrivere dettagliatamente: Testoni, Ruggero Settimio, 4, Milano. 3000

Tipografia del Giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» (1

Il segreto della testa tagliata

Romanzo di **EDMONDO ROMAZIERES**

PARTE PRIMA

A Nizza, davanti al patibolo

I.
Un cuore gettato ai cani

L'automobile di Viterbo dovette rallentare, allorchè giunse vicino alla prigione. Il popolaccio ingombrava le vie della vecchia Nizza. V'erano per di più stranieri attardatisi nella città del piacere, borghesi accorsi da Cannes, da Antibes, da Puget-Théniers e forniti di tessere, ottenute Dio sa come e dove.

Tutta questa gente camminava verso uno stesso punto.

Nella notte che finiva, una di quelle notti meravigliose del litorale mediterraneo che sembrano unicamente fatte per la gioia, le stelle impallidivano.

Tra una mezz'ora l'alba tenera del mezzogiorno vedrebbe cadere una testa.

Era uno spettacolo terribile (che ben pochi intanto avrebbero potuto vedere) il quale elettrizzava questo popolaccio e questi petulanti curiosi.

Le forze di polizia erano numerosissime. A lato delle vie gli agenti ciclisti si tenevano pronti per ogni incidente. Ai lati del patibolo era stata schierata la truppa.

Nelle vie, prima della piazza ove gli operai terminavano di innalzare il patibolo, bisognò elevare uno steccato con gran disappunto dei monelli, venuti là per prendere una sinistra lezione dalla realtà: sapere come si muore e se è veramente terribile; poichè nessuno sa ciò che gli riserva il destino.

Sei volte, nella sua carriera, Viterbo aveva inteso gli spaventevoli colpi di martello sull'impalcatura di morte. Egli rabbrividì...

Da tutte le parti, saliva il mormorio della folla, a momenti interrotto da qualche canto. C'eran di quelli che si divertivano.

Viterbo avanzava a testa china, rispondendo macchinalmente alle interrogazioni del servizio d'ordine. Le sue folte sopracciglia di lottatore si corrucciavano. Egli andava a compiere l'ultimo atto della sua disfatta.

Quale ardore aveva messo nel suo lavoro! Con qual fuoco aveva lanciato la sua difesa!

«Gli altri — mormorò — dei quali ho visto rotolare la testa e che avevo difeso, erano dei colpevoli. Essi avevano ucciso, meritavano tal sorte».

Ma Carière, che era sul punto di essere giustiziato, era innocente. Viterbo lo sapeva. Innocente e compiva l'orribile marcia, verso l'ignobile ghigliottina.

Sbucando dinanzi alla prigione l'avvocato alzò la testa. Prima non vide che il cordone formato dalla truppa, distribuito intorno alla piazza. Poi i suoi occhi si misarono. Si arrestò un istante, poichè le gambe gli tremavano. Tra le braccia verticali della macchina, luccicava l'acciaio d'un rettangolo nei riflessi del cielo.

La notte era finita. Il coltello era al suo posto.

Lo spettro della macchina omicida infranse l'ultima energia del difensore.

«Innocente!» — gridò ad alta voce. — «Innocente!».

Alle finestre delle case, di cui tutte le persiane erano aperte, la gente attendeva. Erano state date in affitto le case come per un grande spettacolo. La curiosità li legava là, bestie umane, assetate di sangue.

La porta della prigione era semi aperta.

Un custode spiava.

Presso di lui, i gendarmi.

I giornalisti dei quotidiani, i corrispondenti dei giornali di Parigi, attendevano poco lungi dalla ghigliottina. Molti temperavano i lapis per prendere appunti.

Il processo Carière aveva appassionato tutta la Francia. Come il pubblico poteva non commuoversi per questa causa così piena di tenebre? Prima, per il delitto in sè: l'uomo ucciso brutalmente in una villa di Théoule, lontano dallo incantevole villaggio della Cornice d'oro, e nel cuore di un bosco di pini (il solo che l'incendio abbia risparmiato nell'Esterel) vi sono quattro abitazioni di piacere. Una che appartiene all'attore Villiert, è occupata da una famiglia inglese, in viaggio al momento del dramma.

La seconda è libera. Nella terza, abitava la vittima, con una domestica ed un cane di guardia, da pastore, ammirabilmente addestrato. Infine, la quarta villa era stata locata da Carière. Le quattro abitazioni si trovavano a venti minuti dal villaggio.

Erano, inoltre, divise da una via carrozzabile, che descriveva una grande curva fra alberi di mimosa e sbucava alla via nazionale, a mezzo cammino da Napoule. Questa via era chiusa dall'ultima villa, quella ove fu perpetrato il delitto.

Il pubblico non poteva dimenticare — coincidenza straordinaria — che in una di queste proprietà si era stabilita, l'anno precedente, una agenzia di locazioni che apparteneva ad una delle associazioni criminali più terribili di Francia.

Nella villa Gris-Gris, Carière viveva solo. Usciva a prendere i suoi pasti a Théoule o partiva per Cannes, ove passava spesso due o tre giorni.

Una sera, mentre la cameriera della vittima era andata a Napoule, il suo padrone veniva ucciso; con un colpo di pugnale.

A dire il vero, la polizia non aveva potuto determinare esattamente dove questo colpo fosse stato dato, poichè nel petto un largo buco faceva spavento. Per una incredibile raffinatezza di crudeltà, l'assassino aveva strappato il cuore della sua vittima e l'aveva gettato al cane. Si trovò la bestia, con la gola insanguinata.

A prima vista, il mistero in cui si celava l'assassino avrebbe dovuto patrocinare a favore di Carière, che non aveva avuto mai col locatore della villa, che lontani rapporti di buon vicinato. Si salutavano, si parlavano, qualche volta per un istante, a proposito di piante, e poi basta.

Ora le circostanze del delitto facevano pensare ad una vendetta selvaggia. Il furto doveva essere nettamente scartato. Nulla rubato, nessun mobile forzato. Nella serratura del cofanetto di acciaio, ove la vittima riponeva il suo denaro, tutto era intatto.

Di più Carière godeva d'una bella agiatezza. Il suo conto nella Banca era largamente rappresentato. Tutto ciò l'avrebbe, dunque messo fuori causa, se la giustizia non avesse trovato contro di lui gravi indizi.

Nella cunetta della via, un ispettore trovò un coltello di cucina a lama corta e terminante a punta: era ancora pieno di sangue; la donnetta che ogni giorno andava a rassettare la casa di Carière, lo riconobbe. Una perquisizione, immediatamente fatta al Gris-Gris, aveva portato ad altre scoperte; una veste macchiata, delle scarpe che portavano ancora delle macchie che il laboratorio delle analisi non esitò a identificare.

Eravi, in tutto ciò, un altro punto oscuro. Il conduttore dell'autobus, che faceva il servizio da Théoule al Municipio di Cannes affermava di aver visto una piccola automobile gialla sulla strada privata, conducente alle quattro ville.

Le tracce erano ancora nette sulla sabbia. Questa vettura non era andata sino in fondo. Essa aveva girato davanti al garage di Carière.

Quando era stato interrogato, l'assassino, su questo punto oscuro, aveva alzato la testa, e risposto che, in effetti, un auto era giunto fin là, ma era occupato da alcuni tedeschi, in cerca di una villa da fittare. L'agenzia per i fitti aveva dimenticato di togliere il «si loca» ed essi avevano creduto che la casa fosse libera. Erano quindi ripartiti immediatamente.

(Continua).